



Comune di Binasco

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA,  
ALL'EDILIZIA PRIVATA, ALLA VIABILITÀ  
E AL PARCO SUD

VARIANTE GENERALE AL PGT

# RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Quadro conoscitivo

ADOZIONE con DCC n. \_\_\_ del \_\_\_ / \_\_\_ / \_\_\_\_  
APPROVAZIONE con DCC n. \_\_\_ del \_\_\_ / \_\_\_ / \_\_\_\_

CENTRO STUDI



giugno 2022

## **Credits**

### **SINDACO**

Riccardo Benvegnù

### **ASSESSORE URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA, VIABILITA', PARCO SUD**

Ruggero Rognoni

### **SEGRETARIA GENERALE**

Anna Maria Bruno

### **SEGRETARIA GENERALE**

Anna Maria Bruno

### **RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO E MANUTENTIVO**

Gabriella Broglia

con il supporto tecnico-operativo di

### **CENTRO STUDI PIM**

Franco Sacchi [direttore responsabile]

Angelo Armentano [capo-progetto]

Francesca Boeri [aspetti ambientali, paesistici e VAS]

Giada Agnoli, Elena Corsi, Chiara Forlani, Marcello Uberti Foppa [consulenti esterni]



# INDICE

## QUADRO CONOSCITIVO

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
Struttura della Variante Generale al PGT	10
<b>1   LETTURA DEL TERRITORIO</b>	<b>14</b>
1.1   Caratteri del territorio urbanizzato	15
1.1.1   Tessuto storico e della memoria agricola	16
1.1.2   Tessuto abitativo	20
1.1.3   Tessuto produttivo e delle attività economiche	22
1.1.5   Sistema della mobilità	26
1.2   Caratteri del territorio naturale e del paesaggio	30
1.2.1   Sistema agricolo	31
1.2.2   Caratteri del paesaggio naturale e antropico	32
1.2.3   Sensibilità paesistica dei luoghi	34
<b>2   LETTURA DELLE DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE</b>	<b>38</b>
2.1   Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione	39
2.2   Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente	42
2.3   Condizioni abitative e mercato immobiliare	44
2.4   La struttura economica	45
<b>3   LETTURA DEL SISTEMA DEI SERVIZI ESISTENTI</b>	<b>48</b>
3.1   Articolazione dell'offerta di servizi e attrezzature di interesse pubblico	49
3.1.1   I - Servizi per l'istruzione	51
3.1.2   C - Servizi culturali, per lo sport e il tempo libero	51
3.1.3   Is - Servizi amministrativi	52
3.1.4   S - Servizi sanitari e socio assistenziali	53
3.1.5   Re - Servizi religiosi	54
3.1.6   Rs - Residenza sociale	54
3.1.7   Sg - Servizi tecnologici e cimiteriali	56
3.1.8   V - Verde	57
3.1.9   P - Mobilità	58
3.2   Quadro generale dell'offerta dei servizi esistenti	59
<b>4   PIANIFICAZIONE COMUNALE</b>	<b>60</b>
4.1   PGT vigente e stato di attuazione	61
4.2   Assetto geologico e idrogeologico	64
4.3   Vincoli e tutele alla scala comunale e sovracomunale	64
<b>5   PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b>	<b>66</b>
5.1   PGRA_Po - Piano di Gestione Rischio Alluvioni	67
5.2   PTR - Piano Territoriale Regionale	68
5.3   Riduzione del consumo di suolo e Rigenerazione urbana in Lombardia: il quadro normativo	71
5.4   PPR - Piano Paesaggistico Regionale	81

5.5   PTTRA - Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi	82
5.6   RER - Rete Ecologica Regionale	86
5.7   PTC - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano	89
5.8   PTCP e PTM	92
5.9   PSM - Piano Strategico della Città metropolitana di Milano	103
5.10   PIF - Nuovo Piano di Indirizzo Forestale della Città metropolitana di Milano	106

# INTRODUZIONE



Come definito dalla LR 12/2005, legge per il governo del territorio lombardo, il PGT - Piano di Governo del Territorio è strutturato in **tre atti distinti** ma tra loro fortemente integrati per linguaggio, contenuti progettuali e dispositivi normativi: il Documento di Piano, il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi. A essi sono allegati “studi e piani di settore”, che approfondiscono alcune tematiche particolari e ai quali si rimanda per le prescrizioni in esse contenute.

Esso può essere sinteticamente concepito come lo strumento di pianificazione comunale che stabilisce dove e come si può intervenire, definendo le regole da applicare per modificare la città esistente e storica, quantificando la dotazione di servizi, programmando gli investimenti futuri, individuando le aree di trasformazione e strutturandone l'organizzazione funzionale all'interno di una visione strategica del territorio considerato.

I piani urbanistici, inoltre, forniscono anche informazioni e indicazioni riguardanti molteplici aspetti che interessano la comunità locale: il Piano dovrà operare all'interno di un quadro conoscitivo e di analisi del contesto territoriale, interpretando la storia della città e le sue evoluzioni morfologiche, considerando le peculiarità socio-economiche e paesistico-ambientali, oltre al complesso sistema di vincoli e tutele definite dagli strumenti di pianificazione sovracomunale.

Alla luce di queste analisi di inquadramento, si è cercato di definire il quadro delle strategie territoriali all'interno del quale sono stati strutturati gli scenari di sviluppo per il Comune di Binasco.

L'art. 8 della LR 12/2005 definisce che la caratteristica fondamentale del DP - **Documento di Piano** è quella di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione.

Pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), che risponde ad un'esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l'essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Dei tre documenti che compongono il PGT, il Documento di Piano è uno strumento che ha il compito di definire il quadro conoscitivo di riferimento del PGT, definendo gli scenari di sviluppo del territorio comunale. Pur dotato di autonomia di elaborazione, previsione e attuazione, esso deve interagire con il Piano dei Servizi, al fine di assicurare reciproche coerenze e sinergie e, insieme ad esso, con il Piano delle Regole soprattutto nella definizione delle strategie e degli obiettivi in esso prefigurati, in modo da garantire uno sviluppo del territorio coerente con il sistema urbano di riferimento.

Può quindi essere considerato uno **strumento di strategie e d'indirizzo non vincolante o solo parzialmente vincolante**.

Il Documento di Piano ha il fine di:

- strutturare il quadro conoscitivo del territorio comunale, valido per tutto il PGT;
- definire gli obiettivi e le strategie di sviluppo del territorio comunale;
- individuare gli ambiti di trasformazione;
- individuare gli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale;
- quantificare il grado di consumo di suolo sulla base della Carta del consumo di suolo di cui al Piano delle Regole.

L'art. 10 della LR 12/2005 definisce che il **PR - Piano delle Regole** è uno strumento di controllo e regolamentazione della qualità urbana e territoriale, ai fini di un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto insediativo, tipologico e morfologico della città consolidata.

Le indicazioni contenute in esso contenute hanno **carattere vincolante** e producono **effetti diretti sul regime giuridico** dei suoli, con **validità illimitata**.

Il Piano delle Regole definisce all'interno dell'intero territorio comunale:

- Gli ambiti del Tessuto Urbano Consolidato, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- identifica all'interno del Tessuto Urbano Consolidato i nuclei di antica formazione e i beni ambientali e storico-artistico-monumentali oggetto di tutela ex D.Lgs. 42/2004, ovvero per cui si intenda formulare proposta motivata di vincolo;
- definisce all'interno dei nuclei di antica formazione le caratteristiche fisico-morfologiche che connotano l'esistente, i caratteri distintivi inerenti alla forma, la tipologia, la natura e la caratterizzazione funzionale, nonché le relative modalità di intervento;
- individua le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola, sulla base dei criteri e delle modalità dettate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado, che richiedono una particolare attenzione manutentiva e una disciplina degli interventi di recupero e valorizzazione;
- individua le aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, secondo quanto previsto dall'art. 57, comma 1, lettera b), nonché le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate, recependo e verificando la coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino per queste componenti;
- individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche, ritenute meritevoli di valorizzazione locale, dettando ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal PTR, PTPR e PTCP;
- Per le aree non soggette ad interventi di trasformazione urbanistica (esterne sia alle consolidate che alle aree destinate all'agricoltura), che per ragioni oggettive e/o per scelte di piano sono sottratte a qualunque scelta di utilizzazione (cave, aree a rischio geologico ed idraulico, ecc.).
- Spetta inoltre al Piano delle Regole:
- L'individuazione delle tipologie di edifici o delle aree escluse dall'applicazione delle disposizioni inerenti al recupero ai fini abitativi dei sottotetti, dei piani terra e dei seminterrati;
- La redazione della Carta del Consumo di Suolo, elaborata sulla base del Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 - Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo approvati con DCR 411/2018.
- Il Piano delle Regole delineato dalla nuova legge regionale si configura in estrema sintesi, quale dimensione regolativa della città esistente e delle zone agricole, all'interno del complesso sistema di vincoli e tutele dei piani sovraordinati, lasciando allo strumento del Regolamento Edilizio Comunale, gli aspetti di regolamentazione costruttiva, procedurale e edilizia.

Il **PS - Piano dei Servizi** concorre al perseguimento degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano per realizzare un coerente disegno di pianificazione sotto l'aspetto della corretta dotazione di aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico e di interesse generale, con riferimento alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'art. 9 della LR 12/2005 definisce che le indicazioni contenute nel Piano dei Servizi, come quelle contenute nel Piano delle Regole, hanno carattere **prescrittivo e vincolante**, producendo **effetti diretti sul regime giuridico dei suoli**, con **validità illimitata**.

Esso ha il compito di verificare e assicurare una buona dotazione di servizi tra le diverse componenti del tessuto urbano consolidato e a tutta la popolazione, residente e temporanea, mentre dall'altro determina il "disegno" del territorio, in particolare dello spazio pubblico della città e degli spazi "aperti" da salvaguardare.

La sua redazione costituisce l'occasione per strutturare un quadro di riferimento e di coordinamento con gli altri strumenti/politiche di pianificazione settoriale e per orientare la pianificazione attuativa e negoziata, in merito alle dotazioni di servizi da garantire e ai criteri di realizzazione e gestione degli stessi.

La costruzione del Piano dei Servizi si basa sull'analisi dei servizi di livello locale e sovralocale, in riferimento alla dotazione esistente, nei caratteri di qualità, accessibilità spaziale e temporale, fruibilità e in relazione al fabbisogno rilevabile. Il Piano si pone così l'obiettivo di fornire una base di conoscenza ed indicazioni adeguate, fornendo criteri per la realizzazione di nuovi servizi ed il potenziamento e miglioramento di quelli esistenti nella logica della costruzione di sistemi integrati di servizi.

Lavorando in termini di potenzialità e di ricerca delle migliori occasioni di sviluppo qualitativo, il Piano dei Servizi permette di dialogare attivamente anche con il sistema dei servizi privati, da coinvolgere attivamente all'interno del sistema dei servizi comunali.

Il Piano dei Servizi ha il fine di assicurare:

- una dotazione diffusa, in tutte le zone della città, di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- le aree per l'edilizia residenziale pubblica;
- una buona dotazione di aree e spazi a verde, corridoi ecologici e sistemi naturali di connessione tra territorio rurale e edificato (REC – Rete Ecologica Comunale);
- una razionale distribuzione sul territorio comunale dei servizi, a supporto delle funzioni insediate e previste dal PGT.
- Sulla scorta delle analisi socio-demografiche riportate nel Quadro conoscitivo della presente Relazione illustrativa, al fine di determinare la domanda di servizi il Piano definisce gli utenti in base alla popolazione:
- stabilmente residente, gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
- da insediare, come prevista dal piano ed articolata territorialmente e per tipologia insediativa;
- gravitante nel territorio, da stimare in base agli occupati nel comune, agli studenti e agli utenti dei servizi di livello sovracomunale, ai turisti.
- Per corrispondere ad essa, il Piano:
- valuta prioritariamente l'adeguatezza delle attrezzature esistenti, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità;
- indica le necessità di integrazione, prefigurandone le modalità di attuazione, i

- costi;
- assicura la dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, anche in relazione alle previsioni del Documento di Piano.

Esso si configura come elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi e le problematiche più generali di regolazione degli usi della città che complessivamente interagiscono nella determinazione della qualità e della vita urbana. È un documento di contenuto strategico e uno strumento di analisi, pianificazione, programmazione e gestione, che individua nel territorio comunale la “Città pubblica”, definendo previsioni a carattere prescrittivo e vincolante.

Attraverso il Piano dei Servizi, coordinato con gli altri documenti e strumenti redatti dall'Amministrazione Comunale, il Comune può inquadrare le nuove previsioni e gestire lo sviluppo del territorio bilanciando la crescita, la trasformazione e la qualità del sistema dei servizi.

Questo supporta ed indirizza la costruzione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche, che si configura come uno dei principali strumenti operativi d'attuazione del Piano.

## **STRUTTURA DELLA VARIANTE GENERALE AL PGT**

La presente Relazione illustrativa della Variante generale al PGT del Comune di Binasco intende racchiudere in un unico documento i contenuti dei 3 atti che costituiscono il PGT (DP, PR e PS), in modo da restituire un quadro complessivo sia conoscitivo che programmatico per il Comune.

La relazione è stata strutturata in due parti che, seppur distinte, vanno lette in modo integrato per comprendere le molteplici variabili che hanno determinato la definizione degli scenari previsionali avanzati nel DP - Documento di Piano, nel PS - Piano dei Servizi e nel PR - Piano delle Regole che costituiscono il “nuovo PGT” comunale.

La **prima parte** fornisce l'inquadramento territoriale e riprende le indicazioni degli strumenti degli enti sovraordinati che si rapportano con il territorio di Binasco, rispetto ai quali va garantita la compatibilità e/o conformità delle scelte del PGT.

Le analisi in essa contenute sono il risultato di un'attività di ricostruzione del quadro conoscitivo di riferimento per la pianificazione comunale, ottenuto attraverso l'elaborazione di dati socio-economici aggiornati, il rilievo del territorio comunale nella sua complessità, con l'obiettivo di restituire un quadro analitico articolato ed esaustivo, di facile lettura e semplice da aggiornare per eventuali analisi comunali, non per forza legate ai processi pianificatori.

In questa parte sono contenute anche le analisi dello stato di fatto dei servizi comunali: attraverso la costruzione di una banca dati territoriale e il rilievo del territorio comunale, si è cercato di restituire un quadro analitico articolato ed esaustivo, a partire dal quale sono state definite le scelte di Piano.

Questa nuova struttura della relazione e la banca dati a supporto del PGT, e nella fattispecie del Piano dei Servizi, rappresenta la sintesi della catalogazione dei servizi, che viene restituita sottoforma di dati e infografiche facilmente aggiornabili essendo derivate dal geo-database del Piano dei Servizi.

La seconda parte si occupa dei contenuti programmatici, strategici, previsionali e

progettuali del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, necessari alla definizione di una politica territoriale adeguata a garantire lo sviluppo del Comune di Binasco nei prossimi anni.

Tali aspetti sono stati affrontati trattando i vari sistemi infrastrutturale, ambientale, paesaggistico e insediativo, fornendo per le diverse componenti, gli indirizzi del Piano per quanto di sua competenza, alla scala urbana e territoriale.

Infine sono state effettuate tutte le analisi per verificare il Consumo di suolo della Variante al PGT rispetto al PGT vigente, ai sensi dei Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo approvati con DCR 411/2018 e contemporaneamente dell'art.18 delle NdA del PTM, oltre alla restituzione del dimensionamento complessivo delle previsioni avanzata dal Nuovo Piano e alla quantificazione dei costi relativamente alle previsioni del sistema dei servizi.

La Variante generale al PGT del Comune di Binasco è costituita dai seguenti documenti ed elaborati cartografici:

## **DOCUMENTI E NORME**

Relazione illustrativa della Variante generale al PGT

Disposizioni attuative del Documento di Piano (con allegate Schede AT e Schede AR)

Norme di attuazione del Piano delle Regole (con allegate Schede PA)

Norme di attuazione del Piano dei Servizi

## **ELABORATI CARTOGRAFICI**

DP1	Lettura del sistema urbano e infrastrutturale
DP2	Lettura del sistema ambientale e naturalistico
DP3	Lettura del sistema insediativo esistente
DP4	Lettura dello spazio aperto e agricolo
DP5	Caratteri del Paesaggio
DP6	Sensibilità del Paesaggio
DP7	REC - Rete Ecologica Comunale
DP8	Lettura dei vincoli e delle tutele di rilevanza sovraordinata
DP9	Stato di attuazione del PGT vigente
DP10	Tavola delle previsioni di Piano
DP11	Strategie e azioni del Piano
PR1a	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR1b	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR1c	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2a	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2b	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2c	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2d	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2e	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2f	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2g	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2h	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato

PR2i	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2l	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2m	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2n	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2o	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR2p	Classificazione del Tessuto Urbano Consolidato
PR3	Modalità di intervento per gli edifici nei NAF e nei NRAF
PR4a	Vincoli e tutele
PR4b	Vincoli e tutele
PR4c	Vincoli e tutele
PR5	Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto
PR6	Carta del consumo di suolo: elementi della qualità dei suoli
PS1a	Offerta di servizi esistenti e previsioni del Piano dei Servizi
PS1b	Offerta di servizi esistenti e previsioni del Piano dei Servizi
PS1c	Offerta di servizi esistenti e previsioni del Piano dei Servizi

A questi sono allegati i documenti e gli elaborati cartografici relativi a studi e piani di settore, quali: PUGSS, Componente geologica idrogeologica e sismica, individuazione del RIP e RIM, Documento semplificato del rischio idraulico comunale, ai quali si rimanda per una corretta analisi e interpretazione dei contenuti analitici e delle disposizioni normative in essi contenuti, che sono parte integrante e sostanziale del PGT nella sua complessità.

Infine, il procedimento di PGT è accompagnato dal procedimento di VAS – Valutazione Ambientale Strategica e, nel caso di Binasco data la prossimità ai SIC dell'Oasi di Lacchiarella nel vicino Comune omonimo e della Garzaia di Cascina Villarasca nel vicino comune di Rognano (PV), dalla VINCA – Valutazione di incidenza ambientale, alla cui documentazione si rimanda per l'analisi delle previsioni della Variante generale al PGT in termini di effetti sul sistema ambientale e naturalistico.



1

## LETTURE DEL TERRITORIO



Il quadro conoscitivo preliminare del PGT rappresenta un momento fondamentale per la conoscenza del territorio, la cui costruzione deve garantire una approfondita analisi dello scenario territoriale all'interno del quale la pianificazione comunale dovrà muoversi, attraverso l'evidenziazione delle sue peculiarità e qualità caratterizzanti, oltre all'individuazione di tutti quegli elementi di criticità che potranno trovare risposte nel successivo quadro programmatico del Piano.

La legge per il governo del territorio lombarda ha rinnovato il ruolo del quadro conoscitivo preliminare del Piano. In una logica rinnovata e moderna, nella quale lo sviluppo sostenibile costituisce uno degli obiettivi fondamentali della pianificazione e del governo del territorio, non solo le metodologie e gli strumenti finalizzati alla conoscenza del territorio ma anche e soprattutto le analisi e gli elaborati cartografici con i quali viene restituito il quadro di riferimento, devono modificarsi profondamente, assumendo un ruolo e una connotazione spiccatamente orientativa.

In questa nuova e articolata interpretazione, il **quadro conoscitivo assume il ruolo di studio approfondito del territorio in esame**, condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, ambientali, paesistici, storicoculturali, economici e sociali), funzionale alla individuazione di strategie adeguate alle esigenze delle diverse realtà indagate.

Le pagine seguenti descrivono in modo sintetico il sistema urbano e infrastrutturale, oltre ad analizzare i caratteri ambientali e paesaggistici del territorio comunale.

Insieme alle sezioni successive della relazione, si è cercato di restituire in modo sintetico e comunicativo la **solida base conoscitiva di riferimento** per la costruzione del **"nuovo PGT"** del Comune di Binasco.

## 1.1 | Caratteri del territorio urbanizzato

Il Comune di Binasco si estende su una superficie territoriale di **3,9 kmq**: è il comune meno esteso tra i comuni della Zona omogenea del Sud Ovest e rientra tra i comuni meno estesi della Città metropolitana di Milano (posizionandosi al 121° posto per estensione territoriale dei 133 complessivi).

Un territorio compresso, racchiuso tra importanti arterie stradali, storicamente caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione che ha compromesso l'origine agricola del borgo originario.

Sul totale della superficie comunale circa il 54% (nella misura di 2,1 kmq) è occupato da **territorio agricolo o naturale**, comprensivo del fitto sistema del reticolo idrico superficiale (costituito da rogge e canali) e dal corso del Naviglio Pavese, oltre che dalle aree a verde pubblico con una superficie superiore ai 2.500 mq. Il restante circa 46% (nella misura di 1,8 Km<sup>2</sup>) è occupato da territorio **antropizzato/urbanizzato** per usi legati alle attività abitative e produttive, al **NAF - Nucleo di antica formazione**, oltre al sistema dei servizi locali e delle strade che attraversano il territorio (sia in ambito urbano che agricolo).

Osservando Binasco dall'alto emerge chiaramente una forma dell'urbanizzato che tende a seguire da un lato il sistema stradale sovracomunale (costituito dal tracciato dell'A7, dalla SP40 Binaschina e dalla exSS35 dei Giovi), mentre dall'altro dal complesso sistema idrografico superficiale costituito da rogge e canali, che attraversano il vari tessuti che costituiscono l'urbanizzato (il tessuto urbanizzato si è storicamente addensato lungo il corso delle principali rogge quali la Roggia Bareggia, il Ticinello e in

Navigliaccio, mentre verso est il Naviglio Pavese ha rappresentato un limite/barriera all'urbanizzato, definendo in modo netto il fronte dell'urbanizzato e preservando al contempo le aree agricole e naturali oltre il naviglio dai processi di antropizzazione).

Rilevante risulta essere la presenza dell'autostrada nella porzione occidentale del Comune, che attraverso il casello omonimo si interseca perpendicolarmente con il sistema stradale di rilevanza extraurbana costituito dalla direttrice SP40/SP30, mentre verso est la exSS35 dei Giovi che corre parallela al corso del Naviglio Pavese. Tracciati fisici che costituiscono un vero e proprio elemento di frattura e separazione tra le varie parti del territorio.

Estendendo lo sguardo ai comuni contermini, emerge chiaramente che Binasco è cresciuta seguendo queste direttrici infrastrutturali, fino quasi a creare una conurbazione lineare con i vicini Comuni di Vernate e Noviglio verso ovest e Casarile verso sud, mantenendo il suo ruolo di polo sovracomunale di servizi che traguarda anche i confini metropolitani.

Circa il 42% del territorio comunale (nella misura di 1,6 kmq) è ricompreso all'interno del **Parco Agricolo Sud Milano**, che ha impedito fenomeni di diffusione insediativa su suolo agricolo e naturale, limitando le previsioni insediative dei vari Piani urbanistici intorno al tessuto urbanizzato, che hanno avuto come effetto gli effetti di conurbazione con i contesti urbani circostanti sovra menzionati.

È da queste considerazioni che bisogna partire per analizzare questo complesso sistema territoriale, in modo da decodificarne i caratteri salienti e le logiche che ne hanno determinato lo sviluppo.

### 1.1.1 | Tessuto storico e della memoria agricola

Il Comune di Binasco è ricompreso nel **territorio della pianura irrigua**, che a differenza di altri contesti urbani limitrofi caratterizzati da una forma meno unitaria e diradata con numerosi nuclei cascinali, vede predominare la presenza del nucleo storico originario intorno al quale il sistema urbano si è consolidato, in periodi differenti, fino all'attuale conformazione.

La sua posizione "di mezzo" tra Pavia e Milano fin dal Medioevo gli ha permesso di ricoprire un ruolo centrale all'interno del sistema delle relazioni tra i differenti nuclei

1954

1974

1998





agricoli del Sud Milano: nel 1565, Bernardo Sacco scrisse che anticamente il villaggio fu così chiamato poiché era punto di fusione tra i confini dei territori di Milano e di Pavia, separati dall'alveo del Ticinello.

Attraverso l'analisi e interpretazione della cartografia e delle immagini satellitari storiche, è possibile comprendere come il tessuto urbanizzato si sia sviluppato estendendosi a macchia d'olio lungo i tracciati storici e il sistema idrografico superficiale.

Dalla lettura della cartografia storica del Catasto Teresiano, all'inizio del 1800 Binasco si presentava come un piccolo nucleo abitato caratterizzato da un insieme di corti che si distribuivano, al di qua del Ticinello, a partire dal Castello Visconteo lungo il tracciato

2007

2021



storico dell'attuale Via Matteotti. Lungo il reticolo idrografico storico costituito dal Naviglio Pavese, dal Ticinello e dal Navigliaccio, oltre che da tutte le rogge da questi derivanti, sono chiaramente visibili i nuclei agricoli storici, alcuni dei quali non più presenti: la Cascina Bozza, il Cimitero e il Mulino Nuovo a nord, la Cascina Malcantone, la Cascina del Ferro e la Cascina Santa Maria, oltre alla Cascina Cicognola a est.

Nei primi decenni del '900 tale sistema iniziò a essere contornato da primi addensamenti intorno al nucleo storico centrale, lungo l'attuale Via Roma e nella fascia di territorio compresa tra il Navigliaccio, la Statale dei Giovi e il Naviglio Pavese. Attualmente è possibile individuare **1 solo NAF - Nucleo di antica formazione**, quasi coincidente con il nucleo abitato ottocentesco: esso interessa circa il 2% della superficie comunale (nella misura di 0,1 kmq, pari a circa il 4% della superficie urbanizzata), all'interno del quale è predominante la presenza del Castello Visconteo, oggi sede istituzionale del Comune e di altri servizi di interesse comune tra i quali la Biblioteca Comunale. Il cuore del NAF è costituito quindi dal Castello con l'area circostante, un tempo occupata dal fossato, e dalla Chiesa Parrocchiale dei SS. Giovanni Battista e Stefano, con annesso campanile, il cui sagrato si affaccia su un lato della fortezza cittadina. Da qui è possibile individuare il sistema dei tracciati storici lungo i quali si attesta il sistema di edifici e corti storiche che ne hanno definito l'attuale conformazione urbanistica.

Oltre al Castello all'interno del NAF o all'interno di tessuti prevalentemente residenziali del TUC è possibile individuare una serie di emergenze storiche, architettoniche di rilievo: il sistema di edifici storici con portici prospicienti la facciata principale della fortezza cittadina oltre ad alcune corti storiche lungo la via Matteotti o lungo il Ticinello; lungo la via Roma è possibile individuare un isolato di ville in stile liberty; più a sud del NAF, lungo la Roggia Bareggia, è collocata l'area della Cascina Santa Maria (anche conosciuta come Cascina del Ferro) interessata da un programma di recupero e valorizzazione storica; inoltre sono da segnalare la presenza lungo il Navigliaccio della Corte delle Guardie e di un palazzo storico in via Tenda.

Un nucleo storico intorno al quale si sono addensati, in corrispondenza delle intersezioni

## Catasto Teresiano 1818 - 1829

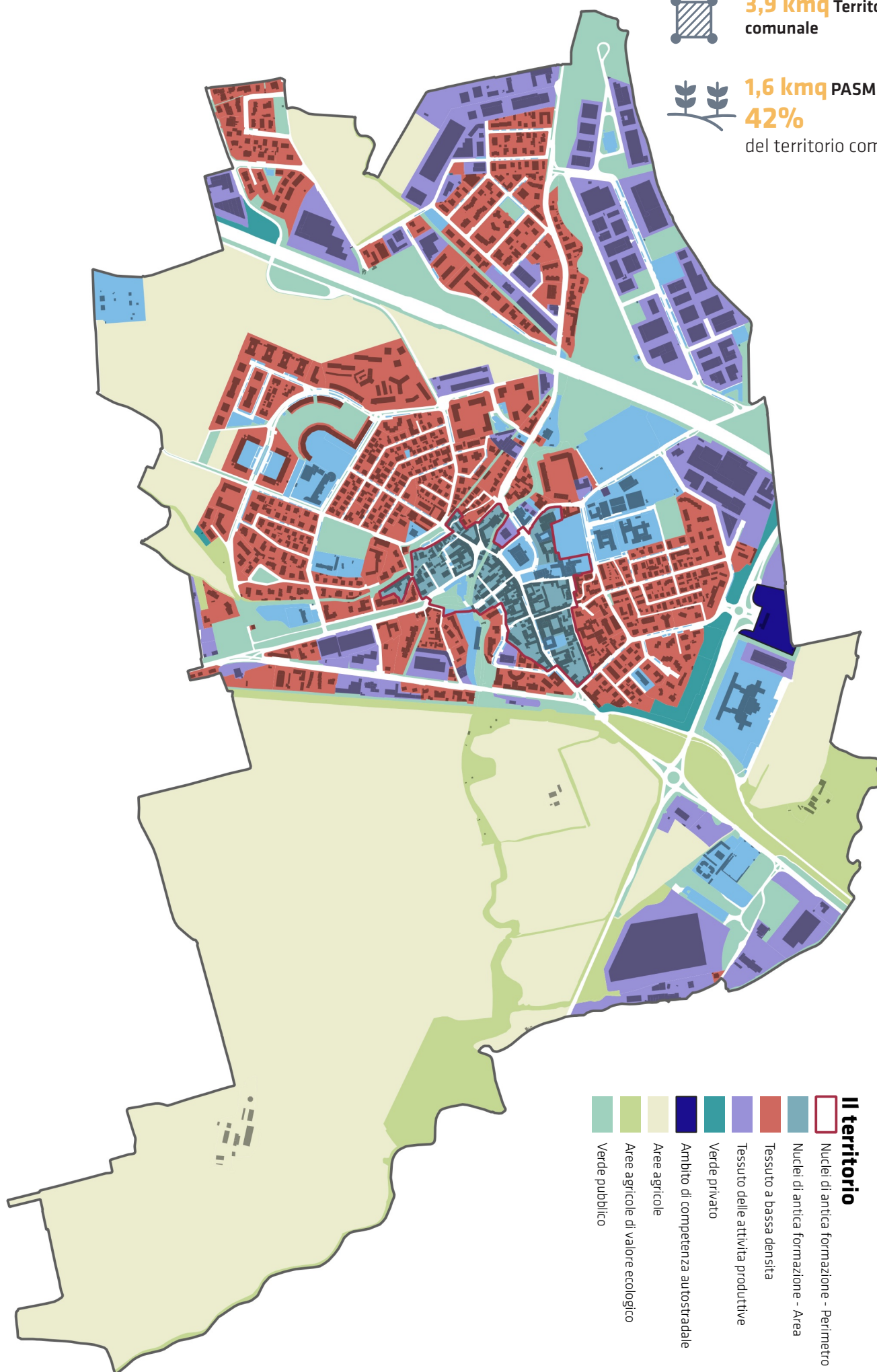




**3,9 kmq** Territorio comunale



**1,6 kmq** PASM  
**42%**  
del territorio comunale



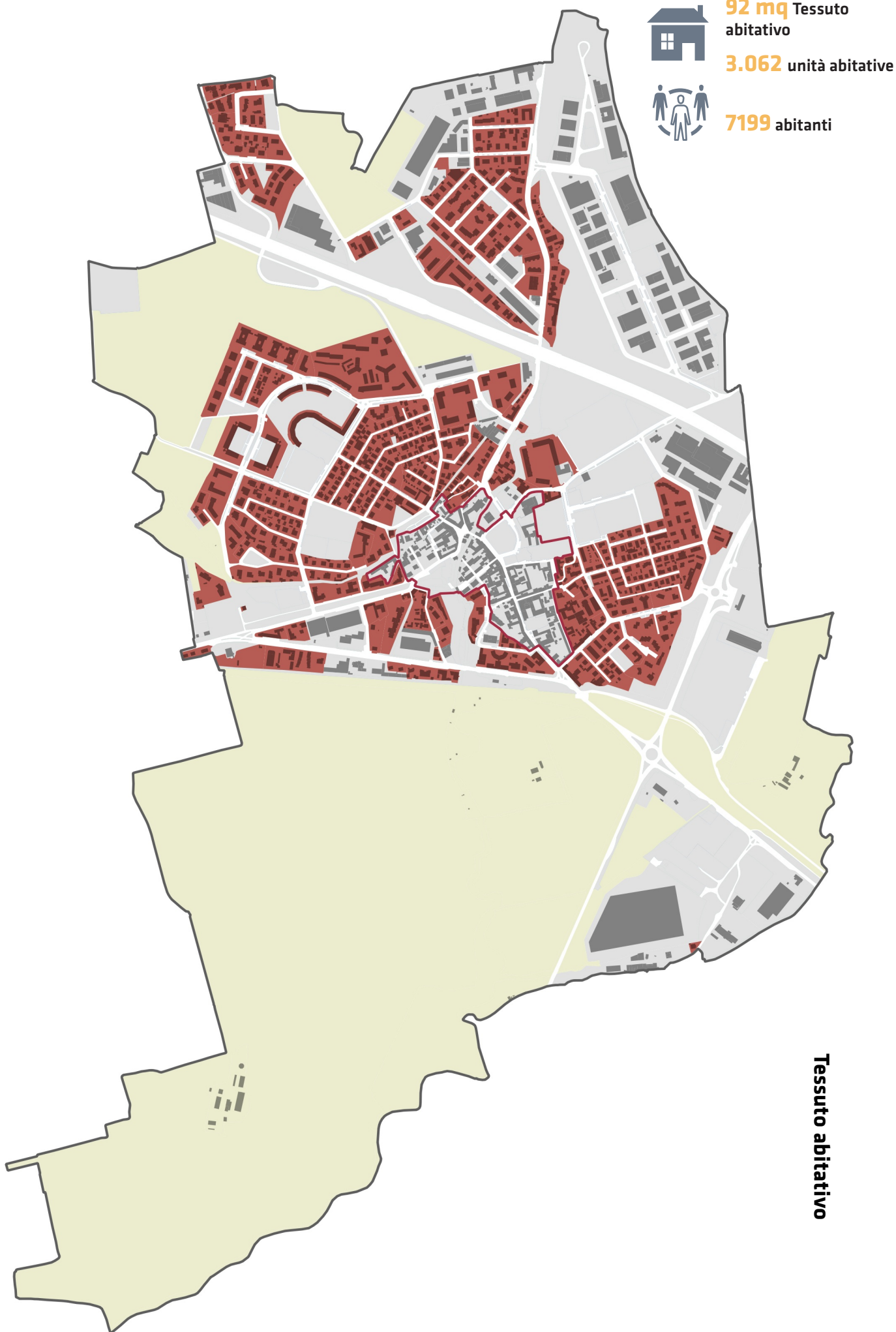
dei percorsi storici (il tracciato della Statale dei Giovi oltre alle attuali via Matteotti, via Dante, via Roma, via Turati, via Santa Maria e via Garibaldi) e del sistema dei canali irrigui (il Naviglio, i canali e le rogge), i primi insediamenti abitativi e successivamente il sistema degli edifici istituzionali del Comune e dei servizi di interesse generale, oltre al sistema produttivo e successivamente industriale.

Il Castello Visconteo, gli edifici prospicienti la sua facciata, la Chiesa Parrocchiale dei SS. Giovanni Battista e Stefano e la Cascina Santa Maria risultano essere interessati da vincoli di interesse storico architettonico ex D.Lgs 42/2004 per i quali le disposizioni normative del Piano delle Regole definiranno adeguate misure di tutela e al contempo di valorizzazione urbanistica.

All'esterno del TUC – Tessuto Urbano Consolidato sono chiaramente individuabili due nuclei rurali: Cascina Bozza a nord e Cascina Cicognola con annesso Santuario della Beata Veronica.

## 1.1.2 | Tessuto abitativo

Fino al primo dopoguerra, Binasco non fu interessato da rilevanti fenomeni di crescita demografica e conseguente estensione del sistema insediativo. È con il primo consolidamento delle strade intercomunali, il sistema della Statale dei Giovi e della Binaschina, e l'insediamento delle prime “fabbriche” che il territorio ha dovuto cercare **risposta alla crescente domanda abitativa** da parte degli operai che scelsero di abitare nel Comune per prossimità al luogo del lavoro e difficoltà degli spostamenti. Agli interventi di sostituzione edilizia nel centro storico in alcuni casi con edifici decontestualizzati e da una densità insediativa elevata per il contesto nel quale si inserivano, si susseguirono nei decenni successivi interventi residenziali caratterizzati da lottizzazioni regolari e simmetriche per la realizzazione di edifici isolati su lotto, che determinarono la strutturazione delle vie e strade interne i nuovi quartieri. **Bisogna aspettare il boom economico** degli anni '60, la realizzazione delle grandi infrastrutture nazionali (l'autostrada) e il consolidamento delle strade statali e provinciali per iniziare a percepire, anche solo dal taglio delle lottizzazioni, la forma urbana che oggi conosciamo: un'estensione urbana a macchia d'olio che hanno visto sorgere intere fasce di nuovi isolati a ridosso del NAF centrale: a nord lungo le attuali vie Papa Giovanni XXIII, via Manzoni, via Neruda, via Virgilio, via Cannito e via Don Minzoni; a sud lungo le attuali via Cervi, via Martiri di Merlate, via Martiri di Piazzale Loreto, per poi proseguire ancora più a sud lungo via Santa Maria, via Pellico via dei Mille; al di là dell'allora nuovo tracciato della A7 che tagliò in due il territorio comunale, lungo le attuali via Fermi, via Da Vinci, via Galilei e via Galvani, o più a sud il quartiere racchiuso tra la SP163, via Torricelli e via Archimede. Per tutti gli anni '80 **il Comune ricomincia a crescere**, dopo la stasi legata alla crisi degli anni '70, di conseguenza il **sistema insediativo continuò a estendersi a “macchia d'olio”**, erodendo gradualmente suolo agricolo e ridefinendo i margini dell'abitato. Con l'istituzione del **Parco Agricolo Sud Milano nel 1990** tale tendenza venne bruscamente frenata, limitando l'estensione del sistema insediativo dentro confini ben precisi e invalicabili definiti dal perimetro dell'area di tutela regionale. Nonostante ciò il Comune continuò a crescere dal punto di vista demografico e del sistema abitativo: per tutti gli anni '90 e il primo decennio del 2000, vengono realizzati interi comparti plurifamiliari monofunzionali (residenziali), alcuni anche di notevole rilevanza in termini di carico volumetrico e densità insediativa, che dimostrano, data la conformazione degli insediamenti e le tipologie edilizie adottate,



**l'assenza di legami col tessuto preesistente** e il territorio agricolo circostante. Nel contempo, anche grazie allo strumento del convenzionamento pubblico-privato, il Comune si dota di strade interne all'abitato moderne e dei principali servizi per soddisfare la domanda emergente da parte dei nuovi abitanti. Un insieme di interventi urbanizzativi che hanno però in parte omologato il tessuto abitativo di Binasco ad altri presenti nei comuni periferici della città centrale. Fino agli ultimi interventi completati in epoca recente, la **tipologia edilizia predominante** risulta essere l'edificio isolato su lotto e la schiera con relativo spazio aperto pertinenziale.

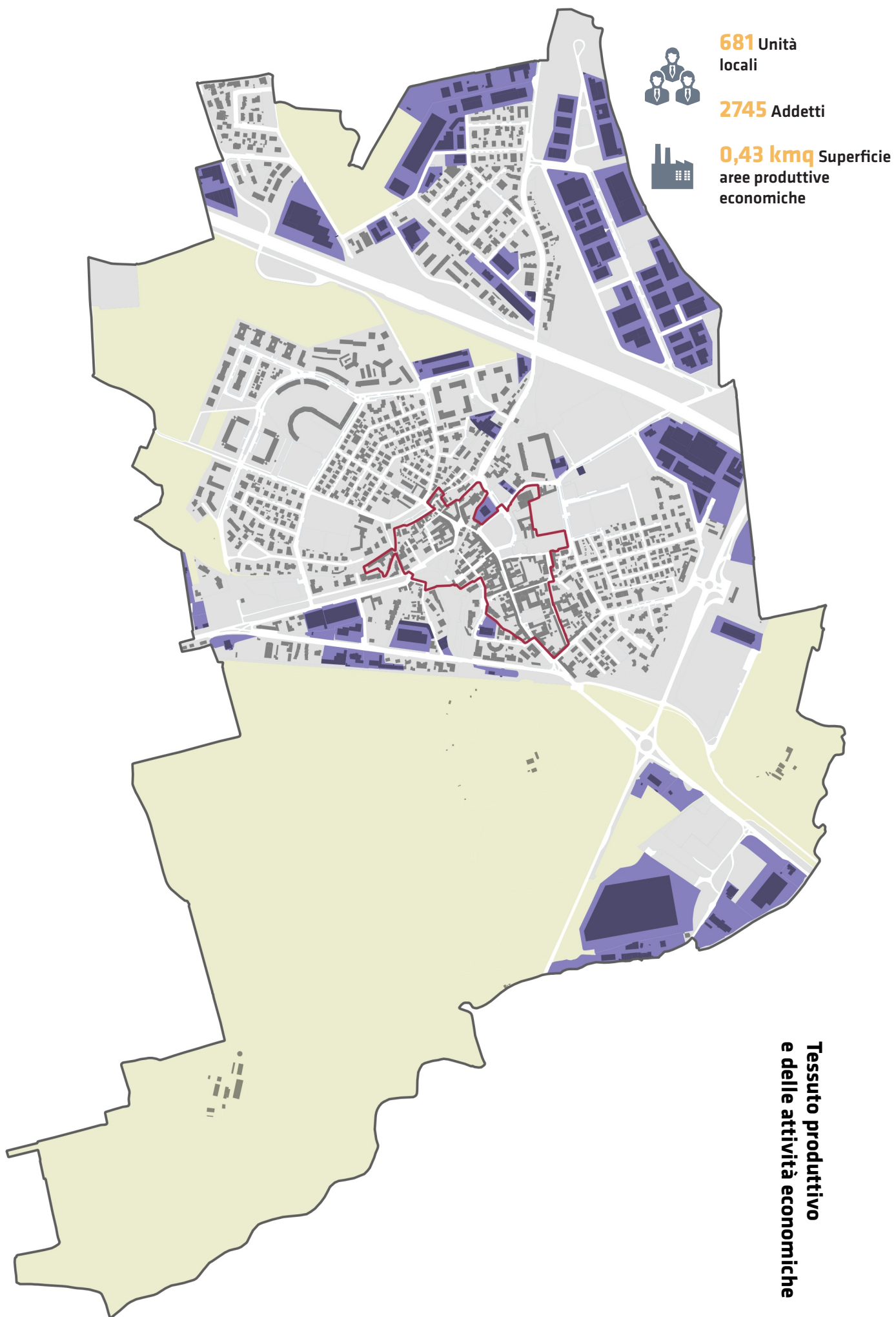
Attualmente sono presenti nel Comune circa **3.062 unità abitative** (su una superficie di tessuto residenziale di circa 63 ettari), per una superficie media delle abitazioni di 92 mq, che risulta essere in linea rispetto ad altri comuni contermini ma superiore rispetto ai comuni più prossimi alla cintura metropolitana (a Milano per esempio si registra una dimensione media di 88 mq). Il tessuto abitativo è caratterizzato da **comparti distinti per tipologia edilizia** e complessivamente in buono stato di conservazione, non sono presenti situazioni rilevanti di degrado e sottoutilizzo, a differenza di altri contesti insediativi residenziali dei comuni contermini.

### 1.1.3 | Tessuto produttivo e delle attività economiche

Sul totale della superficie urbanizzata circa 42 ettari sono interessati da insediamenti produttivi, artigianali o legati ad attività terziarie, commerciali e ricettive. Come per il sistema abitativo, fino agli anni '50 Binasco aveva mantenuto il suo carattere di comune agricolo, caratterizzato da un nucleo storico consolidato e ben riconoscibile nella pianura irrigua dei territori posti a sud di Milano. È a partire dagli anni '60 che tutto il Sud Milano viene interessato da progetti di sviluppo e trasformazione attraverso l'ipotesi di insediamento di **grandi comparti produttivi**, legati anche alla programmazione delle grandi opere infrastrutturali che avrebbero investito questo settore metropolitano da lì a pochi anni. Tale strategicità di questa porzione urbana, nello specifico lungo l'asse della statale dei Giovi fino a Binasco e lungo la SP40, venne ripreso nelle varie proposte di piano territoriale comprensoriale del PIM. È da queste strategie territoriali che prese spunto l'insediamento del centro commerciale/direzionale Girasole nel vicino comune di Lacchiarella, per poi essere abbandonata dai successivi piani provinciali, in luogo di una **maggior tutela e salvaguardia del territorio agricolo** che portò all'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano.

I primi insediamenti produttivi si concentrano nell'area compresa tra il Navigliaccio e la Statale dei Giovi e il Naviglio Pavese, per poi diffondersi in altre parti del territorio più esterne: è a partire dal 1965 con il completamento della A7 Milano-Genova e del casello autostradale in corrispondenza della SP40 Binasco-Melegnano che il comune venne interessato da fenomeni di espansione industriale che vedevano nell'elevata accessibilità un valore aggiunto di Binasco rispetto ad altri comuni del sud Milano. È in questi anni che si trasferisce da Milano a Binasco la sede produttiva del Gruppo Cimbali, leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine professionali per caffè: il nuovo stabilimento venne costruito in via Neruda, a ridosso dell'autostrada A7, rappresentando il volano per tutte le altre attività industriali che scelsero di insediarsi nel Comune.

Lungo la Statale dei Giovi gli originari insediamenti produttivi vennero nel tempo gradualmente sostituiti da nuove attività produttive o da attività commerciali



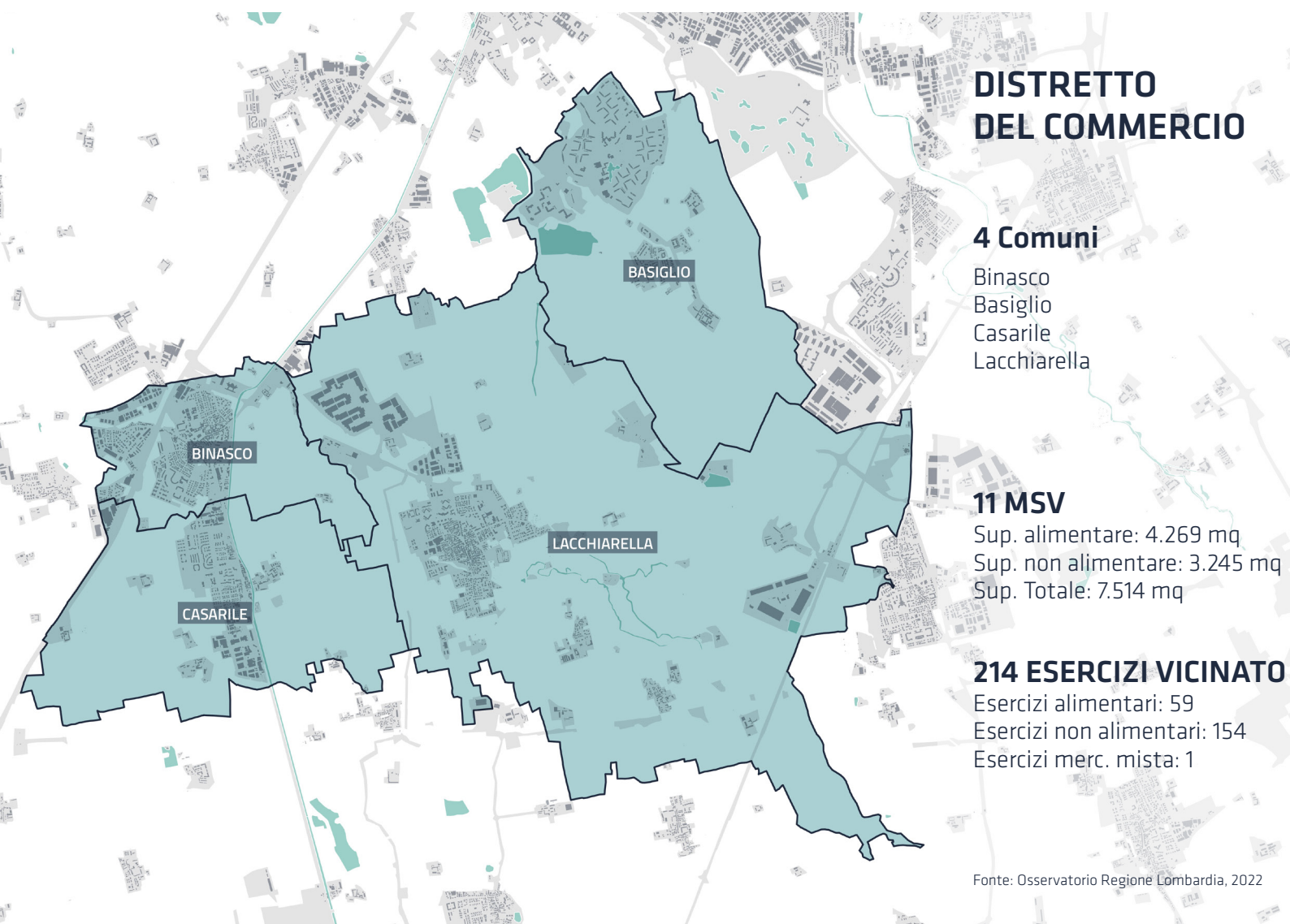
e ricettive, anche in relazione alla elevata visibilità lungo l'importante arteria sovracomunale.

Progressivamente tutto il settore oltre l'autostrada venne investito da importanti lottizzazioni produttive, che a partire dagli anni '70 interessarono i margini del territorio comunale verso Vernate a ovest e Casarile verso sud, per poi concentrarsi in una grande area industriale delimitata dal sistema del reticolo idrografico superficiale verso Noviglio: in queste aree trovano spazio attività produttive di varie categorie manifatturiere, oltre a spazi per lo stoccaggio e la distribuzione delle merci.

Il Gruppo Cimbali, oltre ad aver ampliato e ammodernato negli anni i propri insediamenti produttivi e logistici, nel 2012 ha inaugurato il MuMAC – Museo della Macchina per il Caffè, a testimonianza del forte legame tra la storica fabbrica e il territorio, diventando in pochi anni un vero punto di riferimento anche culturale e aperto alla comunità.

In ultimo, di recente attuazione rispetto alle previsioni del PGT vigente, è l'insediamento logistico lungo la SP40 a nord del TUC esistente in località Mulino Nuovo, dal forte impatto insediativo che conferma l'attrattività di questo quadrante urbano rispetto a questa tipologia di destinazione d'uso, con effetti non irrilevanti sul sistema della mobilità esistente già congestionata.

Alla crescita demografica e del sistema insediativo (residenziale e produttivo) ha corrisposto negli anni un'adeguata dotazione di attività commerciali che ha saputo consolidare nel tempo il ruolo di Binasco come polo di servizi e del commercio, in modo particolare di vicinato, per tutti i comuni del settore meridionale metropolitano e della vicina provincia pavese. All'interno di un simile sistema urbano, di dimensioni ridotte e concentrato intorno al NAF, le attività commerciali di vicinato e paracommerciali rappresentano un vero e proprio **servizio da preservare e incentivare**, perché



	MSV_2021				MSV_2018				MSV_2012				VAR VAR % ASSOLUT 2012-2021 A 2012- 2021	
	Numero	S_aliment are	S_non alimentar e	S_Totale	Numero	S_aliment are	S_non alimentar e	S_Totale	Numero	S_aliment are	S_non alimentar e	S_Totale		
<b>Binasco</b>	<b>1</b>	<b>197</b>	<b>49</b>	<b>246</b>	<b>1</b>	<b>197</b>	<b>49</b>	<b>246</b>	<b>1</b>	<b>197</b>	<b>49</b>	<b>246</b>	0	0
Basiglio	1	1.080	0	1.080	1	1.080	0	1.080	1	1.080	0	1.080	0	0
Casarile	4	1.176	1.512	2.688	4	1.176	1.512	2.688	4	1.776	752	2.528	0	0
Lacchiarella	5	1.816	1.684	3.500	3	1.654	953	2.607	3	454	885	1.339	67	2
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>11</b>	<b>4.269</b>	<b>3.245</b>	<b>7.514</b>										

VICINATO_2021								
	N. ALIMENT ARI	N. NON ALIMENT ARI	N. MERCEOL OGIA MISTA	N. TOTALE	SUP. ALIMENT ARI	SUP. NON ALIMENT ARI	SUP. MERCEOL OGIA MISTA	SUP. TOTALE
<b>Binasco</b>	<b>25</b>	<b>77</b>	<b>0</b>	<b>102</b>	<b>1.050</b>	<b>3.085</b>	<b>0</b>	<b>4.135</b>
Basiglio	7	23	0	30	323	1.096	0	1.419
Casarile	7	19	0	26	267	1.175	0	1.442
Lacchiarella	20	35	1	56	507	1.467	34	2.008
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>59</b>	<b>154</b>	<b>1</b>	<b>214</b>	<b>2.147</b>	<b>6.823</b>	<b>34</b>	<b>9.004</b>

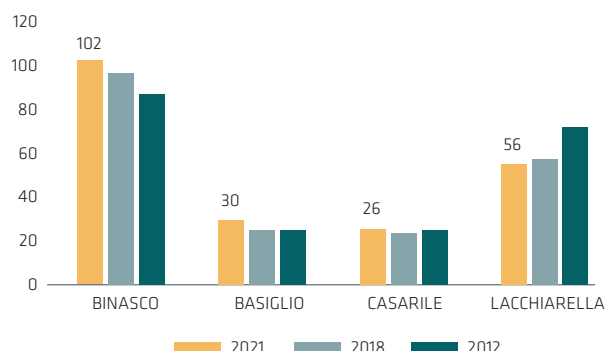
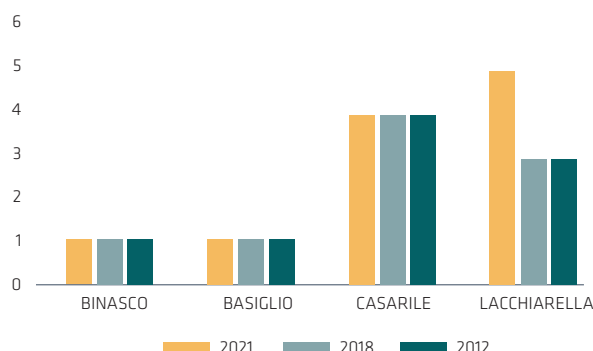
VICINATO_2018							
N. ALIMENT ARI	N. NON ALIMENT ARI	N. MERCEOL OGIA MISTA	N. TOTALE	SUP. ALIMENT ARI	SUP. NON ALIMENT ARI	SUP. MERCEOL OGIA MISTA	SUP. TOTALE
22	76	0	98	921	3.043	0	3.964
4	22	0	26	237	1.253	0	1.490
6	19	0	25	2.258	1.133	0	3.391
20	37	1	58	497	1.481	34	2.012

VICINATO_2012								VAR % 2012-2021	VAR ASSOLUTA 2012-2021
N. ALIMENT ARI	N. NON ALIMENT ARI	N. MERCEOL OGIA MISTA	N. TOTALE	SUP. ALIMENT ARI	SUP. NON ALIMENT ARI	SUP. MERCEOL OGIA MISTA	SUP. TOTALE		
17	71	0	88	1.036	3.692	0	4.728	16	14
4	21	1	26	210	1.330	48	1.588	15	4
3	23	0	26	90	1.616	0	1.706	0	0
10	61	1	72	325	3.545	35	3.905	-22	-16

Fonte: Osservatorio Regione Lombardia, 2022

strettamente connesso al tema dell'abitare e della vitalità del Comune. Data la prossimità ai comuni di prima cintura metropolitana e i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni negli stili di consumo della popolazione metropolitana, il sistema ha sofferto della prossimità alla grande distribuzione presente nei comuni vicini. Tale tendenza ha però omologato le abitudini degli abitanti, a discapito delle poche attività ancora attive all'interno del Comune.

Regione Lombardia, con decreto 17734 del 20 dicembre 2021, ha istituito il Distretto Diffuso del Commercio "Le vie dell'acqua e del riso" composto dai Comuni di: Binasco, Basiglio, Casarile e Lacchiarella, con l'obiettivo di incentivare ed innovare il commercio

**VICINATO - Numero esercizi attivi****MSV - Numero attività**

Fonte: Osservatorio Regione Lombardia, 2022

urbano, favorendo l'equilibrio fra i vari format commerciali ed il rafforzamento dell'identità dei luoghi.

Da una lettura dei dati disponibili presso l'osservatorio regionale sul sistema commerciale, ad oggi risultano essere presenti a Binasco **1 MSV - Media struttura di vendita e 102 attività commerciali di vicinato**. L'unica MSV presente a Binasco è rappresentata dal supermercato in via Turati. Le attività commerciali "locali" si distribuiscono principalmente lungo i tracciati storici interni al NAF: si tratta di attività commerciali di prossimità, sia alimentari che non alimentari, e di somministrazione di cibi e bevande (bar e ristoranti) o vendita di prodotti e servizi specifici (parrucchieri ed estetiste). A queste va aggiunto il mercato settimanale lungo la via Martiri d'Ungheria e via Virgilio, che si tiene il sabato dalle 12:00 alle 18:00.

Se si osservano i dati sul commercio all'interno dei comuni del distretto del commercio, emerge chiaramente che mentre gli altri comuni vedono una ridotta presenza di attività di vicinato, con Lacchiarella che a una riduzione delle stesse ha visto crescere le MSV presenti, a Binasco si registra nel decennio 2012-2021 un incremento del 16% degli esercizi di vicinato e nessuna nuova previsione di MSV. Tale tendenza va ricercata nelle politiche commerciali che il Comune ha da sempre portato avanti, con l'obiettivo di consolidare tale tessuto economico in modo da tutelare la vitalità e il benessere in termini di vivibilità e vivacità del proprio contesto urbano e storico.

### 1.1.4 | Sistema della mobilità

Il territorio comunale di Binasco è attraversato da una trama infrastrutturale rilevante dal punto di vista della classificazione stradale e dai flussi viabilistici che la interessano. In direzione nord-est e sud-est Binasco è attraversato dalla **SPexSS35 dei Giovi**, che corre quasi parallela al corso del Naviglio Pavese rappresentando il tracciato storico di collegamento con Milano e Pavia, definendo il margine orientale dell'urbanizzato e dello sviluppo insediativo. Più a ovest, quasi parallela alla Statale dei Giovi ma con una direzione nord-est e sud-ovest, il comune è tagliato dal tracciato della **A7 autostrada dei Fiori** e dal Casello omonimo.

In direzione est-ovest, a nord del TUC, il territorio comunale è attraversato dalla direttrice di rilevanza sovracomunale costituita dalla SP40 Binasco-Melegnano, che prosegue verso ovest lungo la SP30 Binasco-Vermezzo.

Questo sistema intercetta elevati flussi viabilistici sia metropolitani, provenienti da e per Milano, e lungo le quali sono poste le **principali porte di accesso al territorio comunale** e con l'area circostante.

Attraverso lo svincolo della A7, posto quasi sul confine con il Comune di Zibido San Giacomo, sono, infatti, possibili i **collegamenti tra il sistema autostradale e tangenziale milanese** (che si colloca esternamente a nord) e la rete ordinaria, grazie all'asse della SP40-SP30, che attraversa trasversalmente tutto l'ambito a sud di Milano.

Dalla SPexSS35 in direzione nord-est Binasco si collega alle frazioni di Badile e Moirago del Comune di Zibido San Giacomo, per poi proseguire **in direzione Rozzano-Assago**, fino ad intercettare il capolinea della M2 ad Assago e a immettersi più a nord in Milano; in direzione sud-est oltrepassa l'abitato di Casarile per poi proseguire verso sud nei comuni posti a nord di Pavia fino a raggiungerla.

Dalla SP40 in direzione est Binasco si collega al sistema dei comuni posti lungo il tracciato della binaschina, fino a intercettare il sistema autostradale della A1 Milano-Bologna e della A58 Tangenziale Est Esterna, oltre a raggiungere il polo di Melegnano il sistema della via Emilia. Dalla binaschina in direzione ovest attraverso la SP30 Binasco si connette con i territori di pianura e i comuni posti lungo il Ticino e più a nord verso Abbiategrasso.

Dal punto di vista dei trasporti pubblici su gomma, storicamente Binasco ha da sempre ricoperto il ruolo di capolinea del sistema delle linee di trasporto del Sud Milano, con la presenza del capolinea nell'omonima piazza comunale: differenti linee gestite da Pavia Milano Trasporti e Autoguidovie collegano Binasco con Milano (Z501 e 175), Pavia (175), Motta Visconti (Z509), Lacchiarella (Z510), Zibido San Giacomo (Z515), Rosate (Z516) e Abbiategrasso (Z555).

Non vi sono, invece, collegamenti diretti con la rete del trasporto pubblico su ferro, possibili solo raggiungendo le più distanti stazioni ferroviarie di Villamaggiore, sulla linea Milano-Pavia, o verso nord Gaggiano e Trezzano sul Naviglio, sulla linea Milano-Mortara, mentre verso nord il capolinea della metropolitana milanese M2 ad Assago Forum.

All'interno del territorio comunale è possibile riconoscere ancora la trama stradale storica che ha influito sullo sviluppo del sistema insediativo odierno: dalla SPexSS35 dei Giovi attraverso via Matteotti si entra all'interno del NAF centrale e da qui il sistema si dirada in tutte le direzioni attraverso la viabilità locale che collega i vari quartieri residenziali.

Sono presenti inoltre diversi sovrappassi o sottopassi veicolari che consentono il superamento della Autostrada A7 oltre a quello carrabile e pedonale/ciclabile che permette il superamento del Naviglio all'intersezione con la Statale dei Giovi.

La parte restante della viabilità è caratterizzata da percorsi rurali e strade vicinali che collegano la zona centrale con il territorio agricolo circostante e i comuni contermini.

Molte di queste strade rappresentano la sede dei **principali itinerari ciclabili** che attraversano il territorio comunale e necessitano di opportune misure per la loro implementazione sia per la viabilità automobilistica che per quella ciclo-pedonale, con la messa in sicurezza dei percorsi riservati alla mobilità dolce.

Tutto il sistema gravita sulla direttrice della SP40: la binaschina rappresenta una delle principali arterie di collegamento infracomunale del Sud Milano, da sempre interessata da elevati flussi viabilistici sia locali che di attraversamento e mobilitazione delle merci (è una delle strade con i maggior flussi di traffico registrati in Italia, da recenti indagini sui flussi risulta evidente il ruolo non solo extralocale ma soprattutto locale

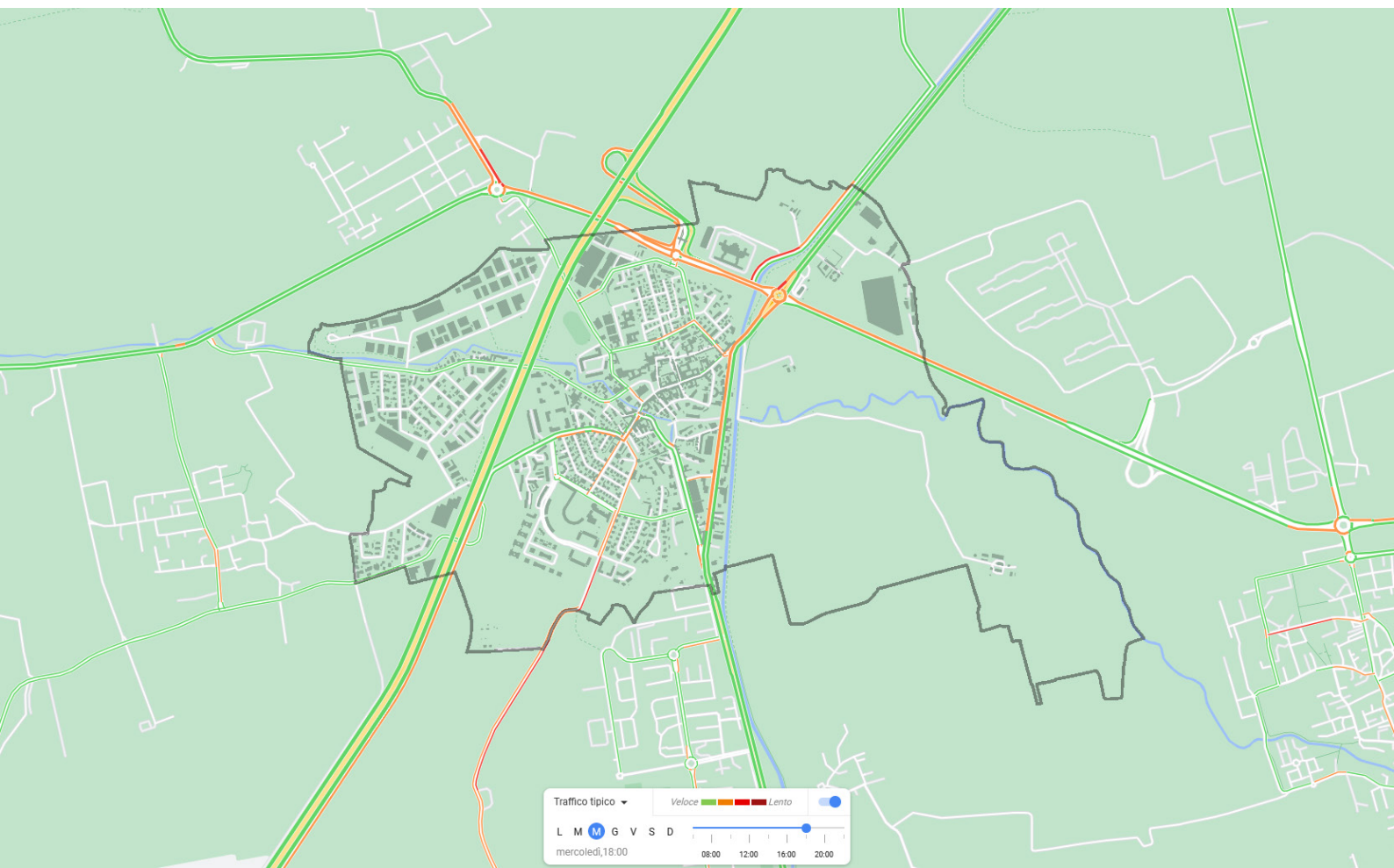
dell'arteria locale in termini di veicolo/h), i cui **effetti negativi risultano evidenti in termini di qualità dell'aria** e di vivibilità dei Comuni attraversati.

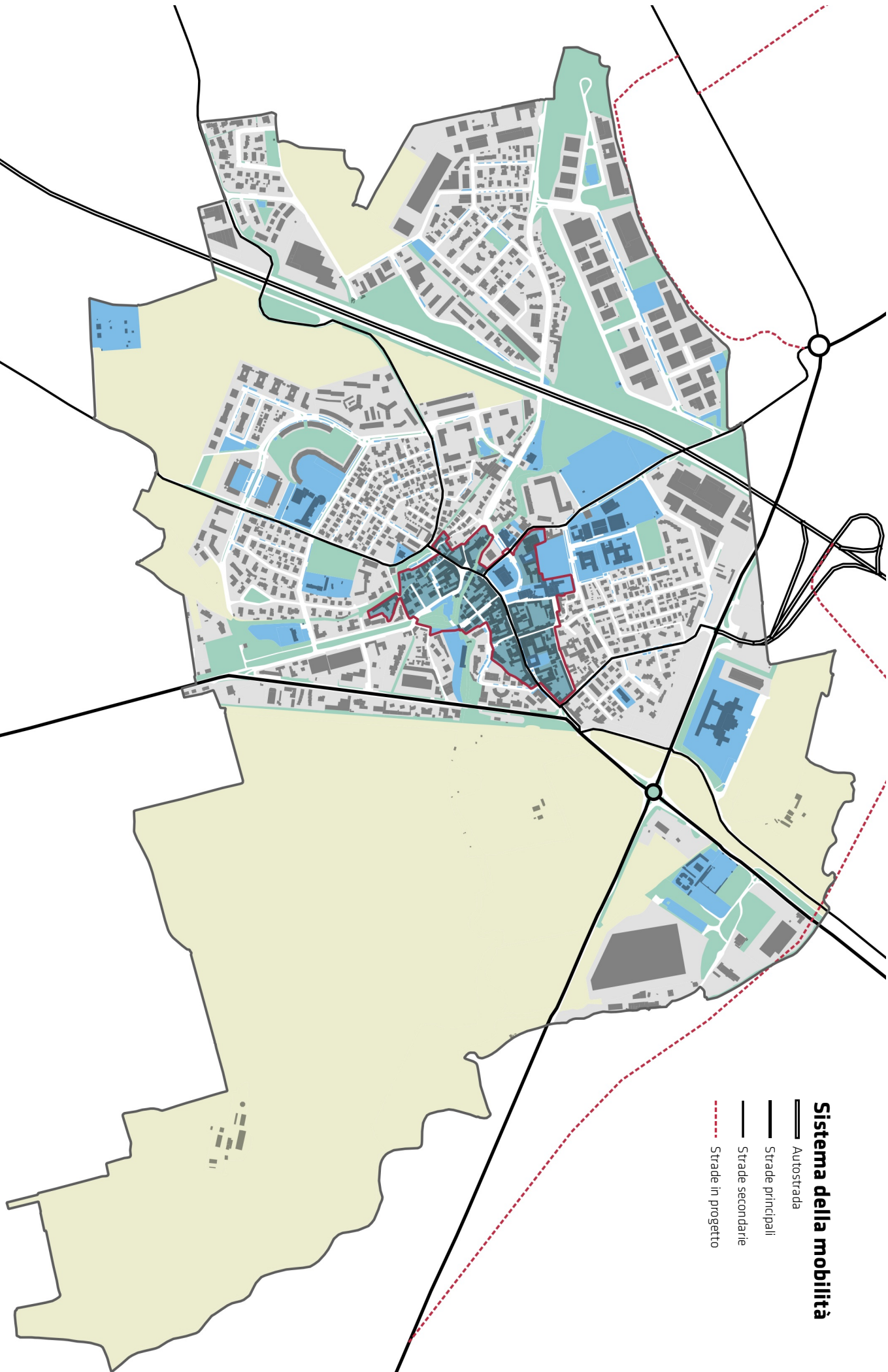
Gli interventi inerenti questo sistema stradale sono volti essenzialmente al **miglioramento delle condizioni del sistema viario e fluidificazione del traffico esistente**: il PTM, di recente approvazione, riporta tra gli interventi prioritari la variante alla SP40 a nord di Binasco in corrispondenza dell'intersezione con il casello autostradale.

In ultimo, ma rilevante dal punto di vista politico e ambientale, da alcuni mesi è stato portato in discussione con i Comuni del Sud Milano lo studio commissionato da Aria - Regione Lombardia denominato "Documento di fattibilità per il potenziamento della Strada provinciale 40 Binaschina" che ha come obiettivo l'individuazione e analisi delle possibili soluzioni progettuali alternative atte a migliorare le condizioni di deflusso nel nodo di Milano e l'accessibilità dei territori a sud di Milano compresi tra la A7 e la A1 lungo la direttrice rappresentata dalla SP 40 Binaschina. Nel documento vengono presentati tre differenti scenari progettuali:

- nello scenario 1 si ipotizza la semplice messa in sicurezza della SP 40 attraverso il suo adeguamento alla categoria C1, ovvero l'allargamento della carreggiata dagli attuali 8-8,50 metri ai 10,50 metri regolamentari;
- nello scenario 2 si ipotizza la trasformazione della Binaschina in una superstrada (due corsie per senso di marcia con intersezioni e svincoli a doppio livello), in parte nella sede attuale e in parte in variante, ipotizzando le due versioni con o senza pedaggio;
- nello scenario 3 si ipotizza la realizzazione di una nuova autostrada che partirebbe dall'attuale connessione dell'A1 con la Tangenziale Est Esterna, a Cerro al Lambro, e arriverebbe sulla A7 Milano-Genova con un nuovo svincolo in comune di Casarile, sviluppando il suo tracciato nella campagna al limite

### Traffico tipico - mercoledì ore 18 Fonte Google Street





# Sistema della mobilità

- Autosstrada
- Strade principali
- Strade secondarie
- Strade in progetto

meridionale della Città Metropolitana di Milano interessando molti comuni della Provincia di Pavia.

L'ipotesi avanzata nello scenario 3 del documento presentato da Regione ha alimentato il dibattito locale e visto insorgere tutti i comuni del Sud Milano, tra i quali anche Binasco: i sindaci hanno manifestato la propria contrarietà a un simile progetto che avrebbe ripercussioni in termini ambientali e paesaggistici, oltre a non essere giustificato dal punto di vista dei flussi di traffico che interessano la direttrice storica. Un progetto che lungo un tracciato di circa 35 km occuperebbe più di 100 ettari di superficie territoriale (pari a circa 145 campi da calcio) attualmente utilizzata a fini agricoli (circa il 95% del tracciato interessa aree agricole e naturali), alcune delle quali anche sottoposte a vincoli o tutelate.

## 1.2 | Caratteri del territorio naturale e del paesaggio

Nell'attuale scenario legislativo nazionale la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali nel D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e, in ambito europeo, nella **Convenzione del paesaggio, sottoscritta dallo Stato Italiano a Firenze il 20 ottobre 2006**.

Nel Codice, il paesaggio viene definito come una *“parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*. Nella Convenzione europea il termine *“paesaggio”* viene definito come *“determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi si evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Il campo di applicazione non si limita, dunque, ad alcuni paesaggi (quelli considerati storici o naturali o eccezionali), ma alla globalità dei paesaggi, siano essi aree urbane o periurbane, aree agricole, naturalistiche, sia straordinarie che ordinarie; in altri termini, essa pone il problema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, nel rispetto di tutte quelle stratificazioni culturali che lo definiscono morfologicamente, ma senza dimenticare il necessario sviluppo senza il quale, pur nel rispetto del paesaggio antropico e naturale, qualsiasi territorio farebbe fatica a sopravvivere. Pertanto, richiede politiche sia di salvaguardia dei paesaggi esistenti, cui si riconosca una qualità, ma anche di produzione di nuovi paesaggi di qualità, sia nelle innovazioni che avvengono per opere infrastrutturali (strade, ferrovie, ecc.) o nelle aree in via di profonda trasformazione, sia nel recupero delle aree degradate (come cave non più attive, zone industriali dismesse, zone di frangia urbana e periurbana).

Il PGT rappresenta un importante strumento per tradurre sul territorio scelte ambientali per uno sviluppo sostenibile e compatibile con le peculiarità del territorio, nell'ottica di un'adeguata difesa dei caratteri paesistico ambientali e socio-culturali presenti.

In coerenza con le previsioni urbanistiche e programmatiche del Piano Territoriale Regionale e di quello Paesistico vigenti, del PTCP vigente, del PTC del Parco Agricolo Sud Milano e del vincolo di tutela paesaggistica del Naviglio Pavese, si è proceduto ad un'approfondita analisi conoscitiva del territorio comunale, che ha evidenziato le connotazioni e le peculiarità ambientali locali, componenti fondanti della struttura del nuovo strumento urbanistico, finalizzate alla definizione di linee di azione strategica

e di indirizzi, prescrizioni di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, con particolare attenzione alla proposta di rete ecologica locale.

Nella tavola DP2 viene ricostruita una lettura del sistema ambientale e naturalistico del Comune di Binasco. Utilizzando gli strati informativi del **Piano Territoriale di Coordinamento** (PTC) del Parco Agricolo Sud Milano e quelli del sistema urbano sovracomunale si evidenziano infatti le peculiarità di contesto territoriale prevalentemente agricolo e naturale in cui è possibile differenziare nettamente il tessuto urbanizzato dei comuni limitrofi dal tessuto agricolo punteggiato da insediamenti cascinali ad oggi ancora attivi nella produzione di prodotti biologici o come aziende agricole ed agriturismi.

Ciò che emerge dalla tavola è che l'elemento determinante del territorio è costituito dal sistema delle acque superficiali che fa capo principalmente al Naviglio Grande da cui deriva un imponente sistema di canali e rogge che alimenta tutto il territorio sottostante fino alla provincia di Pavia. Il Naviglio, infatti, attraversa il comune secondo la giacitura delle principali arterie stradali che uniscono Milano a Pavia.

Nella tavola si evidenzia inoltre la presenza di due **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, anticipati nell'introduzione a questo documento: il sito della Garzaia di Cascina Villarasca e l'Oasi di Lacchiarella, la prima collocata a ridosso della S.S. Milano-Pavia e la seconda delimitata ad Est e a Sud dalla strada comunale Lacchiarella-Villamaggiore, fino al suo innesto sulla s.p. Binasco-Melegnano, a Nord dalla s.p. Binasco-Melegnano e ad Ovest dal Cavo Leonino.

Il Parco Agricolo Sud Milano occupa la maggior parte del territorio rurale del comune. All'interno del Parco Sud è compresa tutta la porzione del territorio comunale a est del Naviglio Pavese, quasi totalmente ineditata fatta eccezione alcuni insediamenti rurali.

### 1.2.1 | Sistema agricolo

Binasco vede il suo territorio compreso nell'ambito geografico definito dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) come **Fascia della bassa pianura - Paesaggi della pianura cerealicola**, che si estende con grande uniformità nella bassa pianura lombarda che attraversa longitudinalmente tutta la regione dal Ticino all'Adda e che, in molte zone, è caratterizzata dalla presenza di segni storici a testimonianza di un'agricoltura fondata sul ricco ed esteso sistema irriguo, legato alla presenza dei corsi d'acqua naturali e al sistema di fitti canali costruiti dall'uomo.

Anche il Comune di Binasco, infatti, è caratterizzato da ampie aree verdi, gran parte di queste destinate all'attività agricola. A molte di queste aree agricole è stato attribuito un valore ecologico e ambientale, in particolare lungo quelle aree che corrono lungo le rogge ed i canali. Il paesaggio aperto è quindi ancora oggi fortemente connotato dall'attività agricola intensiva, incentrata prevalentemente sui seminativi irrigui, quali riso in rotazione con il mais, favorita dalla capillare canalizzazione delle acque di cui il territorio naturalmente gode.

La trama agricola del territorio è facilmente riconoscibile: oltre il Naviglio, che taglia da Nord a Sud il comune di Binasco, si mantiene la vocazione agricola con carattere principalmente naturale - paesaggistico.

La ricca rete idrografica superficiale di canali, rogge e fossi possono costituire un prezioso elemento di partenza per una valorizzazione della trama territoriale

ecologica, soprattutto per quanto riguarda gli ambiti rurali nelle aree ad ovest nel territorio comunale, già oggi connotati da una maggiore biodiversità ambientale data non solo da ampi territori agricoli ma anche da una maggior presenza di aree agricole e da un sistema di mobilità lenta già organizzata (la ciclabile che corre lungo il Naviglio).

### 1.2.2 | Caratteri del paesaggio naturale e antropico

Il Comune di Binasco è caratterizzato da “forme” di territorio ben identificabili e diverse tra loro (DP5 – Caratteri del Paesaggio) e il sistema idrico contribuisce a costruire questa trama paesaggistica. I margini urbani risultano quindi chiaramente definiti: come possibile osservare dalla conformazione del Tessuto Urbano Consolidato in tutte le sue forme, l'urbanizzato appare nettamente distinguibile dal tessuto agricolo e privo di aree ad uso ambiguo o di cunei che si inseriscano nell'uno o nell'altro tessuto, presentando dunque un margine abbastanza compatto e senza aree di frangia urbana. Il tessuto urbanizzato, che include la maggior parte del territorio comunale, è stato suddiviso a seconda della morfologia che è presente:

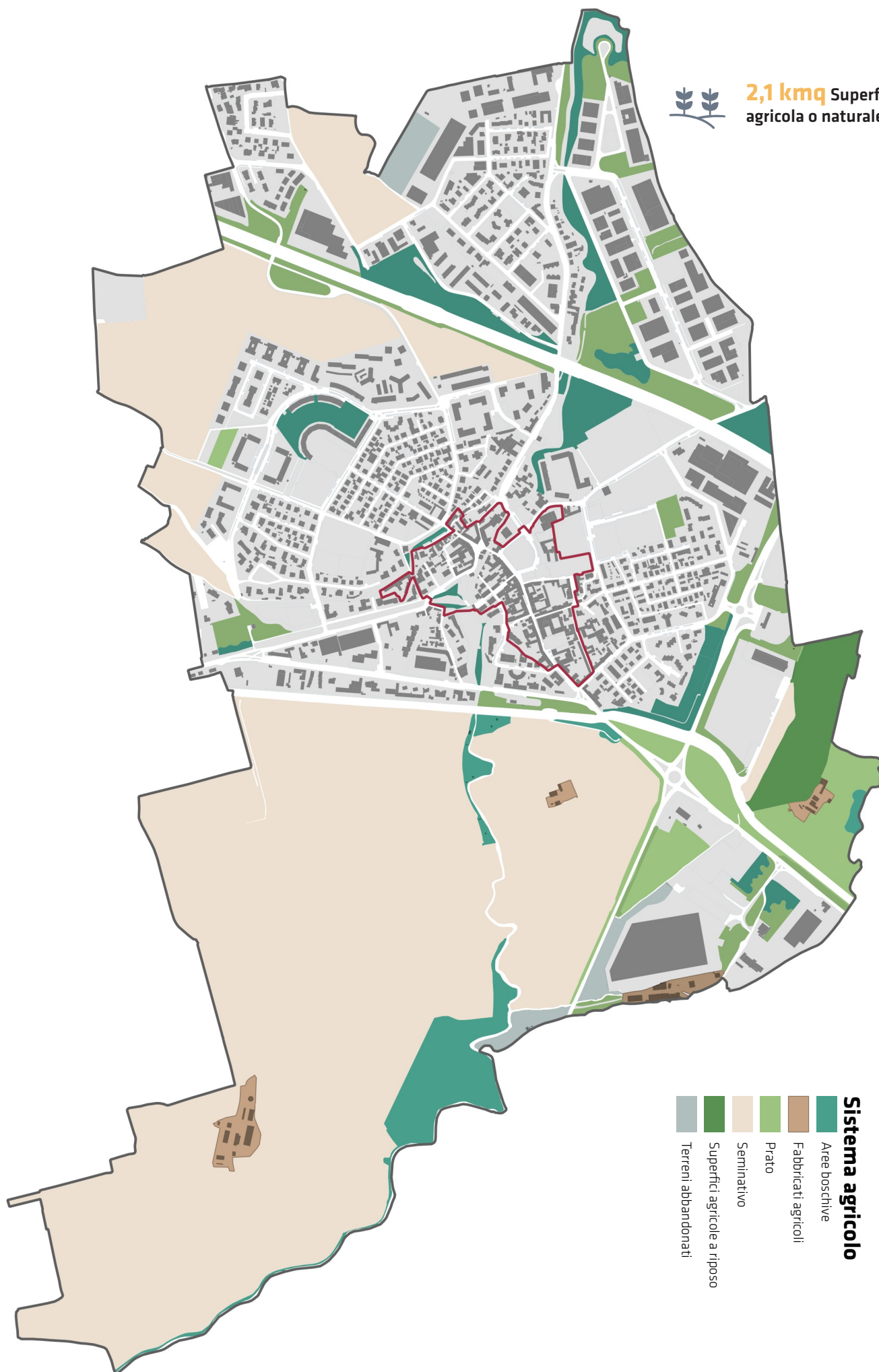
- **Città storica**, che coincide con il confine del NAF;
- **Città organizzata**, che racchiude il tessuto residenziale a blocco e a impianto unitario;
- **Città produttiva**, che include gli impianti produttivi presenti nel Comune, in particolare nelle aree di frangia;
- **Città agricola**;
- **Città morfologicamente coerente**, che comprende il tessuto principalmente residenziale che descrive un modello insediativo uniforme;
- **Città degradata**, che identifica porzioni di territorio o edifici meritevoli di una maggiore attenzione nelle previsioni di piano future.

Il paesaggio complessivo di Binasco, oltre al tessuto urbanizzato, gode della presenza del paesaggio agrario appartenente alla bassa pianura irrigua milanese, che è caratterizzato da colture agrarie intensive con modeste connotazioni arboree e ricche di elementi irrigui. La struttura del paesaggio ha seguito l'evoluzione urbana recente che caratterizza i comuni del territorio, configurando assetti agrari sempre meno caratterizzati nel loro disegno distributivo. Anche i grandi filari alberati che in passato delimitavano le varie particelle coltivate sono stati progressivamente ridotti a favore delle sempre più estese superfici coltivate. Il fenomeno si nota in particolare nella parte occidentale, dove le grandi porzioni del territorio presenti sono dedicate alle coltivazioni. Oggi, sui confini dei campi e su strade e canali, si sviluppa una vegetazione erbacea più o meno igrofila e una debole vegetazione lineare costituita prevalentemente da siepi campestri più o meno stratificate, filari radi ed elementi arborei isolati. Sono presenti anche poche aree boscate.

In generale il territorio non presenta particolari landmark o elementi di riferimento nettamente distinguibili ad uno sguardo complessivo. Importante da citare è, tuttavia, la presenza del Castello di Binasco e di alcuni beni storici e architettonici presenti quali la Parrocchia di Santi Giovanni Battista, Stefano Protomartire, le ville Liberty di via Roma ed altri beni meritevoli di tutela, come la Cascina Santa Maria.



**2,1 kmq** Superficie  
agricola o naturale



### Sistema agricolo

- Aree boschive
- Fabbricati agricoli
- Prato
- Seminativo
- Superfici agricole a riposo
- Terreni abbandonati

Per quanto riguarda invece gli elementi di discontinuità è possibile parlare di due grandi barriere urbane (una naturale e una non naturale), che hanno nel tempo condizionato lo sviluppo del tessuto urbanizzato e che agiscono come cesure del territorio, di fatto dividendolo. Una di queste, come già accennato, è l'autostrada dei Fiori, mentre la seconda è rappresentata dalla rete idrica che divide in parti nette il comune.

### 1.2.3. | Sensibilità paesistica dei luoghi

Lo studio paesistico redatto a scala comunale (DP6 - Sensibilità del paesaggio) ha individuato la sensibilità paesistica dei luoghi in relazione alle componenti del paesaggio: in accordo all'art. 24 del PTPR, infatti, il Comune nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici con valenza paesistica, ha la facoltà di predeterminare la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di parti di esso.

Partendo dal presupposto che non è possibile eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni in materia paesistica e che è da escludere la possibilità di trovare una formula o procedura capace di estrarre un giudizio univoco e oggettivo circa la sensibilità paesistica, la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi è stata effettuata in base alle caratteristiche del territorio, ed ai rapporti che esso intrattiene con il contesto con cui si relaziona.

Un forte indicatore di sensibilità paesistica è indubbiamente il **grado di trasformazione recente** o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto ad un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica. In base a ciò è stato considerato il ruolo che la società attribuisce ad un luogo, in relazione ai valori simbolici che ad esso associa.

Il giudizio complessivo circa la sensibilità del paesaggio ha quindi tenuto conto di tre differenti modi di valutazione articolati in chiavi di lettura a più livelli (sovralocale e locale): **morfologico-strutturale, vedutistico, simbolico**.

Il modo di valutazione morfologico-strutturale considera le relazioni di un luogo con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato, riguarda infatti la partecipazione di un luogo a sistemi paesistici di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-insediativo e di testimonianze della cultura formale e materiale. A Binasco è possibile distinguere due macro-sistemi, uno relativo agli ambiti antropici e uno agli **ambiti naturali**.

Il primo comprende l'unità di paesaggio dei territori antropici, distinta al suo interno in quattro differenti declinazioni, caratterizzando il territorio costruito **secondo epoca di edificazione, caratteristiche insediative e di uso: la città storica, la città moderna residenziale, la città moderna delle attività economiche e i nuclei cascinali rurali**.

Il secondo gruppo comprende tre differenti unità di paesaggio dei territori agricoli-extraurbani identificate in base ai **caratteri naturali, paesaggistici, morfologici** e vincolistici in esse presenti: le aree legate all'attività agricola, le aree di degrado ambientale e le aree di pregio agricolo e naturale.

Il **criterio vedutistico** considera l'ampiezza, la qualità e la particolarità di una veduta, viene applicato dove si stabilisce tra osservatore e territorio una significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. In particolare, non conta solo quanto si vede, ma cosa si vede e da dove: ed è proprio in relazione a ciò che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione,

# Sensibilità paesaggistica

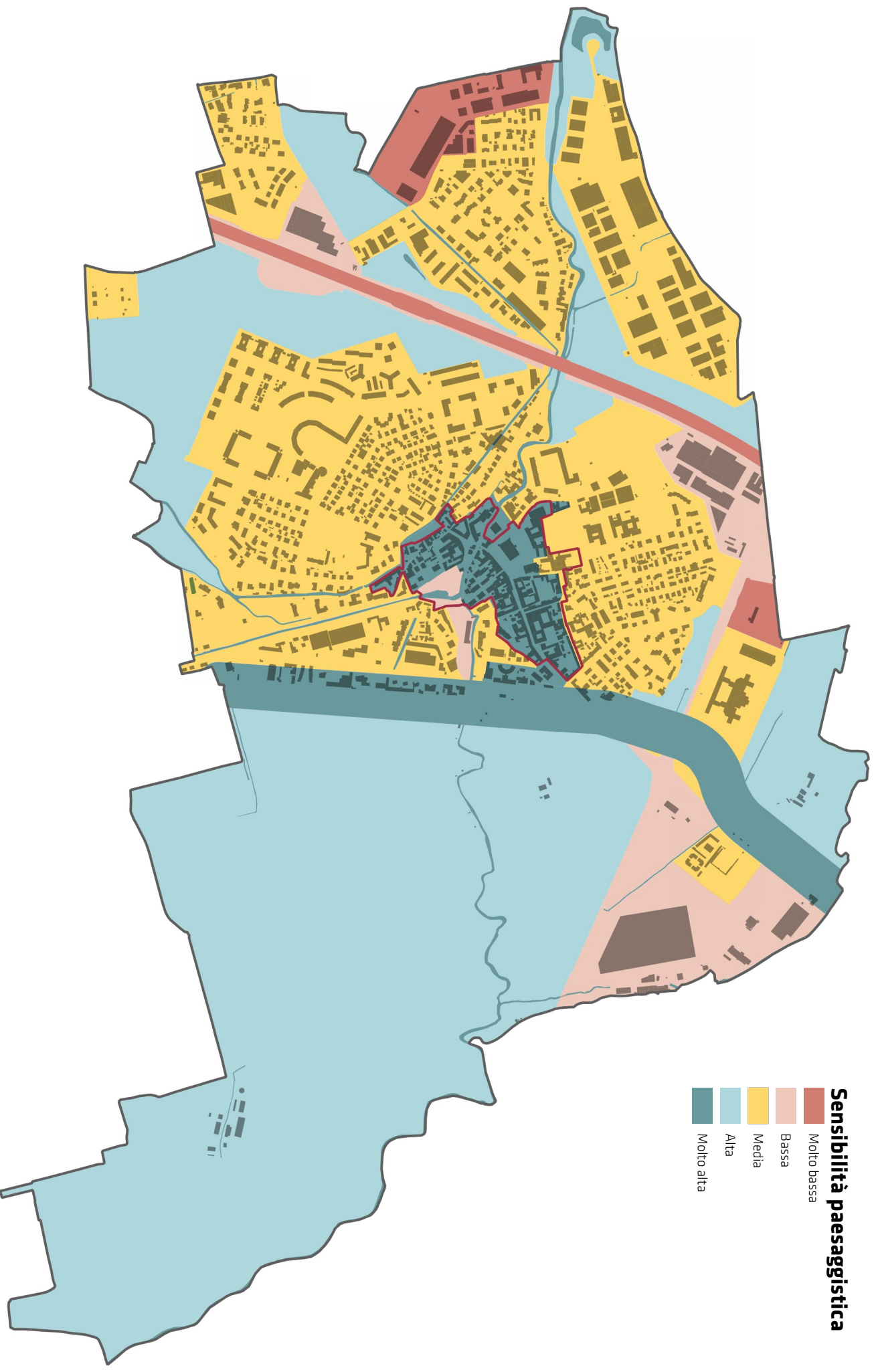
Molto bassa

Bassa

Media

Alta

Molto alta



interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica.

Le chiavi di lettura valutano la percepibilità dei luoghi, in funzione della loro esposizione, quota o contiguità o meno con percorsi panoramici di spiccato valore, intensa fruizione o elevata notorietà.

Infine, il modo di valutazione simbolico considera il valore simbolico che l'ambito riveste per le comunità locali e sovralocali, in quanto teatro di avvenimenti storici, o in quanto oggetto di celebrazioni o di culto popolare, o semplicemente in quanto rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale.

La classificazione che esprime i diversi livelli di sensibilità paesistica, desunti dalle considerazioni sopra espresse, è stata abbinata ad una scala di sensibilità, articolata nelle seguenti classi:

- sensibilità paesistica **molto bassa**;
- sensibilità paesistica **bassa**;
- sensibilità paesistica **media**;
- sensibilità paesistica **elevata**;
- sensibilità paesistica **molto elevata**.

L'elaborato cartografico DP6 - Sensibilità del paesaggio restituisce l'articolazione territoriale delle classi di sensibilità paesistica definite.

Il territorio di Binasco gode della presenza di diversi elementi ambientali che caratterizzano fortemente il paesaggio naturale, ed hanno influenzato lo sviluppo antropico che si è andato delineando nel corso del tempo. In particolare, uno di questi, rientra proprio nella classe di sensibilità paesaggistica "Molto Elevata", ovvero il sedime del Naviglio Pavese. In questa classe di sensibilità sono stati inseriti anche i NAF, sia per il loro valore architettonico che di memoria storica della popolazione residente.

Nella classe di sensibilità paesaggistica "**Elevata**", sono state inserite sia la maggior parte delle aree che ricadono all'interno del **Parco Agricolo Sud Milano**, in quanto delineano un disegno fortemente naturale che si innesta all'interno di un importante sistema agricolo, sia elementi naturali che antropici di valore storico, sociale e percettivo rilevanti, come tutte le aree agricole presenti all'interno del territorio comunale, caratterizzandosi comunque come ottimi elementi del paesaggio e riflettendo la naturale vocazione agricola della Pianura Padana.

Il restante tessuto urbano, composto da residenza e servizi, è inserito nella classe di sensibilità paesaggistica "**Media**".

Le aree industriali sono state inserite nella classe inferiore, cioè sensibilità paesaggistica "Bassa": in particolare emerge il complesso industriale di nuova costruzione a nord ovest, il complesso Cimbali e il Piazzale Autolinee.

Nella classe di sensibilità paesaggistica "**Molto Bassa**" sono state catalogate le aree che più degradano il territorio, sia da un punto di vista naturale, ambientale che visivo (barriere infrastrutturali): il casello di Binasco, l'Autostrada e il complesso industriale a est compreso nell'Area di Trasformazione 2 (ATM).



# 2

## LETTURA DELLE DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE

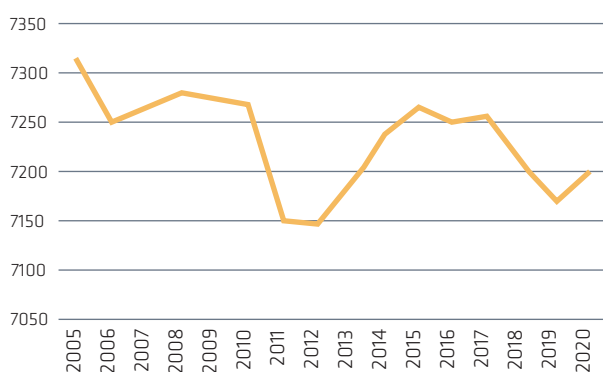


Originario antico Borgo lungo il Naviglio Pavese, fa parte della Zona Omogenea Sud Ovest della città metropolitana, nella cintura più esterna rispetto al capoluogo milanese e in posizione baricentrica tra Milano e Pavia. Il Comune, che si sviluppa su una superficie di soli 3,9 Km<sup>2</sup> interamente compresa nel Parco Agricolo Sud Milano, presenta un assetto infrastrutturale per la mobilità significativo: la Strada Provinciale Binaschina (SP 40), la Strada dei Giovi (ex SS 35) e (con casello a Binasco) l'Autostrada dei Fiori (A7) attraversano da nord a sud il territorio, che si colloca dunque in posizione strategica sull'asse Milano-Genova.

## 2.1 | DINAMICHE DEMOGRAFICHE E CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

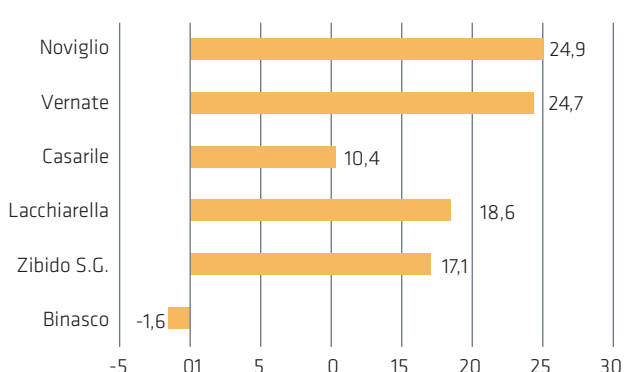
Binasco assiste al primo deciso incremento di popolazione tra gli anni '50 e '70 del Novecento, quando i residenti passano da 3.293 a 5.666; il loro numero continua a crescere, sebbene a ritmi meno sostenuti, fino al 2005, per poi seguire un andamento decrescente o comunque di tendenziale stabilità. Oggi<sup>1</sup> Binasco conta 7.199 abitanti e una densità di 1.846 ab/Km<sup>2</sup>, dato significativamente superiore a quello dei comuni contermini.

**Comune di Binasco**  
**Popolazione residente 2005-2020**



Fonte: Istat

**Binasco e contermini - Var % popolazione residente 2005-2020**



Fonte: Istat

COMUNE	Densità abitativa ab/kmq
Binasco	1.846
Zibido S.G	279,4
Lacchiarella	376,9
Casarile	549,5
Vernate	225,5
Noviglio	284,6

Per quanto riguarda la dinamica demografica, Binasco evidenzia un andamento in

controtendenza rispetto ai comuni contermini, che vedono crescere negli ultimi 15 anni la propria popolazione anche a tassi decisamente significativi.

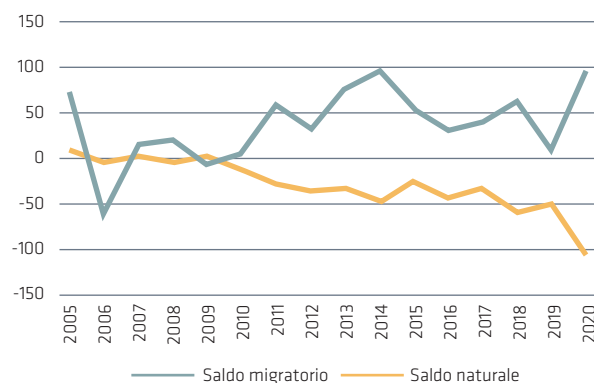
La dinamica della popolazione va interpretata alla luce dei differenti andamenti mostrati dai valori del saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) e saldo migratorio (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni con altri comuni o con l'estero). Dentro questo quadro la dinamica degli ultimi 15 anni appare esito di un saldo naturale costantemente negativo che neppure un saldo migratorio di segno opposto è riuscito a compensare.

Ipotizzando il verificarsi di un andamento simile a quello degli ultimi 15 anni, la proiezione del dato demografico al 2035 sembra andare nella direzione di un ulteriore calo della popolazione residente (-1,1%), con un limite di confidenza inferiore che accentuerebbe tale tendenza (-5,2%) e un limite di confidenza superiore che prospetterebbe un incremento nell'ordine del 2,9% rispetto al dato attuale.

Se negli ultimi 15 anni Binasco vede diminuire i suoi residenti, aumenta invece il numero delle famiglie. Il dato richiama la tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni progressivamente più ridotte ed è elemento significativo ai fini della programmazione delle politiche abitative, scolastiche e di tutti i servizi nella loro definizione più estesa. L'attuale dimensione media, di 2,21 componenti per nucleo familiare, superiore a quella media del territorio metropolitano nel suo complesso (2,08), è significativamente inferiore se confrontata a quella dei comuni contermini, dove il dato oscilla tra 2,30 di Lacchiarella e 2,51 di Noviglio. Nel 2019<sup>2</sup> a Binasco risiedono 3.217 famiglie, un incremento del 5,3% a fronte di un calo della popolazione, nello stesso periodo dello 0,8%.

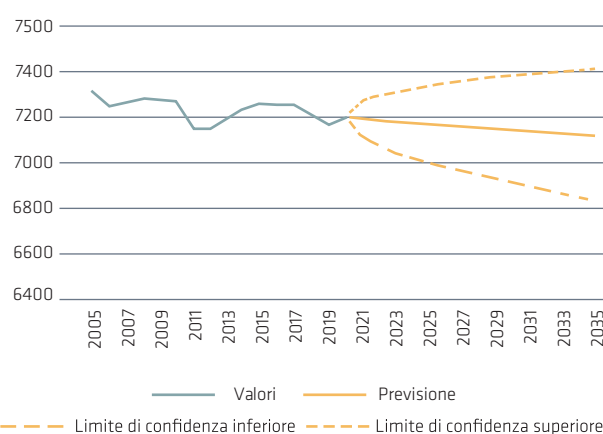
Come è avvenuto diffusamente nel territorio metropolitano, anche a Binasco la presenza straniera dal 2005 ad oggi è cresciuta, passando dal rappresentare il 2,8% della popolazione residente all'attuale 8,2%, con un andamento che condivide con i comuni di Lacchiarella e Casarile, mentre negli altri territori contigui la quota di cittadini non italiani appare significativamente inferiore. Si tratta di una componente migratoria in maggior parte giovane (il 52,2% ha meno di 40 anni) e proveniente

**Comune di Binasco**  
**Saldo naturale e saldo migratorio 2005-2020**



Fonte: Istat

**Comune di Binasco**  
**Proiezioni della popolazione al 2035**

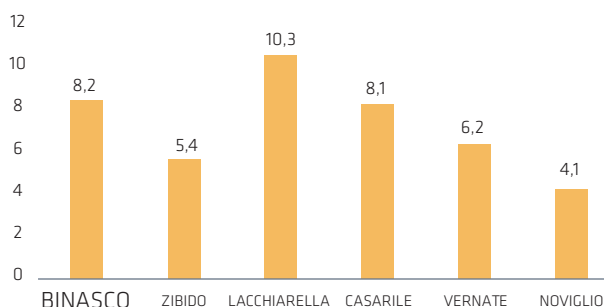


Fonte: Elaborazioni Centro Studi PIM su dati Istat

2 Demo Istat - Dato all'ultimo anno disponibile

dai paesi dell'Est Europa (Romania e Albania) e dall'Asia (Cina). La prevalenza della componente femminile, che rappresenta il 53,3%, non è dato irrilevante se si considera che generalmente la componente migratoria con queste caratteristiche è occupata nel settore dei servizi alla persona (colf e badanti), con caratteristiche peculiari per quanto riguarda la residenzialità e/o la mobilità lavorativa.

#### Comune di Binasco e comuni contermini Quota popolazione straniera 2020



Fonte: Istat

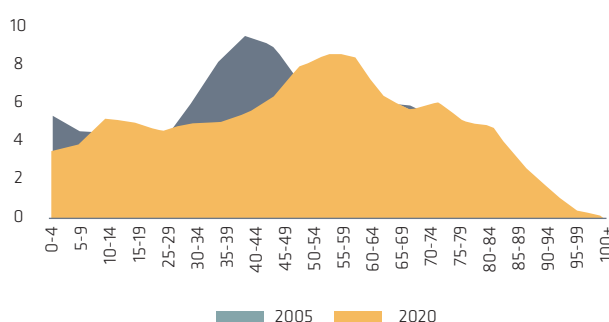
L'analisi per età determina, in base alle diverse proporzioni tra le coorti, la struttura di una popolazione: progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sociosanitario.

L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione attraverso il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani

fino ai 14 anni, passa, negli ultimi 15 anni da 129,4 a 210,8; nello stesso arco temporale l'indice di natalità, che indica il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti, scende da 9,2 a 4,6.

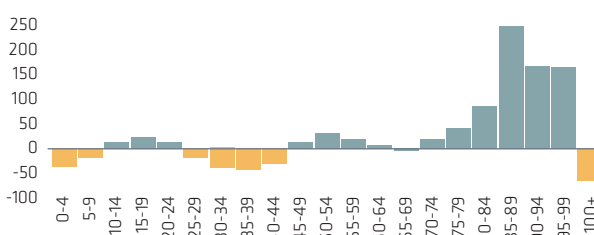
È dunque evidente che il territorio si trova in una situazione di progressivo invecchiamento della sua popolazione residente, con un'età media che sale da 42,6 a 47,4 anni, che neppure la componente immigrata (più giovane) è riuscita a rallentare. Sotto questo punto di vista, Binasco è anche il più "vecchio" tra i comuni

#### Comune di Binasco - Distribuzione della popolazione per classi di età 2005-2020



Fonte: Istat

#### Comune di Binasco - Variazione % della popolazione per classi di età 2005-2020 (valori assoluti)



Fonte: Istat

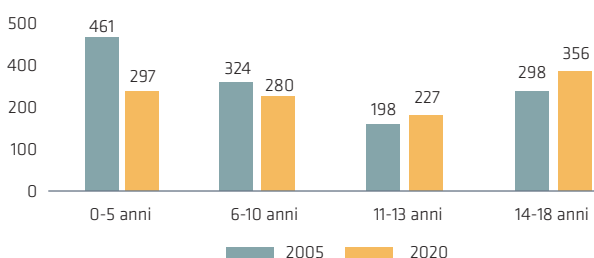
COMUNE	ETA' MEDIA POP. RESIDENTE
Binasco.	47,4
Zibido S.G	42,5
Lacchiarella	44,5
Casarile	42,7
Vernate	43,7
Noviglio	42,3

del territorio più prossimo. Il tema pone sfide importanti al sistema dei servizi e della loro accessibilità, a quello sociosanitario e abitativo, ancor più in considerazione del recente evento pandemico che ha rappresentato un difficile banco di prova per la tenuta complessiva del sistema dei servizi comunali e di prossimità.

Dal 2005 ad oggi le coorti delle classi centrali (30-64 anni) sono passate dal rappresentare il 52,5% al 47,3%, e contestualmente è raddoppiato il peso dei grandi anziani (over 74), che da 7,4% arriva al 14,3%, una crescita che in valori assoluti si traduce in un passaggio da 546 residenti a 1.027 in questa fascia di età.

Un'analisi dettagliata della popolazione in età scolastico/formativa, che conta oggi 1.160 soggetti, funzionale in primo luogo al dimensionamento dei servizi formativi ma non solo, evidenzia dinamiche che sembrano confermare l'affievolirsi di quella fase espansiva terminata nei primi anni del nuovo secolo.

**Comune di Binasco - Andamento popolazione scolastica 2005-2020 (valori assoluti)**



Fonte: Istat

## 2.2 | CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E REDDITO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Oltre ai dati demografici, alcuni altri indicatori permettono di completare il quadro territoriale dal punto di vista della composizione sociale dei suoi residenti, e quindi di trarre utili indicazioni relative ai bisogni in termini di potenziale domanda abitativa, scolastica, di servizi, di spazi e luoghi di vita. È evidente che questo quadro, se poteva in qualche misura fornire una base affidabile per effettuare delle proiezioni di sviluppo nel breve e medio periodo, risulta oggi molto più fragile. È ancora difficile prevedere nei dettagli come sia cambiato il quadro di riferimento e come cambierà la vita a livello globale, ma anche nei contesti territoriali, dopo la pandemia COVID19. Tuttavia, resta importante conoscere quanto più possibile su quali basi porre i progetti per una nuova partenza.

Binasco restituisce un quadro in linea con quello dei comuni limitrofi e del territorio metropolitano nel suo complesso, con un dato leggermente superiore per quanto

**Comune di Binasco e comuni contermini - Tasso di occupazione 2019 (popolazione 15-64 anni)**

COMUNE	TASSO DI OCCUPAZIONE
Binasco.	70
Zibido S.G	69,7
Lacchiarella	68,4
Casarile	69,6
Vernate	69,4
Noviglio	69,8

Fonte: Elaborazioni PIM su dati Istat Censimento permanente

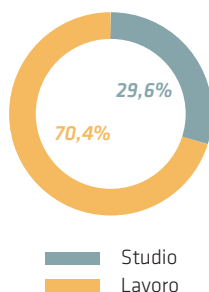
riguarda i dati relativi all'occupazione. In particolare, la quota di residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni che risulta occupata nel 2019 è pari al 70%, a fronte di un dato metropolitano del 69,8%.

#### Comune di Binasco – Popolazione residente per condizione occupazionale

	15-24 ANNI	25-49 ANNI	50-64 ANNI	65 ANNI E PIU'
FORZE LAVORO	197	1848	1225	113
Occupato	154	1699	1138	111
In cerca di occupazione	43	149	87	2
NON FORZE LAVORO	475	243	440	1746
Percettore/trice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	1	16	202	1525
Studente/ssa	443	35	0	0
Casalino/a	7	120	161	117
In altra condizione	24	72	77	104
TOTALE	672	2091	1665	1859

Fonte: Censimento permanente 2019

#### Spostamenti per motivo dello spostamento



Maggiori criticità si evidenziano nel dato relativo alla disoccupazione dove, a fronte di un dato complessivo di per sé elevato per la fascia 15-64 anni di 8,5%, quello relativo alla componente più giovane in cerca di occupazione (15-24 anni), sale al 21,8%.

Rilevanti sono le informazioni relative agli spostamenti per motivi di studio e lavoro: a fronte di un numero di residenti che si spostano giornalmente pari a 3.960, il 70,8% effettua uno spostamento fuori dal comune di residenza, quota che sale all'80,7% se si considerano solo quanti si muovono per motivi di lavoro e scende al 47,1% tra coloro che lo fanno per motivi di studio, a testimonianza di una modesta capacità di auto contenimento dell'economia locale.

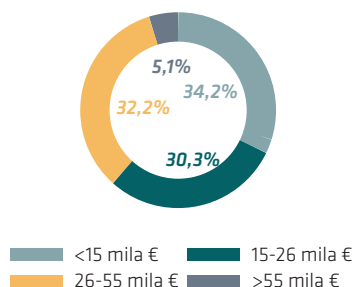
#### Spostamenti per destinazione dello spostamento



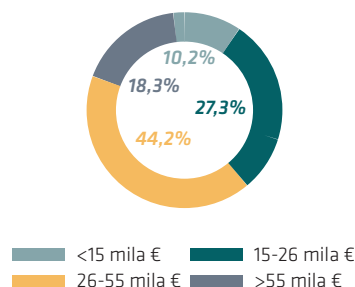
La distribuzione per fasce di reddito dei 5.394 contribuenti (74,9% della popolazione residente) evidenzia, da un lato, che una quota pari al 5,1%, dichiara redditi superiori ai 55mila euro e concentra il 18,3% del reddito complessivo, mentre esiste una fascia significativa che comprende quasi un terzo dei dichiaranti (32,4%), che non supera i 15mila euro annui, il cui reddito complessivo rappresenta il 10,2% del totale.

Fonte: Censimento permanente 2019

### Contribuenti per classi di reddito



### Composizione reddito complessivo



Fonte: Agenzia delle Entrate

## 2.3 | CONDIZIONI ABITATIVE E MERCATO IMMOBILIARE

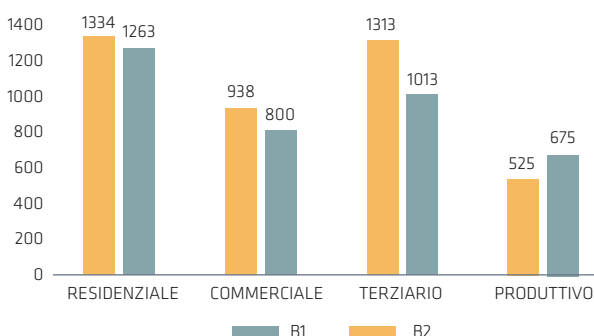
Il patrimonio abitativo pubblico di proprietà Aler conta a Binasco 127 alloggi, mentre, alla data del censimento 2011 il numero delle abitazioni era di 3.062, con un quadro che, messo in relazione al numero attuale delle famiglie lascia supporre una situazione di un attuale fabbisogno abitativo basso.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare residenziale privato, l'OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate) divide il territorio comunale in due porzioni: B1 (Carducci, Costa, Bixio, Dante) e B2 (Casello, Naviglio Pavese, Galvani).

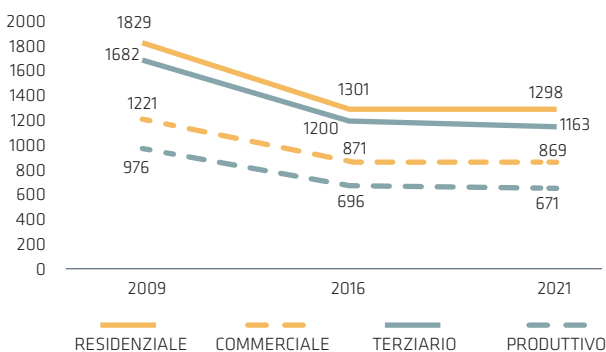
Prendendo come base di calcolo il valore medio delle diverse tipologie residenziali e degli immobili commerciali, terziari e produttivi, è possibile osservare un andamento nel tempo che mostra un calo deciso dal 2009 e una sostanziale stabilizzazione dal 2016

Rispetto ai comuni contermini, i valori immobiliari di Binasco oggi risultano essere tra più elevati dell'area di riferimento per quanto riguarda i settori produttivo e commerciale

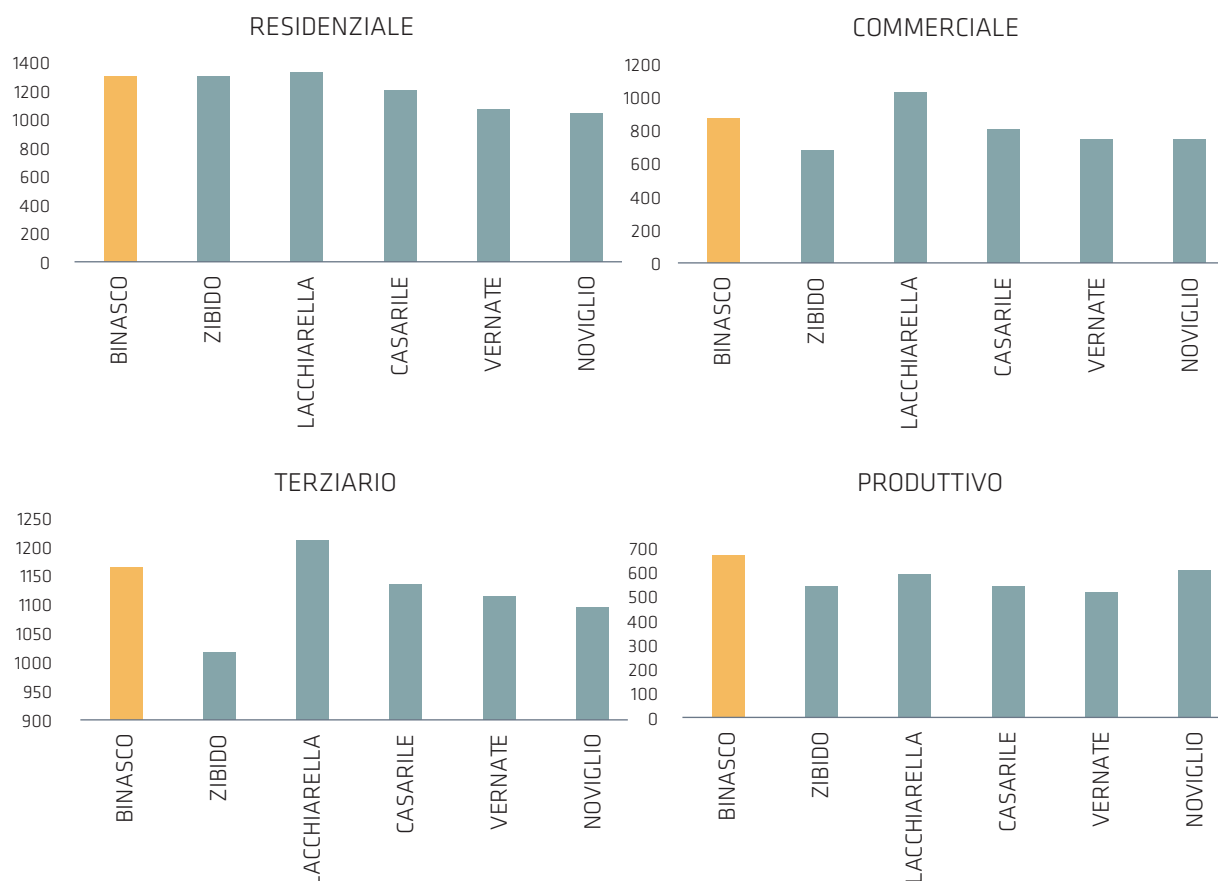
### Comune di Binasco - Valori immobiliari 2021



Fonte: OMI



Fonte: OMI



Fonte: OMI

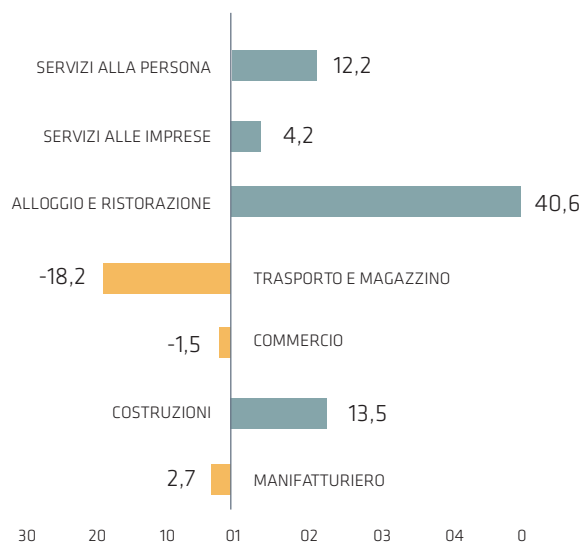
## 2.4 | LA STRUTTURA ECONOMICA

Come già osservato nella parte di quadro sociodemografico, è ancora prematuro effettuare una valutazione compiuta dell'impatto sulla struttura economico-produttiva dato dell'emergenza pandemica; tuttavia, è importante conoscere quale fosse la base del tessuto produttivo locale quale cornice e presupposto per lo sviluppo dei prossimi anni. Nel 2019 a Binasco erano presenti 681 unità locali<sup>3</sup> e 2.745 addetti. Rispetto al 2012 si evidenzia un incremento del numero degli addetti (+4,7%), mentre le UL mostrano un decremento del 6,8%, con una dinamica che evidenzia una maggiore sofferenza delle strutture produttive di piccole dimensioni.

Unità locali	2012	2019
0-9 addetti	687	633
10-49 addetti	40	42
50-249 addetti	3	5
250 e oltre	1	1

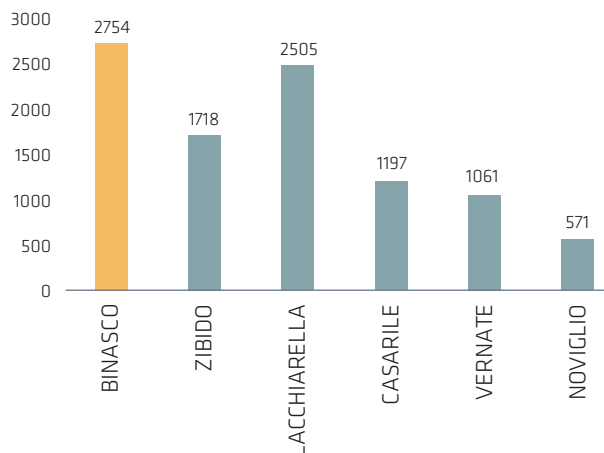
<sup>3</sup> I dati e le elaborazioni relative alle unità locali e agli addetti presenti in questa sezione provengono dall'archivio statistico ASIA e riguardano le unità economiche del solo settore privato non agricolo. I dati e le elaborazioni relative alle unità locali e agli addetti presenti in questa sezione provengono dall'archivio statistico ASIA e riguardano le unità economiche del solo settore privato non agricolo.

### Comune di Binasco - Variazione % addetti per settori di attività 2012-2019



Fonte: Istat, Archivio Asia

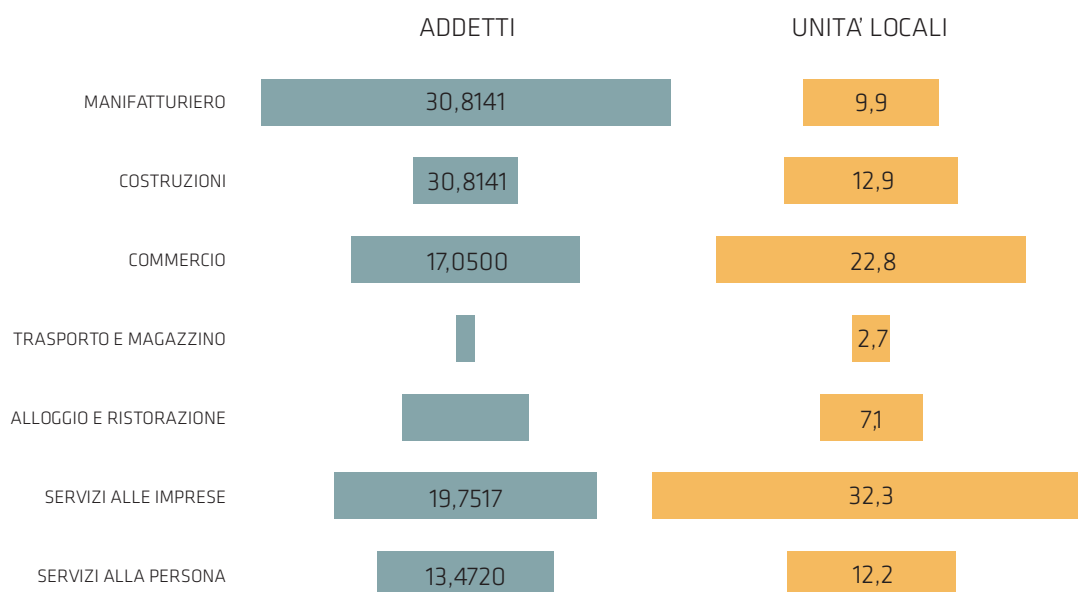
### Binasco e comuni contermini - Addetti alle unità locali 2019



Fonte: Istat, Archivio Asia

Pur in un quadro complessivamente positivo, il comparto manifatturiero, che pur continua a rappresentare un settore produttivo significativo dell'economia comunale perde, dal 2012 il 2,6% dei suoi addetti, così come in sofferenza appaiono le attività del commercio e quelle del trasporto-magazzinaggio. Al contrario, un incremento si rileva nelle costruzioni, nel settore dell'accoglienza (alloggio e ristorazione, e nei servizi alla persona e alle imprese).

### Comune di Binasco - Composizione del tessuto produttivo 2019 - addetti e unità locali



Il confronto con i comuni contermini mostra la rilevanza di Binasco nel complesso dell'economia locale, con il maggior numero di addetti occupati nelle imprese insediate sul suo territorio.

**Comune di Binasco e comuni contermini - addetti - var% 2012-2019**

COMUNE	Var 2012-2019
Binasco.	5
Zibido S.G	-6,2
Lacchiarella	-13
Casarile	-13,8
Vernate	11,8
Noviglio	2,7

# 3

## LETTURA DEL SISTEMA DEI SERVIZI ESISTENTI



### 3.1 | Articolazione dell'offerta di servizi e attrezzature di interesse pubblico

Il censimento dei servizi esistenti è finalizzato a valutare la dotazione attuale e le prestazioni offerte dalle attrezzature pubbliche e private localizzate ed operanti nel territorio comunale. L'analisi integrata di aree ed edifici sedi di servizi pubblici e di pubblica utilità, consente una migliore valutazione del rapporto esistente tra spazio ed attività, e permette di prevedere, ove si renderà necessario, programmi di adeguamento e/o di miglioramento delle attrezzature esistenti.

L'analisi dello stato di fatto dei servizi esistenti è stata sviluppata secondo:

- l'identificazione cartografica delle aree, edifici, opere ed infrastrutture esistenti;
- quantificazione della dimensione fisica dei servizi esistenti, sia in termini dimensionali che di capacità;
- stato di conservazione, ove disponibile, e interventi programmati sugli edifici e strutture esistenti.

Coerentemente con la struttura informatica del PGT, il Piano dei Servizi è stato strutturato attraverso la realizzazione di un geo-database spaziale in ambiente GIS, con l'obiettivo di riuscire a restituire un quadro conoscitivo di riferimento in grado, da un lato di restituire una lettura il più possibile vicina alla realtà contingente, mentre dall'altro di garantire un elevato livello di aggiornabilità delle informazioni in esso contenute durante le fasi di monitoraggio previste dalla nuove Norme di attuazione del Piano stesso.

I dati sono stati censiti attraverso la georeferenziazione di:

- elementi areali a servizi: che comprendono gli edifici e le relative aree di pertinenza;
- elementi lineari a servizi: che comprendono i tracciati degli elementi lineari;
- elementi puntuali a servizi: che individuano i servizi ricadenti in tessuti urbanistici con altra destinazione d'uso prevalente.

La banca dati geospaziale così strutturata rappresenta uno strumento in grado di restituire il quadro esaustivo dello stato di fatto della dotazione e della qualità di tutti i servizi presenti nel territorio comunale.

Uno strumento informatico indispensabile per la redazione del PGT, che rappresenta, se implementato e aggiornato, il più preciso strumento per il monitoraggio dell'attuazione delle previsioni di Piano, per la valutazione del rapporto tra domanda e offerta, a supporto delle politiche di sviluppo del sistema dei servizi del Comune di Binasco nel medio e lungo periodo.

I servizi individuati sono stati censiti a partire da una loro classificazione in gruppi tematici, denominate macrotipologie, al fine di consentirne una valutazione in termini di sistemi funzionali, coerente con le disposizioni di cui all'**art. 9 della LR 12/2005 e ss.mm.ii.**

Ciascuna macrotipologia è stata ulteriormente suddivisa in tipologie di servizio, al fine di precisare puntualmente la natura del servizio considerato.

La tabella seguente illustra la struttura della classificazione del Piano dei Servizi e la sua articolazione:

MACROTIPOLOGIE DI SERVIZIO	ST (mq)	% su SERVIZI TOT	% su ST Comunale	Standard (mq/ab)
C - Servizi culturali, per lo sport e il tempo libero	42880.18	7.48	1.11	5.96
I - Servizi per l'istruzione	24863.7	4.34	0.64	3.45
Is - Servizi istituzionali	4122.26	0.72	0.11	0.57
P - Mobilità	63787.09	11.12	1.65	8.86
Re - Servizi religiosi	13085.13	2.28	0.34	1.82
Rs - Residenza sociale	3303.95	0.58	0.09	0.46
S - Servizi sanitari e socio assistenziali	34476.21	6.01	0.89	4.79
Sg - Servizi tecnologici e cimiteriali	35067.73	6.12	0.9	4.87
T - Infrastrutture per la mobilità	5173.91	0.9	0.13	0.72
V - Verde	346703.61	60.46	8.94	48.16
<b>TOTALE</b>	<b>573463.76</b>		<b>14.79</b>	<b>79,66</b>

TIPOLOGIE DI SERVIZIO	ST (mq)	% su Macrotipologia	Standard (mq/ab)
C1 - Cultura	4237.27	9.88	0.59
C2 - Sport e tempo libero	38486.81	89.75	5.35
C3 - Servizi aggregativi e ricreativi	156.1	0.36	0.02
I1 - Servizi per l'istruzione prescolastica	7584.66	30.5	1.05
I2 - Servizi per l'istruzione primaria	8892.82	35.77	1.24
I3 - Servizi per l'istruzione secondaria	8386.22	33.73	1.16
Is1 - Servizi amministrativi	1320.53	32.03	0.18
Is2 - Servizi per la sicurezza	2801.73	67.97	0.39
P1 - Parcheggi	50607.2	79.34	7.03
P3 - Piazze e superfici pavimentate	13179.89	20.66	1.83
Re1 - Edifici per il culto	1015.06	7.76	0.14
Re2 - Strutture per attività legate al culto e oratoriali	12070.07	92.24	1.68
Rs1 - Edilizia residenziale pubblica	3303.95	100	0.46
S1 - Servizi sanitari	4306.98	12.49	0.6
S2 - Servizi sociosanitari per anziani	30169.24	87.51	4.19
Sg1 - Impianti tecnologici	24646.27	70.28	3.42
Sg2 - Servizi cimiteriali	10421.46	29.72	1.45
T1 - Aree per il trasporto pubblico	5173.91	100	0.72
V1 - Parco urbano	23147.52	6.68	3.22
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	14066.22	4.06	1.95
V3 - Spazi aperti di valore ecologico e ambientale	242903.1	70.06	33.74
V4 - Verde di mitigazione alla viabilità	66586.78	19.21	9.25
<b>TOTALE</b>	<b>573463.76</b>		<b>79,66</b>

P2 - Percorsi ciclabili e pedonali	7082.88	0.98
------------------------------------	---------	------

La classificazione per macrotipologie del sistema dei servizi, esistenti e previsti, è stata ripresa sia nelle elaborazioni cartografiche che nelle Norme di attuazione del Piano dei Servizi, mentre nei successivi paragrafi viene proposta una loro lettura di dettaglio, quantitativa e qualitativa.

### 3.1.1 | I - Servizi per l'istruzione

Il sistema dei Servizi per l'istruzione è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- I1 - Servizi per l'istruzione prescolastica
- I2 - Servizi per l'istruzione primaria
- I3 - Servizi per l'istruzione secondaria

Le scuole presenti sul territorio di Binasco ricoprono una superficie di circa 25 mila mq (che corrisponde al 0,60% circa del totale della ST del territorio comunale e a circa il 4% sul totale dei servizi) e sono riassunte nella tabella seguente:

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
I1 - Servizi per l'istruzione prescolastica	Scuola Materna Statale	Via Martiri d'Ungheria 8	4677.85
I1 - Servizi per l'istruzione prescolastica	Nuova scuola C.na Santa Maria	Via Santa Maria	2906.8
I2 - Servizi per l'istruzione primaria	Scuola Primaria Anna Frank	Piazza XXV Aprile 30A	7876.54
I2 - Servizi per l'istruzione primaria	Scuola Primaria Maria Bambina	Via Dante Alighieri 14	1016.28
I3 - Servizi per l'istruzione secondaria	Scuola Secondaria Enrico Fermi	Via Virgilio 2	8386.22

I dati sono stati estratti dal portale ministeriale dati.istruzione.it, sono stati uniformati con i dati messi a disposizione dal settore Istruzione comunale e sono riferiti all'anno scolastico 2019/2020.

Nell'elenco è stata riportata anche la Scuola Primaria Paritaria Maria Bambina, l'unica privata.

Nell'anno 2019/2020 gli alunni che frequentano le scuole dell'obbligo, ovvero dalla scuola per l'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado, sono circa 750.

Dal punto di vista qualitativo, le 5 strutture scolastiche attive risultano essere in uno stato di conservazione idoneo ai sensi di legge allo svolgimento delle attività.

Nel complesso tutte le strutture scolastiche sono facilmente accessibili, sia per coloro che utilizzano l'automobile e i mezzi pubblici, che per i pedoni e i ciclisti.

### 3.1.2 | C - Servizi culturali, per lo sport e il tempo libero

Il sistema dei Servizi culturali, per lo sport e il tempo libero è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- C1 - Cultura
- C2 - Sport e tempo libero

La verifica sul territorio e le modalità di utilizzo delle strutture e dei servizi hanno evidenziato una significativa presenza di più attività e servizi all'interno delle diverse strutture: aspetto positivo per i cittadini, che vedono concentrato in questi spazi iniziative varie e per l'Amministrazione Comunale, che riesce ad ottimizzare i costi di

organizzazione e gestione a suo carico.

I servizi appartenenti a questa macrotipologia ricoprono una superficie di circa 43 mila mq (che corrisponde all'1% del totale della ST del territorio comunale) sono riassunti nella tabella seguente:

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
C1 - Cultura	Castello di Binasco	Via Matteotti - Via Alighieri	4237.27
C2 - Sport e tempo libero	Campo Calcio Virtus	Via Manara 143	22522.79
C2 - Sport e tempo libero	Bocciofila Oliveri	Via Turati 14	15964.02
C3 - Servizi aggregativi e ricreativi	Centro associazioni	Via Turati 12	156.1

I servizi culturali, per lo sport e il tempo libero non sono distribuiti sul territorio comunale, ma concentrati nell'area nord-ovest.

Tra questa tipologia troviamo il Castello e la Biblioteca Comunale nel centro storico. Elemento che caratterizza le diverse strutture è la presenza, nelle immediate vicinanze, di spazi ed aree a verde pubblico, attrezzato e non. Tutte le strutture sono facilmente raggiungibili sia in automobile, che a piedi.

Le strutture risultano essere servite dal sistema privilegiato dei mezzi privati. I vari servizi posso essere raggiunti anche attraverso la rete dei percorsi ciclabili.

A Binasco è presente il Campo da calcio Virtus (Via Manara 143), l'area della Bocciofila Oliveri (Via Turati 14). In via Turati è presente pure un centro associazioni. Dalla loro collocazione si nota come i servizi legati allo sport e alla cultura siano tutti concentrati e non diffusi su tutto il territorio comunale.

### 3.1.3 | Is - Servizi amministrativi

Il sistema dei Servizi istituzionali è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- Is1 - Servizi amministrativi
- Is2 - Servizi per la sicurezza

Appartengono a questa macrotipologia tutti i servizi erogati dall'Amministrazione Comunale sul territorio cittadino, integrati da servizi offerti da altri enti pubblici o privati.

Essi ricoprono una superficie di circa 4 mila mq e sono riassunti nella tabella seguente: Tutti gli uffici amministrativi dell'ente, articolati in diversi servizi e suddivisi a loro volta nei settori di appartenenza, sono localizzati nel Municipio. I servizi presenti nel

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
Is1 - Servizi amministrativi	Servizi Comunali	Via Roma 2	1320.53
Is2 - Servizi per la sicurezza	Carabinieri	Via dei Mille 16	2801.73

palazzo comunale sono i seguenti:

- Settore amministrativo: servizio affari generali, servizio demografico, servizio

- personale;
- Settore tecnico manutentivo: servizio lavori pubblici – manutenzione e gestione del patrimonio, servizio urbanistica ed edilizia privata, servizio ecologia rifiuti tutela ambientale, polo catastale;
- Settore servizi alla persona: ufficio servizi sociali, ufficio pubblica amministrazione, sport, cultura e tempo libero;
- Settore economico finanziario: ufficio ragioneria, economato, ufficio tributi – gestione economica personale;
- Servizio SUAP e commercio;
- Settore polizia locale: ufficio polizia locale.

Gli uffici del Comune si trovano in prossimità del Castello, mentre la caserma dei Carabinieri in Via dei Mille, nella parte meridionale del territorio comunale.

Tutte le strutture sono facilmente raggiungibili sia in auto che a piedi, e offrono, nelle loro vicinanze, adeguati spazi per la sosta.

### 3.1.4 | S - Servizi sanitari e socio assistenziali

Il sistema dei Servizi sanitari e socio assistenziali è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- S1 - Servizi sanitari
- S2 - Servizi socio sanitari per anziani

Appartengono a questa macrotipologia tutti i servizi finalizzati a fornire ai cittadini servizi sanitari di base, assistenza alle fasce di popolazione più sensibile (anziani e diversamente abili), oltre ai servizi educativi e sociali (asili nido) sia pubblici che privati. Sul territorio comunale sono presenti i servizi sanitari e socio assistenziali che ricoprono una superficie di circa 34 mila (e a circa il 6% sul totale dei servizi) e sono riassunti nella tabella seguente:

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
S1 - Servizi sanitari	ATS	Via Santa Maria	1361.36
S1 - Servizi sanitari	ASL	Via Matteotti 34	1690.42
S1 - Servizi sanitari	Croce Bianca	Via Virgilio 1	1255.19
S2 - Servizi sociosanitari per anziani	RSA Heliopolis	Strada Cerca 2	30169.24

Importanti per il completamento della rete di servizi comunali, risultano essere la sede della Croce Bianca, dell'ATS, dell'ASL e la residenza per anziani Heliopolis. Complessivamente tutte le strutture sono ben integrate nel tessuto urbano e per la maggior parte sono facilmente accessibili sia in automobile, che a piedi.

### 3.1.5 | Re - Servizi religiosi

Il sistema dei Servizi religiosi è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- Re1 - Edifici per il culto
- Re2 - Strutture per attività legate al culto e oratoriali

Seppure di carattere e gestione privata, queste strutture costituiscono un'importante presenza all'interno del territorio comunale, rappresentando un punto di riferimento storico-culturale dal punto di vista delle differenti confessioni religiose, oltre a

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
Re1 - Edifici per il culto	Parrocchia Santi Giovanni Battista e Stefano Protomartire	Piazza Beata Veronica	1015.06
Re2 - Strutture per attività legate al culto e oratoriali	Oratorio parrocchia Santi Giovanni Battista e Stefano Protomartire	Piazza Beata Veronica	12070.07

svolgere un ruolo di aggregazione e ritrovo per i ragazzi delle diverse età (attrezzature e attività collegate alle funzioni religiose).

Essi ricoprono una superficie di circa 13 mila mq e sono riassunti nella tabella seguente: Adiacente alla chiesa sono presenti impianti ed attrezzature per lo svolgimento di attività sportive, culturali, associative e ricreative (attività oratoriali) rivolte principalmente ai ragazzi.

Il tessuto urbano in cui si inserisce la struttura è prevalentemente di carattere residenziale, con la presenza di aree a verde attrezzato, cui si aggiunge una vicinanza ed integrazione con altri servizi e strutture pubbliche. Positivo il livello di accessibilità: la struttura è facilmente accessibile con l'automobile e in sicurezza da parte dei pedoni.

### 3.1.6 | Rs - Residenza sociale

Il sistema della Residenza sociale è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

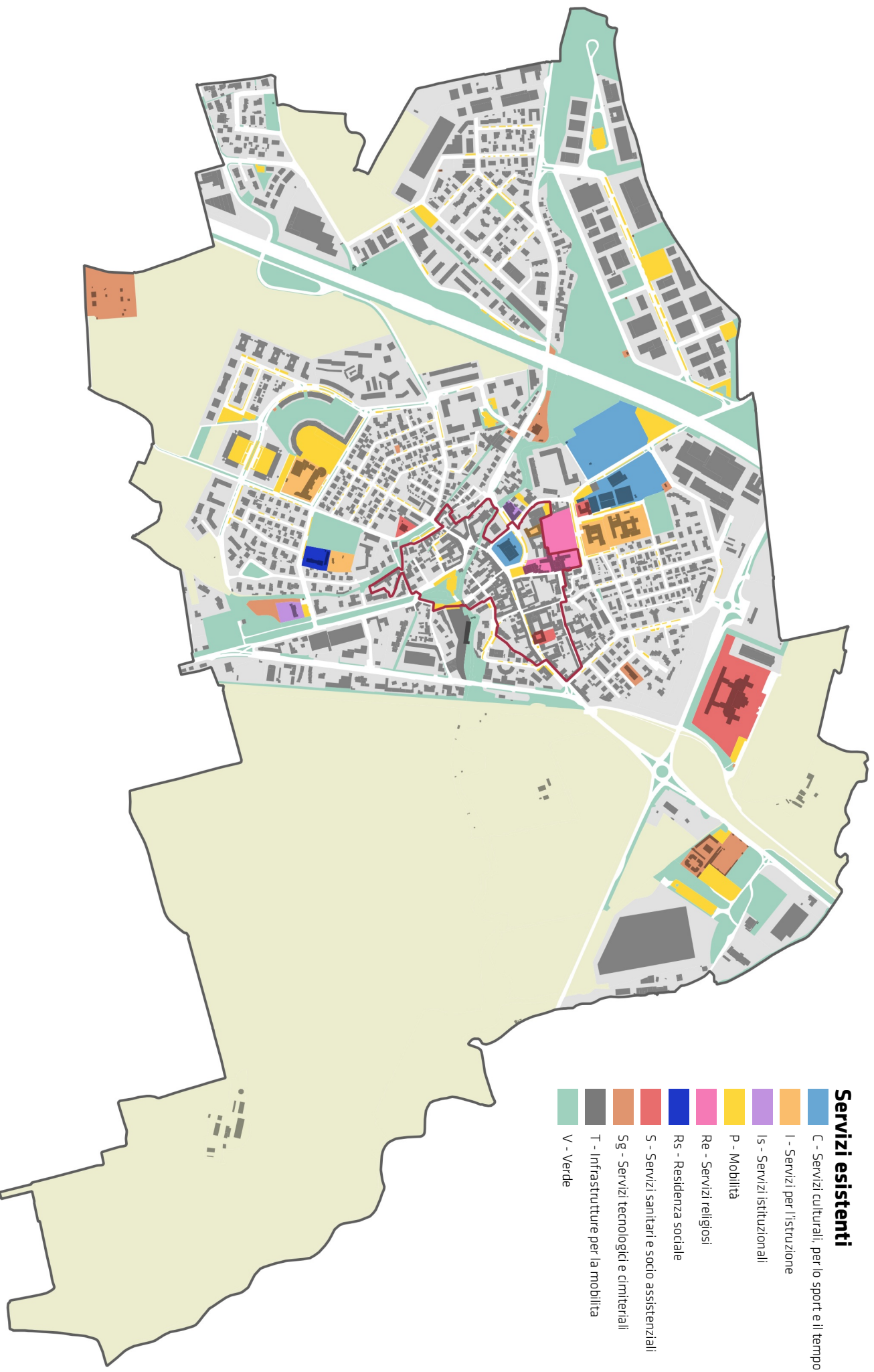
TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
Rs1 - Edilizia residenziale pubblica	Nuova edilizia residenziale pubblica C.na Santa Maria	Via Villa Teodoro 3	3303.95

- Rs1 - Edilizia residenziale pubblica

Sul territorio di Binasco è presente solamente la previsione di edilizia residenziale pubblica all'interno dell'ambito di Cascina Santa Maria per un totale di circa 3300 mq.

## Servizi esistenti

- C - Servizi culturali, per lo sport e il tempo libero
- I - Servizi per l'istruzione
- Is - Servizi istituzionali
- P - Mobilità
- Re - Servizi religiosi
- Rs - Residenza sociale
- S - Servizi sanitari e socio assistenziali
- Sg - Servizi tecnologici e cimiteriali
- T - Infrastrutture per la mobilità
- V - Verde



### 3.1.7 | Sg - Servizi tecnologici e cimiteriali

Il sistema dei Servizi tecnologici e cimiteriali è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
Sg1 - Impianti tecnologici	Telecom	Via Beccaria	1591.19
Sg1 - Impianti tecnologici	Depuratore di Binasco	Strada per Villarasca, Via Santa Maria	14372.96
Sg1 - Impianti tecnologici	Enel	Via Roma	3632.74
Sg1 - Impianti tecnologici	Pozzo	Via dell'artigianato	237.48
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Viale delle scienze	19.95
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Edison	19.92
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via della cooperazione	64.02
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Copernico	21.91
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Cerca	43.63
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Roma	432.28
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Newton	22.5
Sg1 - Impianti tecnologici	Pozzo	Via Neruda	427.09
Sg1 - Impianti tecnologici	Pozzo	Via Roma	244.18
Sg1 - Impianti tecnologici	Piattaforma ecologica comunale	Via dei Mille	3205.11
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via dei Mille	17.73
Sg1 - Impianti tecnologici	Pozzo	Via Martiri di Merlate	210.79
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Roma	24.69
Sg1 - Impianti tecnologici	Cabina elettrica	Via Volta	58.11
Sg2 - Servizi cimiteriali	Cimitero di Binasco	exSS35 dei Giovi	10421.46

- Sg1 - Impianti tecnologici
- Sg2 - Servizi cimiteriali

Essi ricoprono una superficie di circa 35 mila mq (che corrisponde a circa l'1% del totale della ST del territorio comunale e a circa il 6% sul totale dei servizi) e sono riassunti nella tabella seguente:

Gli impianti tecnologici esistenti sono costituiti principalmente da:

- le cabine elettriche;
- i pozzi;
- le sedi della Telecom e di Enel;
- il depuratore di Binasco;
- la piattaforma ecologica.

Sul territorio comunale è presente una struttura cimiteriale, è facilmente accessibile anche grazie alla presenza dell'ampio parcheggio antistante e al percorso ciclabile che la attraversa e la connette con il nucleo centrale storico e al resto del territorio comunale. È collocata in corrispondenza della SS35 dei Giovi.

L'articolazione territoriale dei Servizi tecnologici e cimiteriali attualmente presenti sul territorio comunale è in grado di rispondere quantitativamente e qualitativamente

alle esigenze ed alle necessità espresse dai cittadini e il carico insediativo derivato dalle previsioni della Variante al PGT.

### 3.1.8 | V - Verde

Il sistema del Verde è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- **V1 - Parco urbano:** sono aree più o meno estese che per attrezzature della fruizione, collocazione, accessibilità e riconoscibilità rappresentano un punto di riferimento culturale e di socialità all'interno del sistema delle relazioni urbane diffuse;
- **V2 - Verde urbano e giardini pubblici:** sono aree più o meno estese, anche attrezzate, che svolgono una funzione ricreativa e ambientale legata al sistema delle relazioni di quartiere all'interno del quale si inseriscono;
- **V3 - Spazi aperti di valore ecologico e ambientale:** sono aree boscate o agricole che svolgono una funzione di filtro tra il sistema paesistico-ambientale e il tessuto urbano consolidato;

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
V1 - Parco urbano	Parco di Via della Cooperazione	Via della Cooperazione	13616.47
V1 - Parco urbano	Nuovo Parco C.na Santa Maria	Via Santa Maria	9531.05
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Giardino Via Ferraris	Via Ferraris	530.82
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Parco Via Ferraris	Via Ferraris	931.44
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Parco Via Archimede	Via Archimede	2749.09
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Parco pubblico E. Fermi	Via Enrico Fermi	1703.18
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Giardino via Matteotti	Via Matteotti	1072.62
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Parco Via S. Maria	Via Vivaldi	1877.14
V2 - Verde urbano e giardini pubblici	Parco via Carducci	Via Carducci	5201.94

TIPOLOGIA	ST (mq)
Totale aree V3 - Spazi aperti di valore ecologico e ambientale	242903.1

TIPOLOGIA	ST (mq)
Totale aree V4 - Verde di mitigazione alla viabilità	66586.78

- **V4 - Verde di mitigazione alla viabilità:** sono aree verdi, opportunamente piantumate, con funzione di mascheramento visivo, di mitigazione delle polveri e dei rumori delle infrastrutture per la mobilità esistenti e di progetto.

Sul territorio comunale il sistema del Verde è costituito dalle aree illustrate nella

seguinte tabella.

Sul territorio comunale il sistema del Verde è costituito da un insieme di aree che interessano una superficie complessiva di circa 350 mila mq (che corrisponde a circa il 9% del totale della ST del territorio comunale), così suddivisi:

- V1- Parchi urbani: circa 23 mila mq;
- V2 - Verde urbano e giardini: circa 14 mila mq;
- V3 - Spazi aperti di valore ecologico e ambientale: circa 243 mila mq;
- V4 - Verde di mitigazione alla viabilità: circa 66 mila mq.

Il sistema del Verde occupa il 60% circa del totale dei servizi presenti sul territorio di Binasco.

Dalla lettura della cartografia emerge una buona collocazione e la facile accessibilità di tutte le aree, il significativo livello di integrazione tra le diverse tipologie di fruitori, unitamente al forte legame tra sviluppo residenziale e localizzazione delle aree verdi. Sul territorio si trovano principalmente parchi-gioco e giardini pubblici di ridotte dimensioni.

Infine, si evidenzia la necessità di completare ed integrare un sistema di percorsi ciclabili e pedonali che connetta il sistema del verde urbano, garantendo le necessarie relazioni tra aree verdi, quartieri residenziali e servizi pubblici (scuole ed impianti sportivi in particolare), oltre che di interconnessione tra le frazioni e con il paesaggio agricolo circostante.

### 3.1.9 | M - Mobilità

Il sistema della Mobilità è costituito dalle seguenti tipologie di attrezzature:

- P1 - Parcheggi
- P2 - Percorsi ciclabili e pedonali
- P3 - Piazze e superfici pavimentate

TIPOLOGIA	Denominazione	Indirizzo	ST (mq)
P3 - Piazze e superfici pavimentate	Piazzale via Ugo Foscolo	Via Ugo Foscolo	7471.49
P3 - Piazze e superfici pavimentate	Piazza Beata Veronica	Piazza Beata Veronica	683.74
P3 - Piazze e superfici pavimentate	Piazzetta Via Turati	Via Turati	793.33
P3 - Piazze e superfici pavimentate	Piazza Via della Cooperazione	Via della Cooperazione	2142.47
P3 - Piazze e superfici pavimentate	Piazza Via della Cooperazione	Via della Cooperazione	2088.86

TIPOLOGIA	ST (mq)
Totale aree P1 - Parcheggi	50607.2

Come si può riscontrare dalla lettura della cartografia, le aree destinate a parcheggi pubblici sono ben distribuite ed articolate sull'intero territorio comunale. Complessivamente la dotazione di parcheggi pubblici e di piazze o superfici pavimentate presenti sul territorio è pari a circa 63 mila mq, (che corrisponde a circa l'11% del totale della ST destinata a servizi), così suddivisi:

Per un'analisi dettagliata del sistema si rimanda al PGTU comunale. Il sistema dei parcheggi è strettamente legato al sistema della viabilità, la cui disciplina è rimandata agli studi e piani di settore. Oltre ad un ampio sistema pedonale e ciclabile costituito dalla rete delle strade poderali e agricole esistenti, dal sistema delle aree di verde urbano, esistono diversi tratti di piste ciclabili che disegnano un primo sistema di itinerari e di percorsi protetti, seppure non pienamente collegati e connessi con le zone residenziali, con le aree verdi e con i servizi pubblici, o di collegamento diretto tra le differenti frazioni.

TIPOLOGIA	Metri totali
P2 - Percorsi ciclabili e pedonali	7082.88

Il sistema della **mobilità ciclo-pedonale**, riportato negli elaborati cartografici del PGT, pone una distinzione tra percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in fase di realizzazione o in fase di progettazione. Attualmente sono presenti circa 7 km di piste ciclabili. Binasco dispone complessivamente di piste ciclabili che interessano in modo abbastanza distribuito e diffuso il territorio comunale. In particolare, si pone l'evidenza sul sistema ciclabile lungo il Naviglio.

### 3.2 | Quadro generale dell'offerta di servizi esistenti

Nei precedenti paragrafi è stato fornito un quadro analitico e dettagliato di tutte le aree e le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico comunali e sovracomunali presenti nel territorio di Binasco. In questo capitolo vengono raccolte alcune valutazioni e considerazioni finalizzate a fornire una lettura complessiva degli aspetti quantitativi e qualitativi riguardanti l'attuale articolazione sul territorio dei servizi e delle strutture pubbliche utilizzate dai cittadini. La tabella seguente riassume le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico attualmente esistenti nel territorio comunale.

Alla data di redazione della Variante generale al PGT sono esistenti nel territorio del Comune di Binasco circa **570 mila mq** di superfici destinate a servizi e attrezzature di interesse pubblico. Se questo dato viene rapportato alla popolazione residente (7199 abitanti residenti al 31 dicembre 2021) è possibile calcolare uno standard pro-capite di **circa 80 mq/ab.**

4

## PIANIFICAZIONE COMUNALE



## 4.1 PGT vigente e stato di attuazione

In un arco temporale di quasi 10 anni dall'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni della LR 12/2005, i procedimenti inerenti alla pianificazione territoriale comunale possono essere così sintetizzati:

- Il Comune di Binasco con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 23/05/2014 ha approvato definitivamente il PGT e la relativa VAS, vigente a seguito della pubblicazione sul BURL n. 51 del 17/12/2014.
- Con deliberazione n. 45 del 17 dicembre 2018 il Consiglio Comunale ha approvato la proroga della validità del Documento di Piano ai sensi dell'art.5 comma 5 della LR 31/2014 e ss.mm. ii, ossia di 12 mesi successivi all'adeguamento del PTM della Città metropolitana di Milano ai contenuti della LR 31/2014.

Il PGT vigente del Comune di Binasco, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 23 maggio 2014 ed entrato in vigore ai sensi della LR 12/2005 e ss.mm.ii. con la pubblicazione sul BURL n. 51 del 17 dicembre 2014, può essere considerato un "piano di prima generazione" e come tale, presenta molti punti di contatto col previgente strumento del PRG, attuato solo in minima parte come illustrato nei successivi capoversi, con un apparato documentale ridondante e non più aggiornato e in grado di cogliere le complesse dinamiche sociali, economiche e insediative contemporanee, quindi che necessità di una revisione complessiva.

Per tali ragioni, con Deliberazione n. 90 del 18 ottobre 2021, la Giunta Comunale del Comune Binasco ha dato avvio al **procedimento per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT)** e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), ai sensi dell'art.13 della LR 12/2005.

In data 28 ottobre 2021 con avviso pubblico, ai sensi dell'art.13 della LR 12/2005, è stata avviata la raccolta di suggerimenti e proposte, da parte di tutti i cittadini o di chiunque ne manifesti interesse in merito alla Variante generale al PGT, entro il termine del 27 novembre 2021.

Ritornando al tema di analisi del paragrafo, il **PGT vigente prevede:**

- Nel Documento di Piano vigente vengono previsti **8 AT - Ambiti di Trasformazione**, per una superficie complessiva di 236.809 mq, su cui è prevista una SL massima insediabile pari a 89.416 mq.
- Per le previsioni relative alle funzioni residenziali la SL massima insediabile prevista è pari a 7.910 mq, capace di generare un incremento di abitanti teorici (50 ab/mq) di circa 158 nuovi abitanti.
- Il Piano delle Regole prevede **2 Piano di Recupero** per una superficie totale pari a 9.475 mq, concentrati entrambi nel centro storico/NAF. Un Piano di Recupero risulta convenzionato ma non ancora attuato, senza possibilità di aumento volumetrico oltre l'esistente. Il secondo Piano di Recupero, definito di nuova previsione, permette un indice fondiario massimo di 1 mq/mq.
- Vengono inoltre individuati, all'interno degli ambiti residenziali della classificazione del TUC, una serie di ambiti che rimandano a Piani attuativi residenziali attuati o in corso di attuazione, derivati dalle previsioni del vecchio PRG.
- Il Piano dei Servizi prevede invece un insieme di servizi finalizzati al completamento dell'offerta esistente comunale e alcuni dei quali sono

strettamente legati all'attuazione degli AT previsti dal Documento di Piano. Tali previsioni insistono su una superficie di 31.667 mq, totalmente finalizzate alla creazione e strutturazione di aree verdi ad eccezione di una area destinata a parcheggio.

Trascorsi poco meno di dieci anni dall'approvazione del PGT Vigente, lo **stato di attuazione del PGT comunale** può essere così sintetizzato:









- le previsioni insediative previste dal **Documento di Piano** risultano aver trovato attuazione solo in 2 AT: nell'ambito "TRP 1 - Cascina Santa Maria", recentemente approvato, e nel "TR 5 - Molino Nuovo", quasi completato e in completamento per le sole parti destinate a standard. I restanti ambiti di trasformazione, come riassunto dalla successiva tabella, non risultano oggetto di convezione in essere o di titolo abilitativo utile alla loro attuazione.
- Per quanto riguarda i 2 Piani di recupero del **Piano delle Regole**, in entrambi i casi risultano essere non attuati.
- Per quanto concerne tutte le previsioni di nuove aree a servizi del Piano dei Servizi, tali previsioni trovano concretizzazione e attuazione esclusivamente nell'area destinata a parcheggio. Si registra infine anche un residuo di previsione di 2.504 m di piste ciclabili non realizzate.

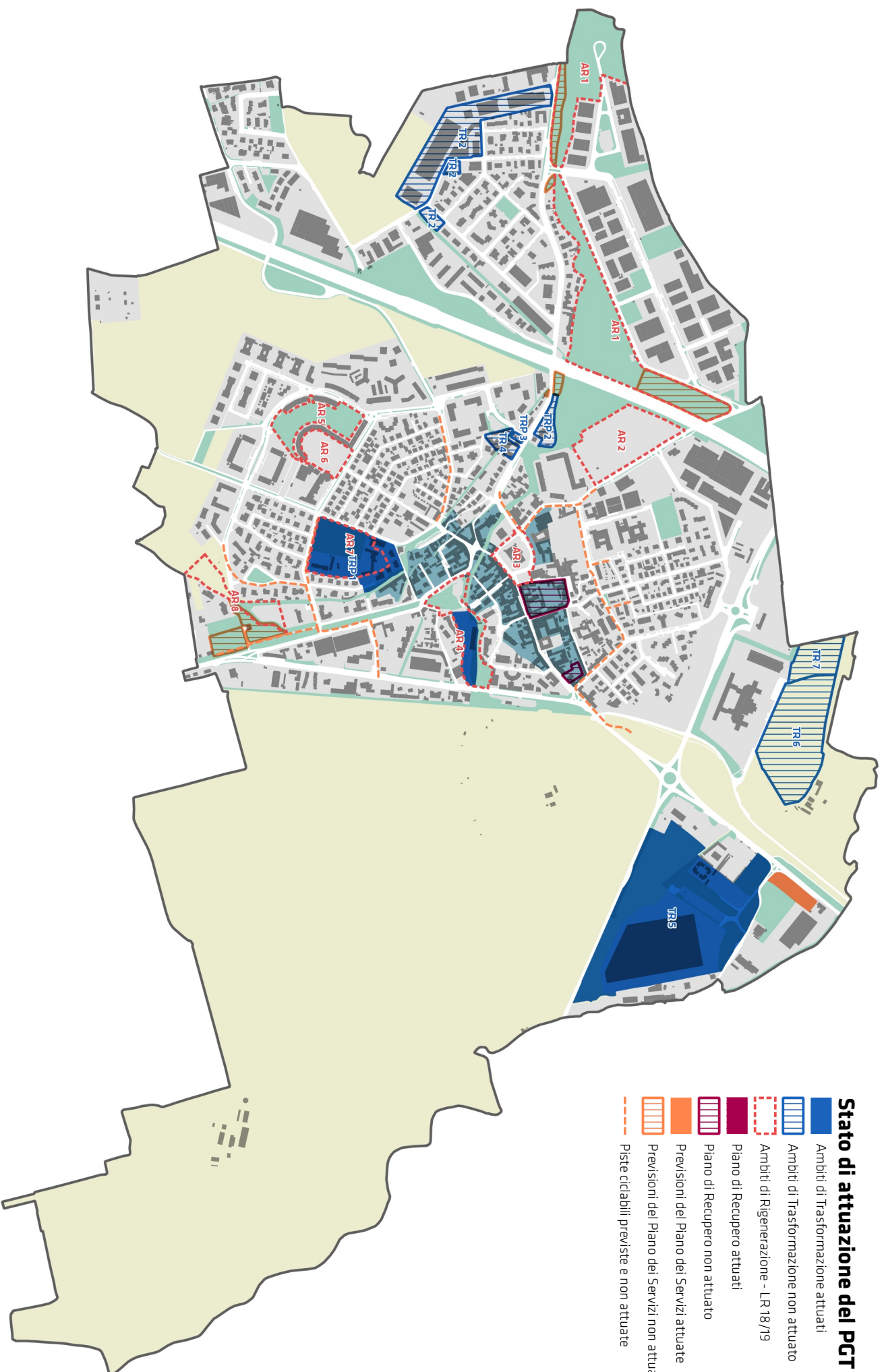
Infine, con l'obiettivo di attuare le disposizioni regionali in tema di rigenerazione urbana e territoriale introdotti dalla Legge regionale n. 18 del 26 novembre 2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e ad altre leggi regionali)", il Consiglio Comunale ha deliberato in merito a:

- Con Deliberazione n. 21 del 28 aprile 2022 sono stati individuati gli **Ambiti della rigenerazione urbana e territoriale** ai sensi dell'art. 8 e 8bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii. (la DCC è in fase di pubblicazione per la sua entrata in vigore, come previsto dal nuovo dispositivo regionale;

Denominazione	Sub-ambito	Destinazione	Stato	Superficie territoriale	SL (mq)	Abitanti teorici
TRP 1 - Cascina Santa Maria	1	Servizio	Attuato	32.902	/	/
	2	Asilo nido			/	/
	3	riqualificazione e ampliamento housing sociale			/	/
	4	Parco esistente			/	/
	5	parco urbano di progetto			/	/
	6	Residenziale			2.450	49
TRP 2 - ENEL	/	Servizio	Non attuato	3.633	/	/
TRP 3 - Cabina ENEL	/	Strada	Non attuato	432	/	/
TR 2 - ATM	A	Verde pubblico	Non attuato	35.013	2175 (ceduti a B)	
	B	Terziario/direzionale produttivo			6.868	/
	C	Residenziale			2.533	51
	D	Residenziale			863	17
	E	Residenziale			495	10
TR 4 - Ex salumificio Mantello	/	Residenziale	Non attuato	3.155	1.569	31
TR 5 - Molino Nuovo	/	Terziario ricettivo direzionale Artigianale Commerciale	Attuato	112.855	39.957	/
TR 6 - Strada Cerca 1	/	Terziario ricettivo - direzionale, servizi e svago	Non attuato	38.783	26.959	/
TR 6 - Strada Cerca 2	/	Terziario ricettivo - direzionale, servizi e svago	Non attuato	10.036	7.722	/
				<b>236.809</b>	<b>89.416</b>	<b>158</b>

## Stato di attuazione del PGT

-  Ambiti di Trasformazione attuati
-  Ambiti di Trasformazione non attuato
-  Ambiti di Rigenerazione - LR 18/19
-  Piano di Recupero attuati
-  Piano di Recupero non attuato
-  Previsioni del Piano dei Servizi attuate
-  Previsioni del Piano dei Servizi non attuate
-  Piste ciclabili previste e non attuate



- con Deliberazione n. 21 del 28 aprile 2022 sono stati individuati gli **ambiti di esclusione dall'applicazione delle deroghe al PGT** ai sensi dei commi 5 ter e 5 quater dell'art. 11 della LR 12/2005 e ss.mm.ii., gli ambiti di esclusione dall'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 5, 6 e 10 dell'art. 40bis della LR 12/2005 ai sensi del comma 1 dell'art. 40bis della LR 12/2005 e ss.mm.ii. e gli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il recupero dei piani terra.

## 4.2 | Assetto geologico e idrogeologico

Ai sensi dell'art. 8 della LR 12/2005, nel Documento di Piano del PGT deve essere definito l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio; ai sensi dell'art. 10 della stessa legge, nel Piano delle Regole deve essere contenuto l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica, nonché le norme e prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate.

Con una serie di DGR sono stati negli anni definiti e integrati i contenuti tecnici per gli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici generali dei Comuni secondo quanto stabilito dalla LR 12/2005. In modo particolare, criteri sopracitati sono stati ulteriormente aggiornati con la DGR IX/2616/2011 sul tema delle ripermetrazioni delle aree in dissesto, conseguenti alla realizzazione di opere di difesa del suolo e di studi di dettaglio, e sul tema dei vincoli derivanti dal Piano Territoriale Regionale.

Tali normative modificano rispettivamente la sostanza dell'approccio alla tematica della difesa sismica e le relative modalità di applicazione.

In particolare, la definizione della pericolosità sismica locale si rende necessaria a seguito della entrata in vigore della classificazione sismica del territorio nazionale.

Inoltre la componente geologica del PGT verrà integrata con le disposizioni regionali in tema di invarianza idraulica, oltre a recepire l'aggiornamento del Regolamento di polizia idraulica, adeguato alle più recenti disposizioni in materia.

Si rimanda allo studio geologico inserito integralmente nel Documento di Piano della Variante generale al Piano di Governo del Territorio ai sensi dell'art. 8 comma 1, lettera c) della LR 12/2005 e nel Piano delle Regole (art. 10, comma 1, lettera d) per le parti relative alla carta di sintesi, carta dei vincoli, carta di fattibilità geologica, Norme geologiche di Piano.

## 4.3 | Vincoli e tutele alla scala comunale e sovracomunale

Uno dei compiti che la Variante generale al PGT si è prefissato, fin dalla redazione delle Linee di indirizzo propedeutiche all'avvio del procedimento di revisione del PGT vigente, è stato quello di ricostruire il complesso sistema di vincoli e tutele vigenti che interessano il territorio comunale.

Negli elaborati cartografici del PGT il complesso sistema di vincoli viene riportato nella tavola DP8 – Lettura di vincoli e tutele di rilevanza sovraordinata e nella tavola PR4 – Vincoli e tutele.

Per i dettagli relativi ai vincoli e al contenuto delle tavole di analisi si rimanda agli elaborati cartografici del Documento di Piano e del Piano delle Regole.



# 5

## PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA



La legge urbanistica lombarda precisa all'art. 2 che "il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali nel loro insieme costituiscono la pianificazione comunale del territorio stesso". La stessa legge stabilisce che il Documento di Piano (cit. Art. 8 comma 2 lett. a) "individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale". Inoltre il Documento di Piano (cit. Art. 8 comma 2 lett. f) "determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale".

Pertanto si ritiene opportuno considerare come le strategie del PGT ed i principali progetti in esso contenuti trovano **corrispondenza con gli obiettivi/indicazioni prescrittivi ed orientativi della pianificazione regionale e metropolitana**.

A tale proposito si propone una lettura che incrocia, tra gli altri, gli obiettivi del PTR – Piano Territoriale Regionale, del PPR – Piano Paesaggistico Regionale, del PTR della Città Metropolitana di Milano, del PTC del Parco Agricolo Sud Milano, del PTM della Città Metropolitana di Milano, del PSM – Piano Strategico della Città Metropolitana di Milano, del PIF della Città Metropolitana di Milano e del Piano Cave della Città Metropolitana di Milano con quelli del PGT evidenziandone, in particolare, gli elementi di coerenza.

## 5.1 | **PGRA\_Po - Piano di Gestione Rischio Alluvioni**

Il PGRA (Approvazione con Delib. Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016 e successiva approvazione delle Disposizioni regionali sull'attuazione del PGRA-Po e del PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza con DGR n. 6738 del 19.06.2017) è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

All'interno del distretto idrografico, il **PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni**, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. suddivise in misure di prevenzione, protezione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della **pericolosità**, ossia della probabilità di essere interessate da eventi

- alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del **rischio**, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Il territorio Binasco è interessato da zone con scenari di pericolosità, con un rischio di tempo di ritorno ricadente in media probabilità (100-200) anni, e dagli scenari di rischio distinti in “Rischio elevato – R3”, “Rischio medio – R2” e “Rischio moderato – R1”. C'è da sottolineare che il territorio di Binasco non è direttamente interessato da tale rischio, se non in porzioni limitrofe ma esterne al limite del confine comunale.

## 5.2 | PTR - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con Delibera di Consiglio regionale n. 951 nel 2010. In base agli articoli della legge urbanistica regionale (Artt. 19 a 22, e 76 – 77 per i contenuti di valenza paesaggistica), il PTR è aggiornato annualmente, o mediante il Programma Regionale di Sviluppo oppure attraverso il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR).

Solitamente l'aggiornamento riguarda modifiche e/o integrazioni conseguenti al coordinamento con procedure o atti della programmazione regionale (ma anche interregionali, statali o europei), ovvero per l'avanzamento e/o completamento di studi e progetti di varia natura. L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con D.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (cfr. BURL serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

*“Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato. Il PTR si raccorda con una visione più generale di scala sovregionale, promuovendo la collaborazione interistituzionale con i territori confinanti al fine di delineare strategie condivise e coordinare le progettualità. [...] La prima assunzione del piano è quindi la dichiarazione del sistema di obiettivi che vengono individuati per lo sviluppo del territorio della Lombardia” (cit. pag. 22 Documento di Piano del PTR – aggiornato 2019).*

La L.r. 12/2005 individua quindi nel PTR l'atto fondamentale per delineare il quadro strategico territoriale, per indirizzare la programmazione di settore della Regione e per orientare la pianificazione dei comuni e delle province (e della Città Metropolitana di Milano).

Il PTR ha inoltre **natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** (Artt. 19, 76 e 77): con questa sua valenza, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art. 143 del D. Lgs. 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono

immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art. 76).

Per la propria natura di piano territoriale paesaggistico, il PTR ha assunto e aggiornato il Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) vigente dal 2001, integrandone il quadro descrittivo dei paesaggi (con i documenti "Osservatorio paesaggi lombardi" e "Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado"), la cartografia e la sezione normativa.

**Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) diviene così sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità. Le misure d'indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR, al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale (es. laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, centri e nuclei storici, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio ecc.).

Il PTR quale strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale: ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Gli elaborati del PTR, sono:

- il **Documento di Piano**, l'elaborato attraverso cui il PTR descrive e aggiorna le proprie strategie, i propri obiettivi e contenuti;
- il **Piano Paesaggistico**;
- gli **Strumenti Operativi**;
- le **Sezioni Tematiche**.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutti gli elaborati del PTR poiché, in forte relazione con il dettato normativo della L.r. 12/05 (art. 19, comma 2), definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale (poli di sviluppo regionale, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture prioritarie).

Il PTR individua tre **macro - obiettivi** tra loro complementari per conseguire il miglioramento della qualità della vita:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

I tre macro-obiettivi sono successivamente articolati in 24 obiettivi di Piano, secondo **due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale**.

La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi

territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura.

La carta delle Polarità Regionali (Tav. 1 del DDP) colloca Binasco nella porzione sud-occidentale della polarità storica dell' **"Area metropolitana milanese"**, lambendo di fatto quella relativa alla polarità emergente della "Lomellina – Novara": il territorio comunale, dunque, si trova a cavallo tra polarità che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia e rimangono l'ossatura portante del sistema insediativo, e quelle che evidenziano elementi nuovi che fanno emergere modelli di accrescimento e sviluppo differenti. A livello macroregionale, inoltre, sono influenti le "direttrici di circolazione/comunicazione europea", per Binasco in particolare il "Corridoio V Lisbona – Kiev", e il "Corridoio XXIV Genova – Rotterdam" sui quali si concentrano obiettivi di sviluppo infrastrutturale che, in prospettiva, potranno avere importanti riflessi (anche locali).

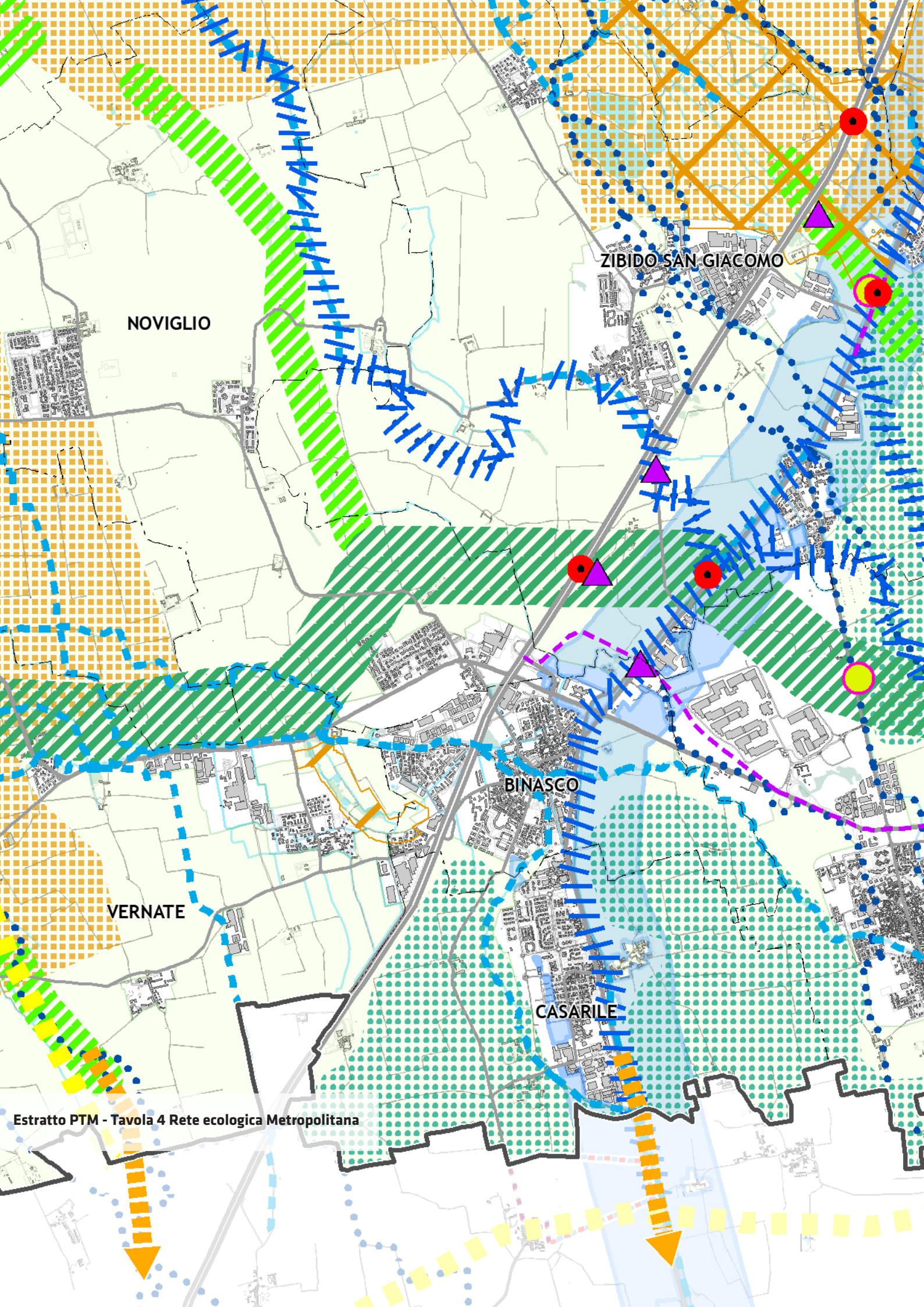
Dalla carta sui Sistemi Territoriali (Tav. 4 del DDP), si evince che il **Comune di Binasco ricade all'interno del "Sistema territoriale metropolitano"** (porzione "ovest", quella appartenente alla grande conurbazione tra la città di Milano e quelle di Como e Lecco). Per tale "Sistema" il PTR esplicita una serie di obiettivi, di seguito riportati, ciascuno dei quali è posto in relazione con quelli generali del PTR.

#### Sistema territoriale metropolitano (ovest)

- ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- ST1.4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- ST1.10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- ST1.11. POST EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio;

Il Documento di Piano del PTR enuclea anche gli obiettivi relativi all'uso del suolo per quanto riguarda il sistema territoriale:

- Limitare l'espansione urbana;
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;



- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- Evitare la dispersione urbana;
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti (indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico);
- Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli.

### **5.3. | Riduzione del consumo di suolo e Rigenerazione urbana in Lombardia**

La legge di governo del territorio di Regione Lombardia (L.r. 12/2005 e s.m.i.) ha subito importanti integrazioni e aggiornamenti nel corso degli anni.

Ai fini della redazione del PGT risultano di particolare rilevanza:

- la **L.r. n. 31/2014** ("Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato");
- la **L.r. n. 4/2016** ("Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"), che introduce il principio di invarianza idraulica ed idrogeologica (artt. 55 e 58);
- la **L.r. n. 18/2019** (Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005 [...]).

Possiamo considerare i suddetti provvedimenti normativi come passaggi di un processo decisionale integrato, fortemente accelerato negli ultimi anni, con cui Regione Lombardia intende affrontare dirimenti questioni, d'attualità e di prospettiva, per la pianificazione urbanistica e territoriale: la riduzione del consumo di suolo e la (collegata) rigenerazione urbana diffusa.

La L.r. 31/2014 è intervenuta con l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, incentivando interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: ha attribuito specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni), e conseguentemente prodotto importanti effetti di indirizzo e di controllo sugli strumenti di pianificazione territoriale vasta (PTR, PTM) e sui PGT comunali.

La L.r. 4/2016, riguardante la difesa del suolo e il rischio idrogeologico, si pone come fine ultimo la sostenibilità dei carichi urbanistici sul sistema delle acque. Va tenuta in considerazione per gli effetti delle sue previsioni: obbliga infatti a un progressivo sviluppo di concrete misure, propedeutiche alla realizzazione dei nuovi interventi di modificazione/trasformazione del territorio (ivi inclusi quelli di rigenerazione urbana e/o territoriale), per implementare il principio di invarianza idraulica e idrologica (elementi progettuali tesi al drenaggio urbano sostenibile).

Il primo passaggio di attuazione della L.r. 31/2014 si è concluso con l'approvazione definitiva dell'Integrazione al PTR della Lombardia, avvenuta con delibera del

Consiglio Regionale XI/411 del 19/12/2018 (efficace con pubblicazione su Burl del 13 marzo 2019 - modificata a dicembre 2021): è il passaggio propedeutico ai successivi (e conseguenti) adeguamenti degli strumenti di pianificazione: il Piano Territoriale Metropolitano – PTM, il PGT comunale poi.

Le previsioni normative della L.r. 31/2014, seppur in parte specificate con alcuni atti regionali (v. le D.g.r. 5832/2016, 207/2018 e 1141/2019), hanno conosciuto una decisa integrazione attraverso la recente L.r. 18/2019, che ha innovato quasi cinquanta articoli della legge urbanistica regionale vigente dal 2005. Importanti novità riguardano i seguenti ambiti:

1. incentivi per tutto il patrimonio edilizio esistente;
2. discipline su specifici ambiti e tipologie di intervento;
3. disciplina derogatoria per gli edifici rurali dismessi e per quelli ad elevata criticità;
4. norme di carattere generale;
5. strumenti finanziari per agevolare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale.

A seguire se ne presenta una sintesi, riguardante le principali novità e da non considerarsi esaustiva (anche a fronte di alcuni interventi d'indirizzo da parte della Regione, previsti ma non ancora verificatisi).

### **1) Incentivi per tutto il patrimonio edilizio esistente**

La norma ammette la possibilità di accedere a un incremento fino al 20% dell'indice di edificabilità massimo previsto dal PGT per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che perseguano una o più finalità di elevata qualità edilizia e ambientale (es. realizzazione di servizi abitativi pubblici e sociali; sicurezza relativamente al rischio sismico e di esondazioni; rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, gestione sostenibile delle acque meteoriche; tutela e restauro degli immobili di interesse storico-artistico; demolizione di opere edilizie incongrue; realizzazione di interventi destinati alla mobilità; bonifica degli edifici e dei suoli contaminati - con esclusione del soggetto responsabile della contaminazione -; ...). La Giunta regionale ha stabilito con DGR 3508 i criteri per quantificare tale incremento, anche per consentire una modulazione dell'agevolazione da parte del Comune che può, comunque e motivatamente, escludere eventuali aree o immobili.

A tale novità è abbinata anche la deroga all'altezza massima prevista nei PGT (nel limite del 20%), alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze previste dai PGT e ai regolamenti comunali, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico sanitari. Ai Comuni viene lasciata la facoltà di escludere, per specifiche esigenze di tutela paesaggistica, eventuali aree o singoli immobili dalle deroghe.

Per i Comuni sopra i 5.000 abitanti i diritti edificatori derivanti dagli incrementi sono sempre commerciabili. Viene prevista anche la possibilità di perequazione intercomunale.

Inoltre, i volumi strettamente necessari per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico, aumento del benessere abitativo e della sicurezza sismica, non sono computati ai fini del calcolo delle altezze minime dei locali previste dai regolamenti comunali; in alternativa, è prevista la deroga all'altezza massima prevista nei PGT nel limite del 10%.

Si procede anche con il riordino della normativa sul contributo di costruzione per

incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente (anche demolizione e ricostruzione), prevedendo in particolare:

- abbattimento del 60% degli oneri di urbanizzazione, con possibilità per i Comuni di ulteriori riduzioni, per gli interventi di ristrutturazione edilizia nonché di demolizione e ricostruzione (anche con diversa sagoma) e/o di ampliamento mediante l'utilizzo di premialità dei diritti edificatori (non applicabile a istanze già presentate all'entrata in vigore della legge);
- ulteriori riduzioni degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione, per interventi di finalità ambientale (efficientamento energetico, applicazione del principio di invarianza idraulica, sicurezza dal rischio sismico e dalle esondazioni, bonifica degli edifici e dei suoli contaminati – escluso il soggetto responsabile della contaminazione -, ...), la cui quantificazione è stata definita con DGR 3509, per una modulazione da parte del Comune;
- maggiorazione fra il 20% e il 40% del contributo relativo al costo di costruzione per interventi che consumano suolo agricolo e pari al 50% per gli interventi di logistica o autotrasporto non ricadenti in aree di rigenerazione.

## **2) Discipline su specifici ambiti e tipologie di intervento**

Definizione di una normativa per favorire gli usi temporanei, su specifiche aree ed edifici oggetto di convenzionamento da parte del Comune, al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione di edifici dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati, e incentivare lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali (escluse le attrezzature religiose e le sale da gioco).

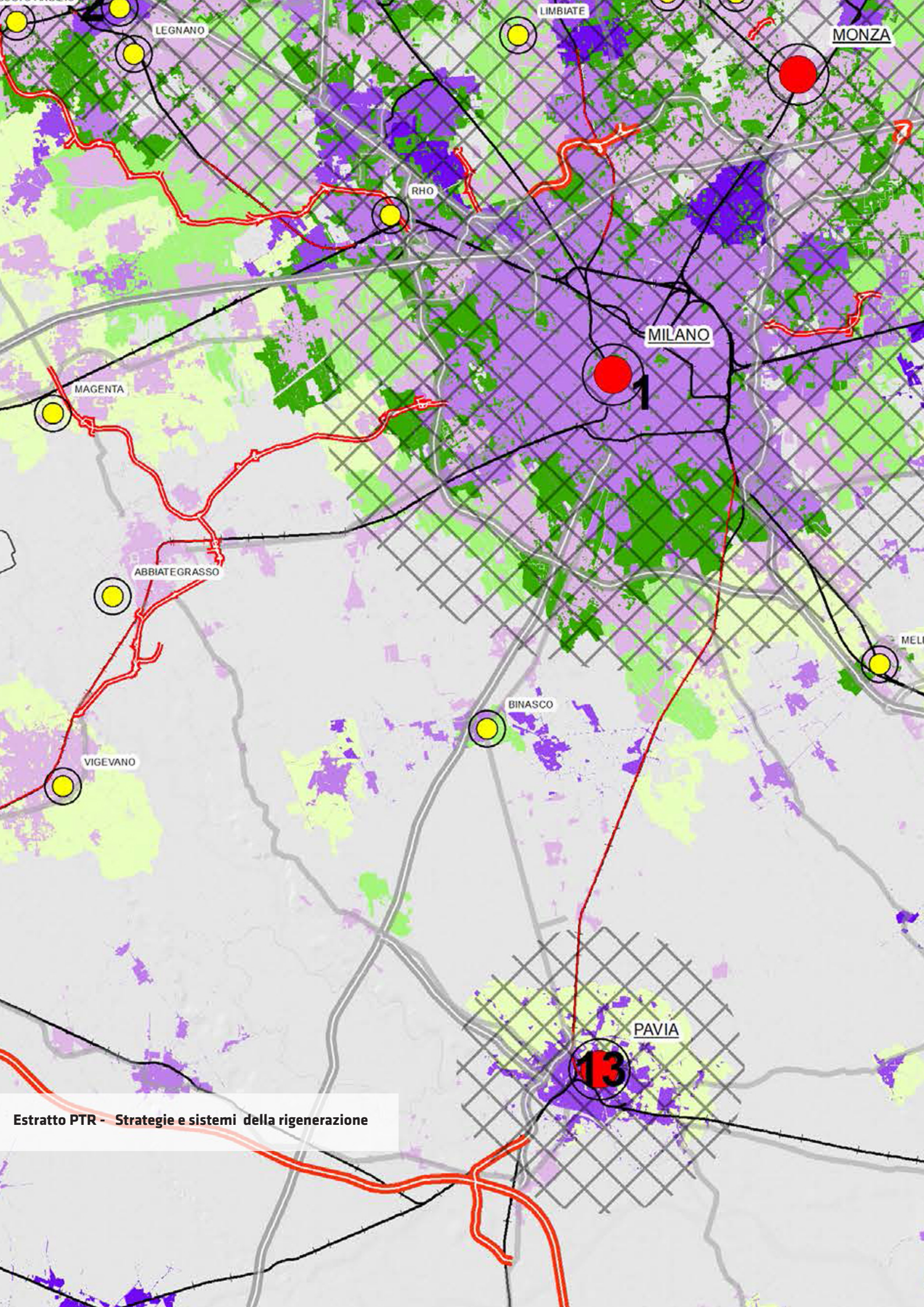
Definizione di una procedura speditiva che consente con delibera di Consiglio Comunale di individuare gli ambiti di rigenerazione, per i quali i Comuni possono prevedere azioni di semplificazione dei procedimenti e di incentivazione anche economica, usi temporanei e sviluppo di studi di fattibilità economica e urbanistica. Tale individuazione è propedeutica affinché i Comuni possano accedere agli specifici finanziamenti previsti dalla legge per gli interventi di rigenerazione e i relativi studi di fattibilità economica e urbanistica.

Riduzione del contributo di costruzione del 50%, con possibilità per i Comuni di ulteriori riduzioni, per gli interventi di ristrutturazione urbanistica negli ambiti della rigenerazione; nei casi di convenzionamento, possibilità di rimodulazione del contributo sulla base di apposita relazione economico-finanziaria (non applicabile a istanze già presentate all'entrata in vigore della legge).

Nel Documento di Piano viene richiesta l'individuazione delle attività produttive e logistiche, da localizzare prioritariamente negli ambiti di rigenerazione.

Nei Distretti del Commercio i Comuni possono definire norme per favorire l'insediamento degli esercizi commerciali di vicinato e artigianali di servizio; il cambio di destinazione d'uso finalizzato a tali attività è sempre consentito, anche in deroga al PGT, a titolo gratuito e non è assoggettato al reperimento di aree per attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

Viene favorito l'insediamento di Medie Strutture di vendita mediante il recupero di edifici esistenti (nei centri abitati dei Comuni oltre i 10.000 abitanti la dotazione di parcheggi pubblici o ad uso pubblico può essere definita anche in deroga alle dotazioni minime previste dal PGT).



Estratto PTR - Strategie e sistemi della rigenerazione

Maggior flessibilità alla disciplina dei Programmi integrati di intervento (PII): introdotta la possibilità, per aree di notevole estensione territoriale e complessità, di attuazione per fasi successive o per stralci funzionali e durate anche superiori ai 10 anni;  
Estensione delle norme per il recupero dei seminterrati (ex lege n. 7/2017) anche ai piani terra.

### **3) Disciplina derogatoria per gli edifici rurali dismessi e per quelli ad elevata criticità**

Recupero degli edifici rurali che versano in stato di dismissione o abbandono da almeno 3 anni alla data di entrata in vigore della legge, attraverso il ricorso al permesso di costruire in deroga anche per altre destinazioni, purché non interferiscano con l'attività agricola eventualmente in essere, escluso il produttivo-industriale e le medie e grandi strutture di vendita:

- è consentito un ampliamento del 20%, esclusa la nuova costruzione;
- esclusione dal contributo di costruzione se la destinazione d'uso dell'edificio recuperato è agricola.

Definizione di un procedimento più efficace per il recupero degli immobili dismessi da oltre cinque anni che causano particolari criticità (per la salute, la sicurezza idraulica e strutturale, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio) da individuarsi da parte del Comune con deliberazione consigliare entro 6 mesi dalla entrata in vigore della legge aggiornabile annualmente, o, decorso tale termine, da parte del privato con perizia asseverata giurata

In relazione al paragrafo di cui sopra, si prevede la possibilità di ricorrere al permesso di costruire in deroga, specifici incentivi per i privati che si attivano entro tre anni con:

- incremento del 20% dei diritti edificatori previsti dal PGT o della superficie lorda esistente, da utilizzare entro 10 anni;
- ulteriore incremento del 5% per opere a verde e riduzione impermeabilizzazione;
- esenzione dal reperimento aree per servizi, in caso di demolizione, con salvezza dei diritti edificatori (che possono sempre essere perequati).

Possibilità di intervento sostitutivo del Comune se il privato non si attiva (demolizione, recupero e/o messa in sicurezza), con obbligo di rimborso delle spese a carico della proprietà, cui è riconosciuta la superficie lorda dell'edificio demolito fino all'indice di edificabilità previsto per l'area.

Per tali interventi di recupero di edifici dismessi è consentita la deroga alle norme quantitative, morfologiche, sulle tipologie di intervento e sulle distanze previste dai PGT e ai regolamenti edilizi, fatte salve le norme statali e quelle sui requisiti igienico sanitari.

I Comuni sotto i 20.000 abitanti possono individuare aree escluse dall'applicazione delle deroghe e degli incentivi volumetrici.

È prevista l'applicazione degli incentivi anche agli immobili di proprietà pubblica in caso di approvazione del progetto di rigenerazione o di alienazione o conferimento a un fondo entro tre anni.

#### **4) Norme di carattere generale**

Si tratta di prescrizioni relative al campo dell'attività edilizia, e della regolamentazione (gestione) della medesima da parte del Comune. Le innovazioni normative sono potenzialmente portatrici di importanti riflessi sulle dinamiche di gestione (ambo lati, proponenti e enti) dei procedimenti edilizi.

Potenziamento dell'indifferenza funzionale: sono in ogni caso tra loro compatibili, anche in deroga a prescrizioni o limitazioni eventualmente presenti nel PGT, alcune destinazioni urbanistiche (residenziale, commerciale di vicinato, artigianale di servizio; uffici e strutture ricettive fino a 500 mq di superficie lorda).

Semplificazione del cambio di destinazione d'uso: si stabilisce per legge che nella superficie urbanizzata come definita nel Piano Territoriale Regionale (PTR) non hanno rilevanza, ai fini del cambiamento di destinazione d'uso, eventuali differenziazioni previste dai PGT all'interno delle categorie dell'art. 23 ter del d.p.r. n. 380/2001. Tale disposizione non si applica alle destinazioni esplicitamente escluse dal PGT, nonché alla logistica o autotrasporto superiore a 5.000 mq, alle Grandi Strutture di Vendita e alle attività insalubri, per le quali è richiesta una previsione esplicita all'interno del PGT.

Estensione deroghe alle distanze tra i fabbricati inseriti nei piani attuativi e in tutti gli ambiti con planivolumetrico oggetto di convenzionamento unitario.

Integrazione dell'elenco delle opere di urbanizzazione secondaria con gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e con gli interventi di gestione sostenibile delle acque meteoriche.

Previsione della possibilità nelle convenzioni dei piani attuativi di dedurre i costi delle opere cosiddette "extra oneri" dal contributo sul costo di costruzione.

Estensione della SCIA in alternativa al Permesso di Costruire, anche agli ampliamenti di edifici esistenti.

Estensione del permesso di costruire convenzionato per tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel TUC.

Promozione della realizzazione di parchi anche sovracomunali prevedendo che i Comuni possano attribuire a tali aree un incremento del 20% dei diritti edificatori da trasferire prioritariamente negli ambiti di rigenerazione.

Riallineamento della normativa regionale alle "Definizioni Tecniche Uniformi" del Regolamento Edilizio Tipo regionale approvato con d.g.r. n. 695 del 24/10/2018 e riallineamento delle disposizioni in materia edilizia contenute nella l.r. n. 12/2005 alla disciplina statale di cui al d.p.r. n. 380/2001 (modulistica edilizia unificata e standardizzata).

Rivisitazione delle modalità con cui gli strumenti di pianificazione definiscono le condizioni di fattibilità urbanistica dei corridoi infrastrutturali, con specifico riferimento a quelli individuati come Obiettivi prioritari di interesse regionale nel P.T.R.

#### **5) Strumenti finanziari per agevolare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale**

Istituzione di un fondo regionale, con la relativa dotazione finanziaria, per l'erogazione di contributi a Enti Locali (con premialità per le forme associative tra Comuni e favorendo la partecipazione finanziaria della Regione alle operazioni di partenariato pubblico privato) per interventi pubblici funzionali all'avvio di processi di rigenerazione urbana

(e i relativi studi di fattibilità tecnico/ economica) nonché per le spese di demolizione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio dismesso che causa particolari criticità, in caso di intervento sostitutivo del Comune nei confronti dei proprietari che non si attivano.

Gli enti del sistema regionale e i Comuni possono affidare mediante accordi di cooperazione, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. n. 50/2016, la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana a Società partecipate dalla Regione, con specifica esperienza nell'ambito di progetti di rigenerazione urbana.

Si promuove il coinvolgimento di soggetti privati negli interventi di rigenerazione, mediante la previsione di appositi strumenti finanziari nonché la partecipazione a fondi di investimento.

Allo scopo di inquadrare al meglio la complessità delle recenti introduzioni legislative regionali e allo scopo di comprenderle le definizioni di riferimento, La Regione Lombardia è intervenuta a fine 2014 con una nuova disposizione normativa (L.r. 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"), che dispiega importanti effetti (di indirizzo e di controllo) sugli strumenti di pianificazione territoriale, e in particolare sui PGT comunali. Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato, la legge è orientata a incentivare interventi edilizi verso aree già urbanizzate, degradate o dismesse: per tali ragioni introduce diverse modifiche alla legge urbanistica regionale (L.r. 12/2005), attribuendo specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Comuni).

L'Art. 2 comma 1 della legge (così come innovato dalla L.r. 18/2019) fornisce le principali definizioni cui i comuni devono far riferimento per la redazione (ex novo e aggiornamento) dei propri strumenti urbanistici, che di seguito richiamiamo:

- **superficie agricola:** i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;
- **superficie urbanizzata e urbanizzabile:** i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;
- **consumo di suolo:** la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;
- **bilancio ecologico del suolo (BES):** la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;
- **rigenerazione urbana:** l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione

dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;

- **rigenerazione territoriale:** l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovrالocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.

Tra i più importanti, e rinnovati, contenuti PGT che la legge in esame ha previsto, si ricordino:

- integrazione dei contenuti del Documento di Piano con:
  - » ricognizione (nella definizione degli obiettivi quantitativi) di patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato da riutilizzare e migliorare,
  - » quantificazione del grado di consumo di suolo (con riferimento a criteri e parametri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale - PTR) e definizione della soglia comunale di consumo del suolo,
  - » individuazione di ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso specifiche modalità di intervento e di incentivazione;
- integrazione dei contenuti del Piano delle Regole, con la realizzazione di una **“Carta del consumo di suolo”** che individui graficamente la superficie agricola (compresi utilizzi, peculiarità pedologiche naturalistiche e paesaggistiche), le aree dismesse (da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate), i lotti liberi e le superfici interessate da progetti di recupero/rigenerazione urbana.

Sono stati ovviamente anche rimodulati i compiti degli Enti di competenza sovracomunale:

- **compiti per i PTCP provinciali (e PTM metropolitano):**
  - » recepimento dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche introdotti dal PTR regionale;
  - » descrizione delle modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo;
  - » indicazione conseguente dei criteri di valutazione per la compatibilità dei PGT comunali, in relazione alla soglia comunale di consumo di suolo;
- **compiti per il PTR regionale:**
  - » identificazione degli ambiti territoriali omogenei costituenti province e la città metropolitana, al fine di individuare il dato regionale corrente di consumo di suolo;
  - » descrizione di criteri e indirizzi per programmare il contenimento del

- consumo di suolo a livello regionale (considerando effettive e realistiche dinamiche di fabbisogno abitativo) e per determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo nei PGT;
- » realizzazione di un sistema di monitoraggio sugli interventi previsti dai PGT;
- » individuazione di criteri e indirizzi per unificare le modalità di redazione della “Carta del consumo di suolo” (elaborato vincolante per le successive previsioni trasformative).

Per quanto riguarda i contenuti (Criteri) relativi a Binasco, come previsti dalla già ricordata Integrazione al PTR, si rimanda al Quadro Programmatico della presente Relazione illustrativa, per una descrizione degli aspetti e delle azioni di dettaglio intraprese.

## 5.4 | PPR – Piano Paesaggistico Regionale

Il PPR, approvato con DCR n. 951 del 19.01.2010, (ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell’art. 19 della LR n. 12/2005) rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in “**ambiti geografici**” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All’interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull’organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, ampiamente descritti nel volume 2 – “I Paesaggi di Lombardia” del PPR), per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici (esplicitati nel volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR).

Viene, poi, indicata l’eventuale appartenenza dei territori comunali ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale (Abaco volume 1 del PPR) e la presenza di elementi connotativi rilevanti di carattere paesistico-ambientale (Abaco volume 2 del PPR).

Inoltre, il PPR vigente affronta (all’art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Anche il PPR è oggetto di un processo di revisione, per adeguarlo e renderlo maggiormente coerente con le scelte di sviluppo territoriale e di governo urbano (derivanti dagli indirizzi del PTR) e con gli obiettivi di qualità del paesaggio e del suo migliore utilizzo.

Il “Documento preliminare di revisione” concepisce il PPR come uno strumento di gestione dei paesaggi esistenti e di progetto di paesaggi di qualità.

I 2 macro-obiettivi in esso individuati concorrono al raggiungimento della vision del PTR per un Lombardia integrata, sostenibile e smart e sono finalizzati alla valorizzazione del territorio lombardo in termini di tutela e pianificazione sostenibile (paesaggi sostenibili) e di valorizzazione e promozione (paesaggi smart ed inclusivi). Vengono, inoltre, ribaditi e rafforzati gli obiettivi, già presenti nel PPR attuale, di fruizione e innovazione (assegnando loro un ruolo trasversale, riferito a tutti gli ambiti di applicazione del Piano), per il cui raggiungimento viene indicato un sistema di strumenti regolativi e di indirizzo di carattere, a seconda dei casi, prescrittivo o proattivo.

Sempre con caratteri di trasversalità, la revisione del PPR comprende anche due focus (più fortemente interrelati con il PTR), classificati nelle **2 macrocategorie**:

- **“Luoghi di valore”** (paesaggi e luoghi caratteristici e speciali non soggetti a vincoli e prescrizioni di livello nazionale o regionale, ma considerati di tale importanza nella percezione delle comunità lombarde da indicarli come oggetto di tutela e valorizzazione specifica);
- **“Aree in trasformazione”** (ambiti territoriali oggetto di particolare attenzione a livello regionale, per i quali si mettono in evidenza esigenze/istanze di tutela e valorizzazione paesaggistica).

Con riferimento alla Tavola A, il Comune Binasco si inserisce nell’Unità tipologica di paesaggio denominata “Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola”, che si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Per tale tipologia di paesaggio vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale, anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile attivare forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l’art. 24 della Normativa del PPR.

La tutela è rivolta non solo all’integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l’uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l’attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

Con riferimento alla Tavola B, il territorio di Binasco rientra totalmente nell’ “ambito di rilevanza regionale della pianura”. Si individuano all’interno del territorio elementi identificabili come “strade panoramiche”, “tracciati guida paesaggistici” e “linee di navigazione” concernenti nello specifico la SP35/Alzaia Naviglio Pavese e l’itinerario 55 (Greenway Milano-Varzi). Sono infine identificabili porzioni territoriali adiacenti ai confini amministrativi comunali appartenenti al sistema dei “luoghi dell’identità regionale (n° 59 - Architetture religiose romanico-gotiche della Bassa Milanese)” e dei “paesaggi agrari tradizionali (n° 40 – fontanili e marcite della pianura milanese).

La Tavola D, invece, qualifica il territorio comunale di Binasco rispetto al quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale. Traspare come la superficie agricola comunale sia totalmente interessata/ricadente all’interno del perimetro del

Parco Agricolo Sud Milano.

La porzione a est della rete autostradale è interessata dalla presenza del **Naviglio Pavese**: in sede di pianificazione territoriale è necessario un coordinamento per le indicazioni relative al trattamento delle sponde, alla manutenzione del fondo, al recupero dei manufatti idraulici e delle opere d'arte, alla sistemazione delle alzaie e dei relativi equipaggiamenti verdi, al fine di garantire modalità di intervento coerenti e organiche sull'intera asta, con specifica attenzione al valore storico-culturale del sistema Naviglio nel suo complesso e alla promozione e potenziamento di percorsi ciclo-pedonali contermini.

La pianificazione locale deve assicurare le corrette modalità di integrazione fra Naviglio e contesti paesaggistici contermini, con specifica attenzione alle continuità e coerenza dei sistemi verdi, al rapporto con percorsi storici e di fruizione del paesaggio, al rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e via d'acqua, con specifico riferimento agli ambiti oggetto di tutela paesaggistica, ai sensi della Parte III del D. Lgs. 42/2004 e relativa disciplina di dettaglio. Valgono inoltre, tra le altre, le disposizioni di tutela di cui all'art. 21 della normativa di riferimento del PPR.

## **5.5 | PTR - Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi**

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTR) è strumento previsto dalla legge urbanistica lombarda, che all'art. 20 c. 6 indica come "Qualora aree di significativa ampiezza territoriale siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, il PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d'area, che disciplini il governo di tali aree. Tale piano approfondisce, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi, detta i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse finanziarie e dispone indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso. Le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province (...) compresi nel relativo ambito, qualora previsto nello stesso piano territoriale regionale d'area. Per i PGT dei Comuni di cui al precedente periodo la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR è effettuata dalla provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 13, comma 5".

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTR) Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della L.r. n. 12 del 2005. Approvato nel 2010, si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni interessati. È stato aggiornato con D.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 (pubblicato BURL Serie Ordinaria n. 50 del 16 dicembre 2017, modifiche in Allegato 5). Il PTR è stato elaborato con riguardo a quattro navigli: Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Naviglio di Bereguardo, Naviglio Martesana e di Paderno. I comuni inclusi nel PTR e ricompresi nell'ambito di interesse del Naviglio Pavese sono: Assago, Rozzano, Zibido San Giacomo, Binasco, Casarile, Rognano, Giussago, Vellezzo Bellini, Certosa di Pavia, Borgarello, Pavia. Il PTR Navigli Lombardi è strumento attuativo del Piano Territoriale Regionale. Non produce vincoli diretti sull'uso del suolo ma fa da riferimento per obiettivi tematici quali:

- potenziare la fruizione del patrimonio storico/architettonico e naturalistico/ ambientale che caratterizza le aree dei Navigli, governando le trasformazioni del territorio attraverso modalità corrette di utilizzo delle risorse e limitando i danni dovuti alla forte urbanizzazione e congestione delle aree presenti in alcuni tratti;
- salvaguardare il complesso delle risorse e del patrimonio culturale da fattori di rischio quali il degrado, la scarsa tutela e l'uso improprio del territorio circostante;
- assicurare il coordinamento degli interventi e degli strumenti di pianificazione intercomunali e interprovinciali, in modo da creare opportunità di sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità di vita, per ottenere un ambito territoriale di alto valore nel cuore della Lombardia.

Rispetto a tali obiettivi generali il PTRA dei Navigli Lombardi si incarica di combinare due esigenze concernenti:

- **tutela**, ovvero salvaguardia dei Navigli come sistema territoriale rappresentativo dell'identità Lombarda; anzitutto salvaguardandone i valori paesaggistici espressi dalla stretta relazione fra le testimonianze storico/culturali e la struttura naturalistico/ ambientale;
- **sviluppo sostenibile**, in grado di valorizzare i valori territoriali e le risorse ambientali presenti in modo che benefici di tipo economico (turismo, energia rinnovabile, agricoltura sostenibile) si combinino con il mantenimento e l'accrescimento nel tempo dei beni stessi.

Le ricadute sulla pianificazione locale sono soprattutto legate al tematismo "Territorio" e, in particolare, all'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale.

Al fine di tutelare e salvaguardare il territorio dei navigli come sistema di elevata qualità paesaggistica e ambientale, l'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli individua sulla tav. 2 "Fascia di tutela 100 m", un ambito di salvaguardia di 100 m lungo entrambe le sponde dei navigli, limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004, all'interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio. In tali aree libere, se ubicate all'interno del tessuto urbano, potranno essere acconsentiti interventi di riordino urbano, che perseguano gli obiettivi del PTRA e che potranno essere valutati all'interno dei PGT o delle singole autorizzazioni paesaggistiche, in fase di progettazione di maggior dettaglio. A tal fine, gli enti locali sono invitati, quando lo ritengono opportuno, a estendere criteri di buona progettazione, propri degli ambiti vincolati, corredati da criteri di gestione, alle aree contigue prive di qualsiasi tipo di salvaguardia.

La suddetta fascia deve essere ritenuta una previsione di maggior definizione del PTRA, prevale sugli strumenti di pianificazione delle aree protette e dovrà essere recepita nell'ambito degli strumenti urbanistici comunali, fatto salvo che tali strumenti prevedano norme maggiormente restrittive.

In relazione all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale, il PTRA, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale paesistico e ambientale (tav. 3), una fascia di tutela di 500 m dalle sponde dei

navigli. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica.

La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema navigli. In tal senso:

- **contribuisce alla Rete Verde prevista dal PPR**, come linea di forza in cui le qualità paesaggistiche urbane ed extraurbane sono direttamente fruibili attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali;
- **si inquadra contemporaneamente nella Rete Ecologica Regionale**, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della RER, con l'obiettivo specifico di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative).

La fascia di tutela di 500 m assume i seguenti **obiettivi**:

- mantenere la continuità degli spazi non costruiti là ove attualmente ancora presenti;
- favorire prioritariamente azioni capaci di ridurre la frammentazione ecologica e territoriale nei casi in cui il costruito è attualmente presente in modo cospicuo;
- porre le limitazioni necessarie per quanto riguarda eventuali nuove infrastrutture o trasformazioni che dovessero interessare tali situazioni.

Anche l'obiettivo 3 dell'Area tematica "Territorio" e concernente la "Realizzazione di una rete ciclabile per valorizzare la mobilità lenta" ha dirette ricadute sulla pianificazione locale di Binasco. Il Piano d'area, infatti, propone il sistema della mobilità ciclistica prioritaria di livello regionale come rappresentato nella tavola n. 4 "Rete ciclabile" e n. 6 "Expo 2015", con lo scopo di connettere il più ampio sistema dei canali con EXPO, la città di Milano e i luoghi di attrattività storico culturale e ambientale.

L'obiettivo 4 dell'Area tematica "Territorio" e concernente il "Recupero aree dismesse e territori degradati", così come evidenziato nella tavola 5 del PTR, individua specifiche aree dismesse/ sottoutilizzate all'interno del territorio comunale di Binasco. Tali ambiti, ai fini della coerenza/compatibilità col PTR, dovranno essere individuati e fatti oggetto di idonee misure di recupero urbanistico e paesistico, recepiti e meglio dettagliati all'interno delle prescrizioni normative del PGT.

Infine, l'obiettivo 6 dell'Area tematica "Territorio" e concernente i "Progetti di valorizzazione territoriale del Sistema Navigli", così come evidenziato nella tavola 7 del PTR, individua la specifica "Azione di approfondimento n° 8" ricadente all'interno del territorio comunale di Binasco. Tale azione, denominata "**SVILUPPO INTEGRATO: CULTURA, AMBIENTE E FRUIZIONE NEL SUD-OVEST MILANESE**" coinvolge i seguenti Comuni: Basiglio, Buccinasco, Gaggiano, Noviglio, Rosate, Trezzano sul Naviglio, Vernate, Zibido San Giacomo, Parco Agricolo Sud Milano. Presenta i seguenti obiettivi:

- coniugare accessibilità (al territorio e ai suoi beni), sostenibilità (ambiente), informazione (servizi on-line, comuni, animazione), bonomie locali e occasioni a venire (EXPO2015 da leggere non come esclusiva, ma per la continuità del processo di integrazione civile ed economica del territorio);
- valorizzare e promuovere la fruizione locale dei beni culturali e ambientali

presenti sul territorio nell'ambito di offerte turistiche strutturate (creazione di itinerari tematici e pacchetti turistici che integrino le diverse modalità di fruizione del territorio, la visita a luoghi e beni di interesse culturale/ambientale recuperati e restituiti all'uso pubblico, la degustazione di prodotti tipici, la partecipazione ad eventi e manifestazioni locali);

- qualificare e integrare i servizi turistici (realizzazione di percorsi ciclopeditoni, implementazione del servizio di bike sharing, creazione di nodi di interscambio, creazione di segnaletica e comunicazione, miglioramento dell'accessibilità agli approdi e agli interscambi, organizzazione di eventi sovracomunali, sviluppo di sistemi informativi evoluti) attraverso la realizzazione di interventi di infrastrutturazione e il coordinamento enti/operatori locali;
- attivare collaborazioni con enti parco, enti locali, soggetti pubblici e privati volte a promuovere l'organizzazione e la gestione sinergica di iniziative sul territorio (il coinvolgimento di alcuni soggetti potrà attuarsi attraverso la creazione di nuove forme associative e business networks in grado di sviluppare strategie di rete e attività di promozione del territorio più competitive);
- qualificare ed integrare i servizi alla cittadinanza, affinché i progetti siano funzionali all'allargamento degli usi di città, ovvero alla fruizione da parte della popolazione residente nei comuni dell'area oggetto degli interventi.

Gli obiettivi dell'area tematica prioritaria "Turismo" si esplicano per il territorio comunale di Zibido essenzialmente nelle seguenti azioni individuate nella Tavola 10 "Sintesi progettuale":

- **interventi per il ripristino della navigabilità del Naviglio Pavese;**
- **miglioramento della qualità dell'offerta turistica della mobilità lenta (vedi progetti "Camminando sull'acqua" e "Greenway Milano - Pavia - Varzi);**

Prescindendo dalla possibilità di ripristinare la navigazione lungo tutto il tracciato del Naviglio Pavese, tenendo conto che essa sembra ormai seriamente compromessa sia dalla presenza di numerosi ponti e passaggi realizzati a raso sia dalla presenza di numerose conche di navigazione ora non più funzionali, il PTR non esclude che singoli tratti possano essere utilizzati a tale scopo. Pertanto, è stato analizzato il sistema di conche sia in uscita da Milano, dalla Darsena fino ad Assago, sia quelle presenti da Certosa di Pavia a Pavia, sia quelle presenti nell'ultimo chilometro di canale e sono state valutate le condizioni generali della confluenza con il fiume Ticino. Per questa tratta, il PTR prevede un'utenza turistica prevalentemente di gruppo, già attratta dal Monastero di Certosa e dalle emergenze storico-monumentali di Pavia, coinvolgibile anche da una proposta "innovativa" di trasferimento lungo la via d'acqua; risulta quindi prioritaria la definizione degli interventi attuabili così come individuati.

Con riferimento all'obiettivo fondamentale di valorizzazione delle opportunità di fruizione del sistema dei navigli, la ciclabilità viene considerata uno dei temi principali che concorre al raggiungimento di tale obiettivo.

La principale potenzialità dell'itinerario territoriale entro cui ricade Binasco è legata all'opportunità di valorizzare i collegamenti con gli itinerari del Parco del Ticino e con gli altri circuiti, come per esempio con il progetto "Camminando sull'acqua".

Tale progetto, prevede la realizzazione di interventi di forestazione, di miglioramento ambientale e la realizzazione di percorsi ciclopeditoni, in un territorio compreso tra i navigli Grande e Pavese, che vede l'elemento acqua come sua caratteristica principale. Il progetto si propone di attuare gli indirizzi espressi dal PTC del Parco Agricolo Sud

Milano ed è stato recepito negli atti di programmazione provinciale, dove è inserito fra quelli destinati alla valorizzazione paesistico ambientale del territorio. Il progetto riprende e sviluppa “temi forti” del Parco Agricolo Sud Milano:

- la qualificazione dell’ambiente (e la valorizzazione della qualità del paesaggio);
- la fruizione pubblica degli spazi agrari da parte dei cittadini;
- una considerazione del territorio di scala ampia e “a sistema”.

In quest’ottica rientra anche il progetto di greenway Milano – Pavia - Varzi. Il percorso è individuato nella proposta di Piano Paesaggistico regionale tra i tracciati guida che costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo. Il progetto, coordinato da Regione Lombardia, Sede territoriale di Pavia, è inserito nell’Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) provinciale ed è stato oggetto nel 2005 di specifico protocollo di intesa sottoscritto da Regione Lombardia, Province di Milano e Pavia, Comune di Pavia, Comunità Montana dell’Oltrepò Pavese, parchi della Valle del Ticino e Sud Milano.

## 5.6 | RER - Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e si configura per questa ragione come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale: i criteri per la sua implementazione forniscono il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. La RER inoltre:

- aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per gli **strumenti di pianificazione provinciali e comunali**;
- **individua le sensibilità prioritarie e fissa i target specifici** in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

La Rete Ecologica Regionale è identificata nel **Documento di Piano del PTR**, con riferimento ai contenuti degli artt. 19 e 20 della L.r. 12/2005, quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale: il Documento di Piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”. Una conferma del ruolo importante attribuito alle reti ecologiche per le politiche della Regione Lombardia, oltre a quanto già ricordato per il PTR, viene da quanto previsto per l’attuazione del Programma Operativo Regionale 2007-2013, cofinanziato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

La legge regionale n. 12/2011 ha inoltre modificato la L.r. 86/1983 sulle aree protette, introducendo la Rete Ecologica Regionale (RER) come argomento inerente la protezione e la salvaguardia dell’ambiente, tra le altre cose demandando alle Province la responsabilità del controllo, in sede di verifica di compatibilità del PGT, del progetto di Rete Ecologica Comunale (REC).

Le reti ecologiche rispondono infatti agli obiettivi di conservazione della natura propri della L.r. 30 novembre 1983 n. 86: anche per il sistema dei parchi è ormai nozione corrente la necessità di una loro considerazione in termini di sistema interrelato. Un semplice insieme di aree protette isolate non è in grado di garantire i livelli di

connettività ecologica necessari per la conservazione della biodiversità, una delle finalità primarie del sistema delle aree protette.

La REC è progettata con riferimento alla D.g.r. 26 novembre 2008, n. 8/8515 “Modalità per l’attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali”, aggiornate dalla D.g.r. n. 10962/2009. Nel caso la Provincia competente verificasse l’inadeguatezza delle previsioni di PGT per la Rete Ecologica Comunale nei confronti di quanto già stabilito dagli strumenti di pianificazione sovraordinata, potrà agire con prescrizioni vincolanti finalizzate alla migliore realizzazione del contesto locale di Rete Ecologica, in relazione al più ampio contesto di scala vasta.

L’ottica delle reti ecologiche lombarde è perciò di tipo polivalente, nel senso di articolarsi e integrarsi a differenti livelli di scala ma sempre considerandosi come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. La D.g.r. n. 8/8515 del 2008 ha ripreso e sviluppato i presupposti già indicati nella D.g.r. del 27 dicembre 2007 n. 8/6415 “Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale”. In essa vengono indicati i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un’ottica di rete ecologica polivalente:

- **Rete Natura 2000;**
- **aree protette;**
- **agricoltura e foreste;**
- **fauna;**
- **acque e difesa del suolo;**
- **infrastrutture.**

La polivalenza della RER si riflette, oltre che nell’obiettivo di tutela della biodiversità, in quello relativo alla garanzia per il territorio di svariati servizi ecosistemici, tra cui:

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra e ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- - produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all’interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimenti, energia, valori eco-paesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico.

### **Gli elementi della rete ecologica**

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Di seguito uno schema semplificato definisce la rete ecologica con la concorrenza degli elementi principali sotto descritti in sintesi.

- **Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest'ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).

L'ottica dello schema precedente è essenzialmente quello di proteggere popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

In pratica tale modello deve essere adeguato in modo da poter rendere conto dei seguenti aspetti:

- specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;
- la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;
- in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;
- occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

Dal concreto punto di vista progettuale, le intenzioni della Regione Lombardia sono quelle di rendere omogenei tra loro gli schemi di rete ecologica comunale, anche per integrare di volta in volta la RER e le REP (reti provinciali). Viene perciò richiesto, nella fornitura digitalizzata dei PGT, attraverso la consegna degli strati informativi della Tavola delle Previsioni di Piano ("schema fisico"), di strutturare la Rete Ecologica Comunale secondo questi elementi:

**Nodi:** aree di particolare rilevanza per la Rete Ecologica.

**Corridoi e connessioni ecologiche:** aree importanti per mantenere la connettività della Rete.

**Zone di riqualificazione ecologica:** aree degradate da qualificare per la biodiversità e sede di progetti di rinaturalizzazione compensativa (progetti locali di rinaturazione, previsioni agroambientali locali di interesse ecosistemico, aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico).

**Aree di supporto:** aree agricole di valenza ambientale, integrative alla rete ecologica

**Elementi di criticità ecologica:** aree che influenzano negativamente la disposizione della Rete (insediamenti sparsi e diffusi, produzioni umane pericolose, ecc.).

**Varchi:** aree di particolare importanza ecologica da preservare, in particolare per la loro

connotazione di “intermezzo” tra contesti urbanizzati altrimenti continuativi.

Il Comune di Binasco è collocato nel settore 54, settori fortemente urbanizzati e compromesso dal punto di vista della connettività ecologica. Tale compromissione la si può osservare soprattutto nelle porzioni d’ambito che coincidono con la zona S della città di Milano e alcuni Comuni dell’hinterland milanese, oltre che per la presenza di ampi tratti delle autostrade Tangenziale Ovest di Milano, Milano – Serravalle. Un’area a maggiore naturalità è presente nell’angolo sudoccidentale, ove è localizzato un ampio settore del Parco Agricolo Sud Milano e dell’area prioritaria “Risaie, fontanili e garzaie del Pavese e del Milanese”. Binasco è circondata da Elementi di Primo e Secondo livello della RER ed è interessato dalla presenza di un “Varco da mantenere e deframmentare”.

## **5.7 | PTC - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano**

Il **Parco Agricolo Sud Milano** è un parco regionale agricolo di cintura metropolitana istituito con Legge Regionale n. 24 del 1990, sulla base dei contenuti del “Piano generale delle aree regionali protette”, di cui alla Legge Regionale n. 86 del 1983.

I parchi regionali, sono intesi quali zone organizzate in modo unitario, con particolare riferimento alle esigenze di protezione della natura, dell’ambiente e di uso culturale e ricreativo, nonché orientate allo sviluppo delle attività agricole e delle altre attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità. Il “Piano generale delle aree regionali protette” ha definito, inoltre, la classificazione dei parchi regionali, individuando: i parchi fluviali, i parchi montani, i parchi agricoli, i parchi forestali, i parchi di cintura metropolitana. In relazione alle specifiche finalità, conseguenti ai caratteri ambientali e territoriali che lo caratterizzano, il Parco Agricolo Sud Milano è riconosciuto sia quale parco regionale agricolo, sia quale parco regionale di cintura metropolitana.

Il Parco Agricolo Sud Milano ha un’estensione totale di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano di cui coinvolge 61 dei 134 comuni.

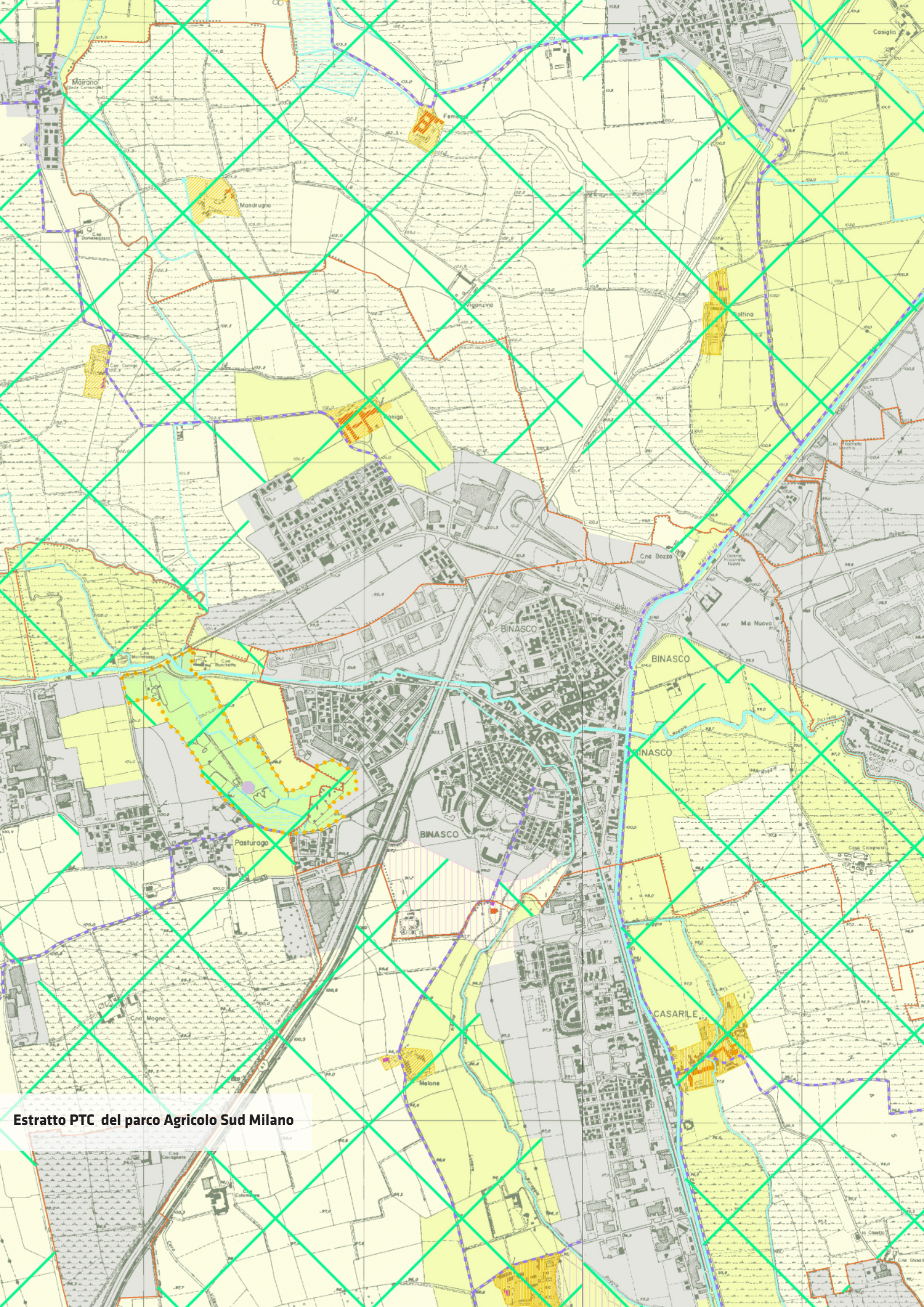
Rispetto al sistema della Rete Ecologica Regionale il Parco Agricolo Sud Milano si configura quale elemento principale di connessione tra il sistema del fiume Ticino e il sistema del fiume Adda, con i suoi parchi regionali.

### **Gli obiettivi istitutivi**

La legge istitutiva del Parco Agricolo Sud Milano, confluita nel “Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi”, legge regionale 16 del 2007, definisce le finalità del Parco: di tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano, di equilibrio ecologico dell’area metropolitana, di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro-silvo- colturali, di fruizione culturale e ricreativa dell’ambiente da parte dei cittadini.

### **L’articolazione del Piano Territoriale di Coordinamento**

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato da un Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con D.G.R. 3/08/2000 n. 7/818 dalla Giunta Regionale



Estratto PTC del parco Agricolo Sud Milano

Lombarda che persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. La fruizione del Parco è principale finalità del piano, subordinatamente alle esigenze di tutela dell'ambiente naturale, di salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio del Parco.

In rapporto agli obiettivi richiamati di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione del Parco Agricolo Sud Milano, il P.T.C. del Parco è oggetto di una suddivisione generale in territori, articolati in:

- **Territori agricoli di cintura metropolitana** (art. 25, n.t.a. P.T.C.)
- **Territori agricoli e verde di cintura urbana**, ambito dei piani di cintura urbana (art. 26, n.t.a. P.T.C.)
- **Territori di collegamento tra città e campagna**, ambiti della fruizione (art. 27, n.t.a. P.T.C.)

Il Comune di Binasco ricade tra le aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana che per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricoloprodottrici, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco.

Ai territori sopra descritti, il P.T.C. del Parco sovrappone

- **ambiti di tutela ambientale, paesistica e naturalistica** articolati in: o riserve naturali istituite o proposte (artt. 28, 29, 30, n.t.a. P.T.C.) che sono state inoltre riconosciute come Siti di Importanza Comunitaria;
  - » zone di interesse naturalistico (art. 31, n.t.a. P.T.C.) costituite da aree che evidenzino notevoli potenzialità di carattere naturalistico per la presenza di boschi, zone umide e ambienti rurali nei quali la consistenza e l'estensione della vegetazione la presenza di ambiti caratterizzati da un elevato grado di biodiversità;
  - » zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico (art. 32, n.t.a. P.T.C.) finalizzate al mantenimento e al potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra zone classificate di interesse naturalistico ed in cui sono incentivati prioritariamente il permanere delle attività agricole tradizionali e il potenziamento ed il miglioramento naturalistico delle fasce alberate, della vegetazione di ripa, dei filari e di ogni altro intervento atto ad incrementare l'interesse naturalistico dei luoghi senza modificare le caratteristiche dell'ambiente rurale tradizionale;
  - » zone di protezione delle pertinenze fluviali (art. 33, n.t.a. P.T.C.) comprendenti le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua e dei relativi ambiti vallivi; in tali zone gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. Sono vietati interventi di nuova edificazione e di ampliamento di edifici esistenti;
  - » zone di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34, n.t.a. P.T.C.) comprendenti aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola

contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio;

- **elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale** articolati in:
  - » sistema degli insediamenti rurali e architettonico-monumentali, che ricomprendono in particolare: 31 nuclei rurali di interesse paesistico (art. 38, n.t.a. P.T.C.) nuclei formati da più complessi agricoli contigui, costituenti, anche per la presenza di chiese, castelli o ville, centri di riferimento storico del tessuto rurale;
  - » 17 nuclei di grande valore storico-monumentale (art. 38, n.t.a. P.T.C.), nuclei caratterizzati da un particolare pregio architettonico monumentale anche per la presenza di beni vincolati dalla Soprintendenza;
  - » 186 insediamenti rurali isolati di interesse paesistico (art. 39, n.t.a. P.T.C.) ritenuti meritevoli di tutela per posizione, caratteristiche morfologiche e tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori paesistici;
  - » 128 emergenze storico-architettoniche e 120 manufatti della storia agraria (art. 40, n.t.a. P.T.C.)
- elementi di tutela ambientale e paesistica, articolati in:
  - » **fontanili e zone umide** (art. 41, n.t.a. P.T.C.)
  - » **navigli e corsi d'acqua** (art. 42, n.t.a. P.T.C.)
  - » **percorsi di interesse storico-paesistico** (art. 43, n.t.a. P.T.C.)
  - » **marcite e prati marcitori** (art. 44, n.t.a. P.T.C.).

## 5.8 | PTC - Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il Piano Territoriale Metropolitano (PTM) è lo strumento di pianificazione territoriale generale e di coordinamento della Città metropolitana di Milano, coerente con gli indirizzi espressi dal Piano Territoriale Strategico. Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

I contenuti del PTM assumono efficacia paesaggistico-ambientale, attuano le indicazioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e sono parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo.

In coerenza con il quadro definito dagli Accordi internazionali sull'ambiente, il PTM, improntato al principio dell'uso sostenibile dei suoli e dell'equità territoriale, ha tra i suoi obiettivi fondativi la tutela delle risorse non rinnovabili e il contrasto ai cambiamenti climatici e assegna grande rilievo strategico alla qualità del territorio, allo sviluppo insediativo sostenibile, alla rigenerazione urbana e territoriale

Al PTM, approvato l'11 maggio 2021 con Delibera di Consiglio Metropolitano n. 16, si conformano le programmazioni settoriali e i piani di governo del territorio dei comuni compresi nella Città metropolitana.

Il PTM ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi

e Concorsi n.40, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005 (nella stessa data è stata approvata la DCC di approvazione della Variante generale al PGT in oggetto e anche se le Norme del PTM non prevedono misure di salvaguardia, si è scelto in fase di approvazione di integrare la Variante generale con tutti i riferimenti, normativi e cartografici, per garantire la massima compatibilità con il PTM vigente). Il PTM assicura la cura degli interessi di scala metropolitana e sovracomunale, in coerenza con i principi di seguito elencati:

- Principi per la tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili);
- Principi di equità territoriale;
- Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale;
- Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali.

In coerenza con i principi di cui sopra, il PTM assicura il perseguimento dei **seguenti obiettivi generali da parte della Città metropolitana e degli altri enti aventi competenza nel governo del territorio:**

- Obiettivo 1 – Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- Obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- - Obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- Obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- Obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- Obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica;
- Obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana;
- Obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- Obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola;
- Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Le novità introdotte dalle norme nazionali e regionali hanno portato ad affrontare nel PTM i **seguenti aspetti inediti, non presenti o presenti marginalmente o con diversa impostazione nel previgente PTCP:**

- La definizione di norme tese a disciplinare in via diretta il tema delle emergenze ambientali e della vulnerabilità del territorio e dei sistemi urbani, con introduzione di strumenti innovativi come il principio di invarianza delle risorse ambientali non rinnovabili, declinato per i consumi energetici, per l'idraulica e l'idrologia, per le emissioni in atmosfera e per i consumi idro-potabili.
- L'introduzione di azioni di adattamento del territorio che puntano a incrementare la resilienza più che a potenziare le mitigazioni in risposta agli effetti dei cambiamenti climatici, difficilmente prevedibili, specie in un territorio complesso e densamente urbanizzato come quello metropolitano. La normativa del PTM si muove in questa direzione riducendo i consumi energetici da fonti

non rinnovabili, favorendo il passaggio a modalità e abitudini di spostamento più sostenibili, contenendo il consumo di risorsa idrica attraverso il riuso delle acque meteoriche, introducendo corridoi verdi di mitigazione dell'isola di calore, ampliando i bacini di ritenzione delle acque di piena piuttosto che alzando gli argini o canalizzando i corsi d'acqua, favorendo le potenzialità del suolo in termini di servizi ecosistemici.

- L'articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo al 2020 e al 2025, partendo dall'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e interpretandone le indicazioni alla luce delle caratteristiche proprie del territorio metropolitano.
- L'introduzione dei temi di rigenerazione urbana e territoriale.
- Il progetto della rete verde metropolitana, intesa non solo come estensione agli aspetti fruitivi e paesaggistici della rete ecologica, ma identificata quale progetto di lungo termine per garantire l'integrità e la continuità degli spazi non costruiti di fondamentale importanza in un territorio densamente urbanizzato come quello metropolitano. Il PTM considera la rete verde metropolitana quale struttura di supporto cui assegnare anche altre funzioni strategiche come il recupero delle aree aperte degradate e abbandonate, gli interventi per l'invarianza idraulica, gli interventi di mitigazione dell'isola di calore, il recupero della continuità del reticolo idrico minore, la reintroduzione di aree boscate anche al fine di contenere il contributo alle emissioni di CO<sub>2</sub>.
- La definizione di criteri e indirizzi per individuare gli insediamenti di rilevanza sovracomunale alla scala comunale, anche in collaborazione tra più comuni, e per inserirli nel territorio e nell'ambiente.
- Le iniziative tese al potenziamento dei servizi di mobilità pubblica, imperniate sullo sviluppo del sistema di linee S suburbane identificate quale asse portante della mobilità metropolitana integrato con la rete SFR, con le linee MM, tranviarie e con quelle del TPL.

A partire dal sopra individuato pacchetto di principi, obiettivi e novità introdotte, il PTM si struttura in tre tipologie di elaborati (affiancati da quelli inerenti il percorso di VAS):

- **Elaborati dispositivi;**
- **Elaborati illustrativi;**
- **Elaborati ricognitivi**

Questi assumono diversi gradi di efficacia indicando rispettivamente contenuti con valore di orientamento, indirizzo, direttiva e prescrizione.

Qui di seguito, ci si propone l'obiettivo di una disamina degli elaborati sopra menzionati al fine di evidenziare i contenuti di maggiore interesse per l'implementazione del quadro ricognitivo-conoscitivo del territorio comunale di Binasco nonché quelli più immediatamente "operativi" e cogenti del PTM nei confronti della presente Variante PGT, stante la competenza metropolitana nell'esprimere la propria "Valutazione di compatibilità" in sede di adozione del suddetto strumento urbanistico.

### **1) Infrastrutture e mobilità**

Il PTM riprende la programmazione della rete primaria prevista dal PTCP 2014 e la aggiorna alla luce delle indicazioni contenute nel Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) di Regione Lombardia approvato nel settembre 2016. La

programmazione viaria, unitamente a quella delle linee su ferro e principali direttrici del trasporto su gomma, è riportata nelle tavole 1-2 del PTM che rappresentano una visione unitaria delle reti di mobilità, esistenti e programmate. Rispetto alle previsioni infrastrutturali, le Tav. 1 e 2 indicano “senza efficacia localizzativa” all’interno del Comune di Binasco:

- la previsione del **“corridoio di estensione del trasporto pubblico** (con alternative da valutare)” da Assago a Binasco (cod. 15bm), che attraversa il territorio comunale lungo il tracciato dell’Autostrada A7;
- la previsione di **1 LUM – Luoghi Urbani della Mobilità di rilevanza sovracomunale** in corrispondenza dell’attestazione del corridoio di estensione del trasporto pubblico sul confine con il Comune di Binasco.

La Tavola 9 invece ricostruisce il quadro della mobilità ciclabile metropolitana formato da itinerari continui con andamento radiale rispetto a Milano, da percorsi di raccordo circolare e da percorsi cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villorresi). Tale rete è costituita, non solo da itinerari “della Città metropolitana” (e dalle ciclovie turistiche nazionali e internazionali), ma anche da tratti delle reti ciclabili urbane comunali, esistenti, in programma o da programmare. La rete portante è quella che garantisce i collegamenti locali tra nuclei insediati limitrofi, l’accesso alle principali polarità urbane, ai nodi del trasporto pubblico ed ai grandi sistemi ambientali. Le connessioni essenziali fra la rete portante e i principali poli attrattori del territorio è garantita, inoltre, dalla rete di supporto. Il territorio di Binasco è, in particolare, attraversato da itinerari locali previsti in connessione con percorsi ciclopeditoni portanti/di supporto in programma che si connettono con il Tracciato ciclabile Eurovelo/di interesse nazionale “VENTO” (vedi Alzaia Naviglio Pavese).

Nei comuni circostanti il PTM indica, senza efficacia localizzativa, una serie di interventi rilevanti per tutta la zona omogenea del Sud Ovest:

- il corridoio di estensione del trasporto pubblico (con alternative da valutare) da San Cristoforo a Buccinasco (10bm);
- il progetto di riqualificazione della SP40 (cod. 44as);
- la previsione di 1 LUM – Luoghi Urbani della Mobilità di rilevanza metropolitana in corrispondenza del capolinea del prolungamento della MM4 a Buccinasco.

## **2) Ambiti, Sistemi ed Elementi di rilevanza paesaggistica**

L’individuazione dei sistemi e degli elementi strutturali del paesaggio, rappresentata nella Tavola 3 del PTM, si configura come riconoscimento non solo del significato da attribuire alle testimonianze e alle stratificazioni che perdurano sul territorio, ma anche come riconoscimento del valore di vera e propria risorsa attribuibile al paesaggio. Per quanto attiene le tematiche relative al sistema paesistico-ambientale, adeguandosi agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e alle prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il PTM ha effettuato una lettura del paesaggio finalizzata all’individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica metropolitana di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo e di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado. La promozione di una progettazione che tuteli i valori ambientali e paesistici del territorio della Città metropolitana di Milano trova inoltre riscontro nel “Repertorio delle misure

di mitigazione e compensazione paesistico ambientali”, già elaborato del PTCP 2014 e conservato quale elaborato del PTM, che propone un abaco di soluzioni finalizzate alla migliore integrazione ambientale, alla mitigazione degli impatti e alla compensazione paesistico-ambientale di opere infrastrutturali e urbanistiche. Si tratta di uno strumento finalizzato a supportare le scelte progettuali per l’individuazione delle misure e degli interventi necessari a contestualizzare la trasformazione urbanistica o l’infrastruttura considerando il rapporto con il paesaggio trasversale a tutte le fasi progettuali, in un’ottica di “progetto integrato”. Il Repertorio fornisce un catalogo di requisiti minimi qualitativi delle opere infrastrutturali e delle opere di mitigazione e compensazione connesse, definiti con riferimento al rapporto tra classificazione della rete stradale e ambiti di inserimento, ai requisiti ottimali in termini di giacitura, alle fasce di mitigazione, alle opere di continuità ecologica e alle intersezioni delle diverse combinazioni riscontrabili.

La tavola 3 del PTM definisce la **struttura paesistica del territorio metropolitano** mediante le Unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio (quali gli aspetti geomorfologici, geo-botanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio), e fornisce gli elementi per la conoscenza e l’interpretazione del paesaggio, indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni.

Dalla lettura del paesaggio risulta che la collina, l’alta pianura asciutta e la pianura irrigua sono le matrici fondanti dell’articolazione territoriale della Città metropolitana, sviluppata nelle 8 Unità tipologiche di paesaggio per ciascuna delle quali le norme di attuazione del piano forniscono indirizzi, ponendoli in diretta connessione con i programmi di azione paesistica. Il Comune di Binasco si colloca, in particolare, a cavallo tra le unità tipologiche della “Media pianura irrigua e dei fontanili” e della “Bassa pianura irrigua”.

Vengono, poi, individuati ambiti, **sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica** di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo e quelli con situazioni di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado, promuovendo azioni per il recupero e la valorizzazione delle emergenze, la riqualificazione ed il contenimento dei processi di degrado ed una progettazione di opere infrastrutturali e urbanistiche che tuteli i valori ambientali e paesistici. Il territorio di Binasco è interessato, da un lato, da ambiti di particolare valore naturale-ambientale e rilevanza paesistica, ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (ricadenti all’interno del Parco Agricolo Sud Milano), insediamenti rurali di rilevanza paesistica e interesse storico, sistemi dell’idrografia artificiale (Naviglio storico, fontanili), viabilità storica-paesaggistica (tracciati guida paesaggistici, strade panoramiche, percorsi di interesse storico e paesaggistico), siti e ambiti di valore archeologico e, dall’altro, da ambiti di degrado e compromissione paesistica, legati a processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani (elettrodotti, cave, siti dismessi).

### **3) REM - Rete Ecologica Metropolitana**

Il PTM persegue l’obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un

sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. Il raggiungimento di tale obiettivo consente di mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali, impedendo che si trasformino in “isole” prive di ricambi genetici.

Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce, la Rete Ecologica Metropolitana (REM), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).

**Elementi di rilievo della REM** ricadenti sul territorio di Binasco (Tavola 4 del PTM) sono riconducibili innanzitutto alla presenza di Gangli primari e secondari “collegati” da corridoi ecologici secondari e corridoi ecologici fluviali interessati da varchi non perimetrati ed elementi che fungono da barriere/interferenze infrastrutturali. Sullo sfondo del territorio del Parco Agricolo Sud Milano sono localizzabili inoltre anche corsi d'acqua minori con caratteristiche di importanza ecologica e da riqualificare a fini polivalenti.

#### **4) RVM - Rete Verde Metropolitana**

Il PTCP 2014 individua il progetto di Rete Verde Metropolitana quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. Il PTM riprende questo progetto, ne riconosce il valore strategico per il territorio metropolitano e ne amplia considerevolmente le finalità, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- La RVM diventa elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale o rurale residuale), che in un territorio a elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio;
- Il PPR (articolo 24 delle Norme di attuazione) sottolinea il carattere multifunzionale del progetto di RVM che deve mettere in relazione i sistemi paesaggistici con la REM, per ricomporre paesaggisticamente il territorio non urbanizzato o prevalentemente libero da insediamenti aggregando, secondo una visione unitaria e organica, obiettivi di rinaturalizzazione e di fruizione paesaggistica e storico culturale del territorio rurale compatibilmente con le esigenze funzionali delle attività agricole;
- Il Piano Strategico triennale del territorio metropolitano prevede, tra i suoi 24 progetti operativi in tema di sostenibilità ambientale e parchi, il progetto “ForestaMi”, le cui finalità sono indirizzate a una visione strategica del ruolo del verde nell'area metropolitana e alla valorizzazione di tutti i principali sistemi verdi all'interno del suo perimetro, con l'obiettivo ultimo di migliorare la vivibilità, prevenire e mitigare gli effetti negativi dovuti ai cambiamenti climatici, nell'ottica di rendere sempre più resiliente il territorio metropolitano.

Sono elementi costitutivi della RVM:

- struttura naturalistica primaria, costituita da: Siti Natura 2000, altre riserve naturali, parchi naturali, PLIS, gangli primari, corridoi ecologici fluviali, corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale;
- ambiti di supporto della struttura naturalistica primaria, costituiti da: gangli secondari, parchi regionali, aree boscate dai Piani di Indirizzo Forestale, aree a vincolo/rischio archeologico, ambiti agricoli strategici;
- nodi, costituiti da: fontanili, beni storici e culturali, giardini e parchi storici, insediamenti rurali di interesse storico e di rilevanza paesistica, geositi, alberi di interesse storico paesistico, monumenti naturali, luoghi della memoria storica, aree di cava e altre aree di degrado utilizzabili per servizi ecosistemici;
- corridoi verdi, costituiti da: corridoi ecologici primari e secondari, corsi d'acqua minori, reticolo idrico principale e minore, linee di connessione del verde, fascia di 500 di distanza dai Navigli;
- varchi, perimetrati e non perimetrati.

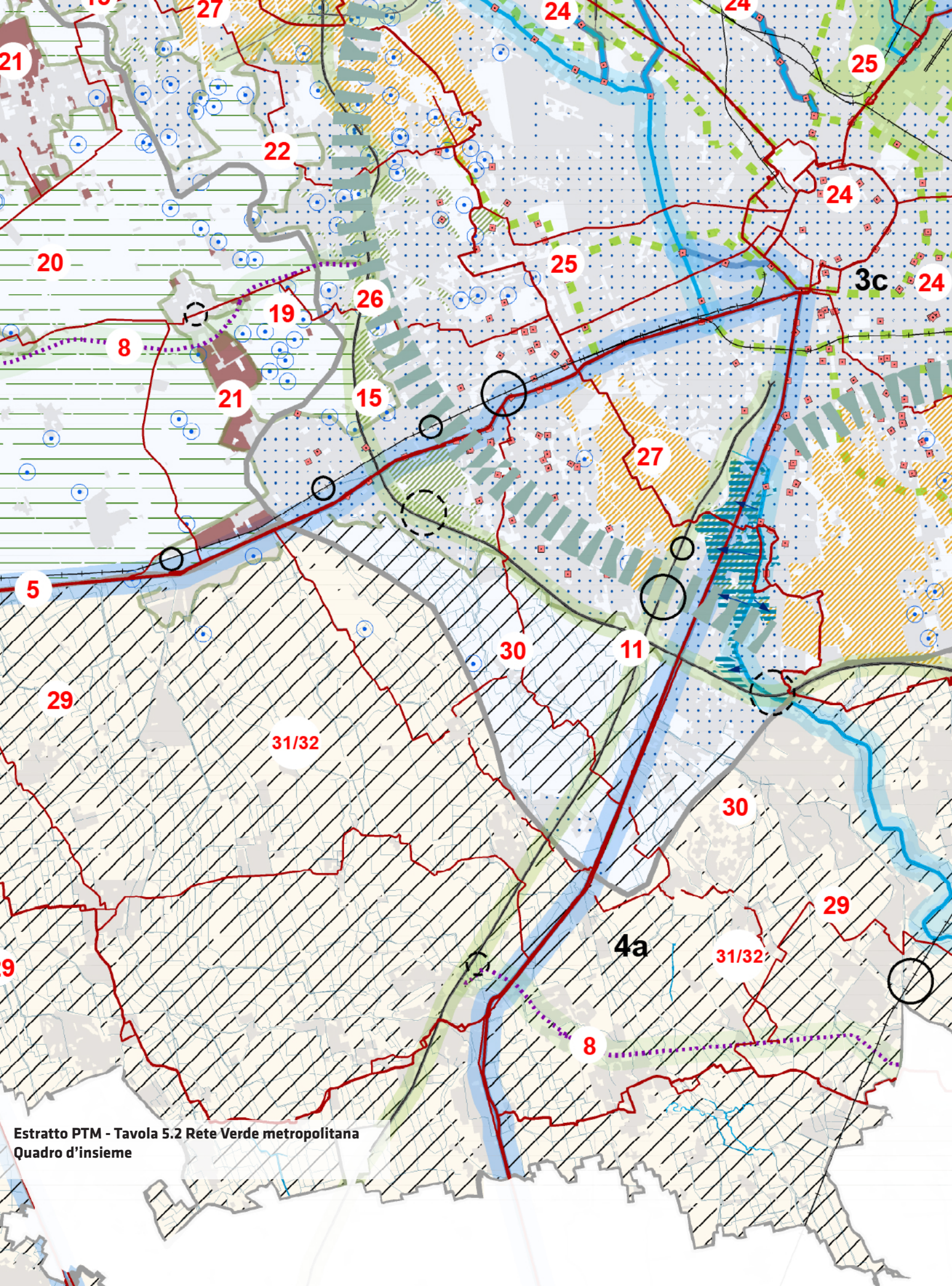
Gli elaborati dispositivi del PTM contengono tre tavole che accompagnano il progetto della RVM:

- Tavola 5.1 – Rete verde metropolitana – schemi direttori
- Tavola 5.2 - Rete verde metropolitana – quadro di insieme
- Tavola 5.3 – Rete verde metropolitana – priorità di pianificazione

La tavola 5.1 contiene gli schemi direttori per lo sviluppo dei seguenti temi del PTM, alla realizzazione dei quali la RVM contribuisce attraverso un **approccio multifunzionale**:

- I corridoi di ventilazione (Binasco è interessato dal Corridoio di Ventilazione “Sistema dei Navigli - Corridoi esistenti di secondo livello)
- La rete fruitiva (Binasco è interessato da elementi della rete fruitiva quali “rete ciclabile” e “itinerari di interesse paesaggistico”);
- La laminazione degli eventi meteorici (Binasco è interessato da un indice di superficie drenante tendente per gran parte del territorio al 50%, da Ambiti Geomorfologici a cavallo tra “Bassa Pianura a meandri” e “Fascia dei Fontanili”);
- L'isola di calore notturna (Binasco è interessato prevalentemente: a) da porzioni territoriali che presentano una rilevazione della temperatura a 2m dal suolo tra un minimo di 22°C ad un max di 27,5°C - b) ecosistemi acquatici che fungono da NBS per la mitigazione dell'isola di calore).

La tavola 5.2 definisce lo scenario strategico complessivo del progetto di RVM a partire dai macroelementi che strutturano i paesaggi metropolitani: le valli fluviali, i caratteri dei paesaggi rurali e di quelli urbano tecnologici e vi sovrappone gli orientamenti progettuali per migliorare il paesaggio, e facilitare l'adattamento attraverso la riduzione delle vulnerabilità e l'aumento delle resilienze”. Il disegno della RVM, contenuto nella tavola 5.2, fonda sulle caratteristiche intrinseche dei diversi paesaggi metropolitani, sulla loro struttura e funzioni, e sulle esigenze emerse dalle analisi e dalle sintesi valutative, ponendosi come scenario strategico per l'attuazione degli orientamenti individuati nella tavola 5.3 “Rete verde metropolitana - Priorità di pianificazione”, articolate nelle Unità di Paesaggio Ambiente (UPA). La RVM prevede di migliorare il paesaggio e l'ambiente attraverso azioni da attuarsi mediante l'impiego di Nature Based Solutions (NBS) articolate e localizzate in modo opportuno



Estratto PTM - Tavola 5.2 Rete Verde metropolitana  
Quadro d'insieme

al fine della realizzazione dell'infrastruttura verde metropolitana. Il disegno della RVM ha anche la funzione di territorializzare le priorità di pianificazione definite per ogni singola UPA. Le priorità sono rappresentate con una diversa campitura/segno grafico, sia nella tavola 5.2 che nella tavola 5.3, alla quale è associato un numero in colore rosso poi ripreso anche in legenda e nelle rappresentazioni schematiche delle priorità. I numeri in colore nero si riferiscono invece alle diverse UPA (Binasco ricade: a) in UPA n° 4a "Paesaggio Agroambientale"; b) nella priorità di pianificazione n° 8 "Progettazione paesaggistica delle infrastrutture").

La tavola 5.3 contiene una sintesi grafica e descrittiva degli indirizzi prioritari di pianificazione. Gli schemi grafici riportano, per ogni priorità, due immagini che illustrano la situazione prima e dopo l'intervento per una più immediata comprensione delle descrizioni. In calce alle descrizioni sono indicate le UPA di riferimento in cui applicare le priorità individuate. Per la scelta delle soluzioni più adatte ad attuare le priorità di pianificazione il PTM mette a disposizione dei Comuni, tra gli elaborati di piano, l'"Abaco delle Nature Based Solutions (NBS)". Le NBS sono soluzioni basate su elementi naturali e costituiscono la componente fondamentale della Strategia europea delle infrastrutture verdi. L'Abaco delle Nature Based Solutions è stato concepito come strumento per orientarsi nella scelta delle NBS più adatte alle esigenze specifiche delle Unità Paesistico Ambientali (UPA) individuate nell'intero territorio metropolitano.

#### **5) AAS - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**

Per gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (ossia le parti di territorio che presentano contemporaneamente una particolare rilevanza dell'attività agricola, un'adeguata estensione e continuità territoriale nonché un'elevata produttività dei suoli, ai sensi della DGR n. VIII/8059 del 19.09.2008), il PTM stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, aventi efficacia prevalente. Essi sono volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia. All'interno del territorio comunale di Binasco quasi tutte le aree agricole presenti sono individuate, in Tavola 6, quali "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali" (Parco Agricolo Sud Milano).

#### **6) Difesa del suolo e ciclo delle acque**

La tavola 7, e le norme di attuazione del PTM, recepiscono i contenuti della Direttiva 2007/60/ CE «Direttiva alluvioni» (D.Lgs. n.49/2010) e in particolare le "mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni" del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Padano, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 27 ottobre 2016.

Sempre nella tavola 7 il PTM aggiorna e amplia la disciplina del PTCP 2014 relativa alla gestione della risorsa idrica degli acquiferi. Per orientare la pianificazione verso la determinazione di usi del suolo che siano più compatibili con un utilizzo più sostenibile della risorsa idrica si è fatto riferimento al Piano di Tutela Uso delle Acque della Regione Lombardia (2017) e agli Elementi istruttori del Piano Cave della Città metropolitana (2019). Sono stati individuati gli elementi di particolare

fragilità e pregio, quali ad esempio le Zone di riserva del PTUA, distinte per acquifero, il confinamento degli acquiferi superficiali, utili per valutare lo stato di protezione degli stessi. La precedente partitura del PTCP 2014 è stata modificata e aggiornata introducendo alcuni aspetti di geomorfologia e idrogeologia con l'individuazione delle seguenti aree:

- **Fascia a nord del Canale Villoresi;**
- **Fascia dell'alta pianura;**
- **Fascia dei fontanili;**
- **Fascia della pianura asciutta;**
- **Fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Ticino;**
- **Fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda.**

Tali fasce sono ricavate dagli Elementi istruttori del Piano Cave della Città metropolitana e descrivono – in coerenza con le unità tipologiche del paesaggio – il territorio provinciale articolandolo in zone differenti in relazione ai rapporti tra acque superficiali e sotterranee. Per ogni fascia il PTM dà indicazioni alla pianificazione comunale e allo sviluppo di progetti di trasformazioni indicando particolari vulnerabilità ed evidenziando tipologie di soluzioni progettuali.

Con riferimento al Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), la Tavola 7 riporta anche le seguenti zone, destinate a evidenziare in particolare i rapporti con e tra i diversi corpi acquiferi sotterranei e quindi vulnerabilità ed eccellenze legate alla permeabilità del suolo.

Sono indicate:

- **Zona di ricarica dell'Idrostruttura sotterranea intermedia (ISI);**
- **Zona di ricarica/scambio dell'Idrostruttura sotterranea intermedia (ISI);**
- **Zona di ricarica dell'Idrostruttura sotterranea superficiale (ISS);**

Un ulteriore contributo ricavato dal PTUA sono le informazioni sulle zone di riserva in cui le indagini qualitative hanno evidenziato uno stato “buono” e che pertanto necessitano di tutela e protezione.

Sono indicati:

- **Comuni con stato qualitativo dell'ISI “buono” - Zona di riserva ISI;**
- **Comuni con stato qualitativo dell'ISS “buono” - Zona di riserva ISS.**

In tavola 7 sono riportate, inoltre, le piezometrie aggiornate al 2017, utile supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione anche alla scala comunale e a fornire un quadro più completo bilancio idrogeologico del territorio metropolitano.

La lettura di tutte queste informazioni rappresenta un aggiornato sistema informativo utile a supportare le scelte pianificatorie e a guidare la costruzione dei progetti tenendo conto delle peculiarità del complesso sistema idrogeologico del territorio della Città metropolitana.

Nel territorio di Binasco si può distinguere, circa le Zone Idrogeologiche Omogenee, la specifica “Zona III - fascia dei fontanili” che interessa tutto il territorio comunale, cui si sovrappongono le “Zone di ricarica/scambio dell'Idrostruttura Sotterranea Intermedia

(ISI)” e le “Zone di ricarica dell’Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)”. All’interno del territorio sono, inoltre, individuati i numerosi fontanili, i pozzi pubblici, la rete idrografica minore, i corpi idrici significativi del PTUA e gli ambiti di cava attiva.

## **7) Cambiamenti climatici**

La tavola 8 del PTM è la rappresentazione cartografica delle anomalie termiche notturne tra le aree urbane e la campagna circostante. Nell’ambito degli studi del progetto Life Metro Adapt è stata elaborata una situazione tipo relativa al periodo estivo, rappresentativa dell’isola di calore notturna. Sono a tale fine state utilizzate immagini termiche satellitari che hanno il vantaggio di misurare la temperatura del suolo in modo spaziale continuo su tutto il territorio, mentre le centraline meteorologiche ARPA installate a terra hanno fornito misure circoscritte a un numero limitato di punti. Sono state combinate le immagini del satellite Aqua della NASA e del satellite Landsat-8, rilevate durante le prolungate ondate di calore e nei giorni privi di nubi, per il periodo di osservazione 2015-2018. Da queste è stata prodotta una mappa delle anomalie termiche, individuando le aree in cui la temperatura rilevata è di diversi gradi superiore a quella delle zone rurali circostanti. L’immagine risultante dallo studio, come detto sopra, è riportata nella tavola 8 del PTM e individua l’anomalia termica espressa in gradi centigradi rispetto allo zero assunto dal modello. In altri termini il colore più intenso segnala uno scostamento più rilevante della temperatura delle zone urbane rispetto alle zone di campagna meno calde del territorio metropolitano e che costituiscono il livello di riferimento. La rappresentazione per sezioni censuarie ha permesso di correlare in modo più immediato il dato dell’anomalia termica con i dati di popolazione, in termini di numero di persone esposte, di densità abitativa, di presenza di soggetti maggiormente esposti alle ondate di calore. Lo scopo di tali elaborazioni è quello di supporto alla costruzione di specifiche mappe di rischio utili per definire, attraverso lo strumento urbanistico, le aree nelle quali concentrare le risorse per intervenire in via prioritaria.

A livello comunale, Binasco è interessato prevalentemente da porzioni territoriali con valori di anomalia termica notturna da +2,1°C a +3°C. Valori superiori si registrano in prossimità dei comparti residenziali ad alta densità di via della Cooperazione e via Foscolo.

## **8) Consumo di suolo**

Rispetto al tema del consumo di suolo, l’art. 18 delle Norme di attuazione e la Relazione generale del PTM definiscono i criteri per la definizione delle soglie di riduzione di consumo di suolo alla scala comunale.

Nello specifico viene prevista per il Comune Binasco una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2020 pari 0% (tale soglia sarà valida fino a 12 mesi dall’approvazione del PTM). Questa soglia minima, definita come “obiettivo di riduzione complessivo” per il Comune, è stata verificata alla scala comunale attraverso l’applicazione dei criteri guida e differenziali definiti dall’art. 18 delle Norme di attuazione del PTM, insieme alla verifica rispetto ai criteri regionali del PTR.

Si rimanda allo specifico capitolo del quadro programmatico della presente relazione illustrativa, che illustra in modo dettagliato l’applicazione dei criteri metropolitani e il calcolo puntuale della soglia di riduzione di consumo di suolo comunale.

## 5.9 | PSM - Piano Strategico della Città metropolitana di Milano

La Città metropolitana di Milano individua nell'aggiornamento del Piano Strategico 2019-2021 l'occasione per riorganizzare la propria matrice programmatica e costruire un "patto di territorio" in cui ciascun attore metropolitano si possa riconoscere e assumere responsabilità e impegni precisi per realizzarlo. Città metropolitana vuole essere l'interlocutore per il rilancio di forme sostenibili di sviluppo strategico del territorio e per dare migliori e più adeguate risposte ai bisogni dei Comuni, delle imprese e dei cittadini, anche nell'ottica di rendersi soggetto attivo del programma Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto nel settembre 2015 dai Governi dei 193 Paesi membri dell'ONU e che fissa 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile.

L'efficacia del Piano si fonda, oltre che sull'abilità nel programmare e organizzare l'azione diretta dell'Ente, anche sulla capacità di suscitare integrazione verticale tra differenti livelli di governo e orizzontale, promuovendo l'apporto di diversi attori sul territorio. In termini operativi tutto ciò si declina attraverso:

- la condivisione di un orizzonte comune e la convergenza multi-attoriale su una strategia d'azione, riconoscendo al contempo specificità e autonomia ai vari soggetti;
- la creazione di piattaforme di lavoro con gli attori metropolitani per la raccolta e la promozione di iniziative e progettualità;
- il rafforzamento del ruolo di supporto ai Comuni, alle Zone omogenee e alle forme associate di servizi comunali;
- la facilitazione nel loro concreto operare di istituzioni, autonomie funzionali, corpi intermedi, imprese e cittadini, attraverso sburocratizzazione, semplificazione e digitalizzazione.

L'aggiornamento del Piano per il triennio 2019-2021 si propone di rendere più stringente la concatenazione tra strategie e progetti/azioni concrete, "appoggiandola" sul nuovo modello organizzativo e sulle prassi amministrative dell'Ente e, più in generale, dei Comuni, al fine di migliorarne l'efficacia.

Ne consegue che i progetti, nella loro articolazione e cioè

- 10 progetti strategici: Remix e VALO.RI per la rigenerazione territoriale, Parco metropolitano e Idroscalo, Milano metropolitana e l'Europa, Territori consapevoli -Verso la Smart Land, Gestore unico del Servizio Idrico Integrato metropolitano, ATO Rifiuti Città metropolitana di Milano, Regolamento Edilizio Metropolitano Tipo, Giovani: formazione, lavoro e nuove opportunità, Per una mobilità sostenibile, Olimpiadi invernali 2026: Milano metropolitana Cortina;
- 8 agende territoriali: Alto Milanese, Magentino Abbatense, Sud Ovest, Sud Est, Adda Martesana, Nord Milano, Nord Ovest, Milano;
- 24 progetti operativi;

Trovano nell'aggiornamento del PSTTM per il triennio 2019-2021 una declinazione concreta all'interno di 6 ambiti di policy (Semplificazione e Digitalizzazione, Intercomunalità-Supporto ai Comuni-Politiche europee, Sviluppo Economico-Formazione e Lavoro, Pianificazione Territoriale- Welfare Metropolitano e Rigenerazione Urbana, Sostenibilità Ambientale e Parchi, Infrastrutture e Sistemi di Mobilità).

Il Comune di Binasco rientra nell'agenda territoriale del "Sud Ovest". Il territorio della

Zona vede affacciarsi un nuovo fenomeno di sviluppo di aree commerciali, organizzate principalmente in strutture di media dimensione uniformi nell'offerta merceologica, distribuite lungo gli assi stradali, secondo un modello insediativo in sequenza. I fronti "monofunzionali" di tali strade cambiano velocemente, con richieste incrementali di cambio d'uso, solitamente da produttivo a commerciale. Questa distribuzione offre maggiori vantaggi agli investitori rispetto al modello di gestione del centro commerciale, permettendo loro di esternalizzare i costi relativi a manutenzione, sicurezza, accessibilità. I vantaggi sono molto minori per i Comuni che, oltre a essere gravati da maggiori spese, percepiscono minori oneri di urbanizzazione a causa del frazionamento dei proprietari e dei progetti.

## Obiettivi

- Consolidare un **approccio integrato**, tra Comuni e tra settori di policy, al tema dello sviluppo delle grandi e medie strutture di vendita e delle infrastrutture per la logistica.
- Pensare gli insediamenti produttivi in chiave di sviluppo territoriale di Zona, distribuendo i vantaggi che derivano da localizzazioni vincenti e condividendo gli svantaggi generati da insediamenti invasivi.
- Intercettare con modalità più efficaci l'offerta e la domanda di lavoro espresse dal territorio e puntare a una diffusione più capillare dei presidi preposti ad azioni di politiche attive.

## Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana

Nonostante la presenza di numerose aree ex industriali da rigenerare, si moltiplicano **progetti di sviluppo approvati** in aree agricole o su suoli liberi con nuove costruzioni. La scarsa attrattività delle prime, dovuta agli alti costi per l'acquisto e l'eventuale bonifica dei terreni, non riesce a essere bilanciata neanche con le agevolazioni sugli oneri di urbanizzazione. La negoziazione con i privati risulta dirimente nella definizione di strategie a lungo termine per lo sviluppo territoriale, ponendo al centro della rigenerazione urbana il tema della regolazione del mercato.

## Obiettivi

- Disincentivare il consumo di suolo e le costruzioni in aree agricole, potendosi appoggiare a regole prescrittive di una normativa sovraordinata (PTM).
- Contrastare i fenomeni di urbanizzazione estensiva (soprattutto di tipo commerciale e logistico) e orientare gli investimenti in modo equo sul territorio.
- Proseguire e incentivare le operazioni di riqualificazione delle aree industriali e "miste".
- Valorizzare il sistema delle cascine e ripensarne la destinazione qualora dismesse.

## Sostenibilità ambientale e parchi

Il Parco Agricolo Sud costituisce una potenzialità della Zona Sud-Ovest sia dal punto di vista ambientale che economico, interessando oltre la metà dell'estensione territoriale della Zona Omogenea.

## **Obiettivi**

- Sostenere e promuovere le azioni virtuose delle aziende agricole che operano in modo sostenibile attraverso il rilascio da parte del Parco Sud Milano del “Marchio di Qualità Ambientale”. Valorizzare e promuovere le azioni di filiera affinché il rapporto produttore-consumatore sia più ampio possibile, facilitando anche le azioni dei Distretti agricoli presenti sul territorio (es. Consorzio Distretto Rurale Riso e Rane).
- Rafforzare il ruolo del Parco Agricolo Sud come presidio del territorio agricolo e strumento di controllo del consumo di suolo, oltre che di tutela, anche attraverso la formazione del Parco naturale.
- Fornire supporto, da parte del Parco Agricolo Sud, ad interventi di riqualificazione e valorizzazione territoriale promossi dai Comuni e dai privati.
- Promuovere policy volte ad alimentare l’accessibilità e la fruizione del Parco Agricolo Sud Milano.

## **Infrastrutture e sistemi di mobilità**

La Zona presenta una rete di infrastrutture per la viabilità eterogenea, con Comuni scarsamente serviti e Comuni in cui la presenza di strade ad alto scorrimento costituisce fattore di criticità. In particolare, si riscontra un problema nell’accessibilità e connessione con le grandi infrastrutture ospedaliere, sia già presenti sul territorio (come Humanitas) sia in programma (come l’Ospedale dei Santi Paolo e Carlo, a Ronchetto sul Naviglio, nel Comune di Milano al confine con Buccinasco). Infine un ruolo rilevante, ai fini del miglioramento dell’accessibilità al comparto Sud Ovest, sarà giocato dall’arrivo di M4 a Corsico, foriero di ulteriori prolungamenti in direzione Trezzano S/N.

## **Obiettivi**

- Organizzare per tempo sistemi di adduzione e interscambio con le nuove fermate di M4.
- Agire sugli squilibri di accessibilità con politiche coerenti di scala sovra-comunale, ma che si concentrino su una gerarchizzazione del traffico proveniente dagli assi principali e su un riordino della viabilità secondaria.
- Garantire un sistema di accessibilità e mobilità pubblica sostenibile in grado di supportare lo sviluppo progressivo di un sistema ospedaliero di livello nazionale.
- Subordinare la realizzazione di nuove strutture di servizio e commerciali al rafforzamento delle infrastrutture di mobilità.
- Valorizzare progetti di mobilità lenta/ciclabile, accedendo a bandi e fondi regionali ed europei.

## 5.10 | PIF - Nuovo Piano di Indirizzo Forestale della Città metropolitana di Milano

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), approvato con DCM n.8 del 17.03.2016 (quale revisione quindicennale del pre-vigente PIF scaduto nel 2014), è un Piano di settore già recepito dal vecchio PTCP e ora recepito nel nuovo PTM (previsto dalla LR n. 31 del 5.12.2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”), di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il suo ambito di applicazione è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano, mentre nei rimanenti Parchi regionali presenti sul suo territorio valgono gli specifici Piani di settore Boschi o PIF dei Parchi regionali stessi.

Il PIF individua e delimita le aree classificate **“bosco”** (ai sensi dell'art. 42 della LR n. 31/2008, applicando criteri di interpretazione forestale, quali l'analisi multifunzionale, il riscontro delle tipologie forestali, ecc.), definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle loro trasformazioni/ cambi di destinazione d'uso e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

Con la revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo, forestale, caccia e pesca (attuata con la LR n. 19/2015 e la LR n. 32/2015), Regione Lombardia ha avocato a sé le deleghe a Città metropolitana di Milano e Province anche riguardo ai PIF, dei quali le nuove Strutture Agricoltura Caccia e Pesca degli UTR – Uffici Territoriali Regionali stanno progressivamente prendendo in carico la documentazione e la cartografia redatta dai precedenti Enti gestori (in attesa dell'effettiva presa in carico dell'attività di redazione ed aggiornamento).

[www.comune.binasco.mi.it](http://www.comune.binasco.mi.it)

